Anno VII - N. 2059 - Lire 25 | Venerdì 3 luglio 1953

GIORNALE DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8
Telefoni: Direzione 96322, Redazione e Amministrazione 93854, Cronaca 95854
INSERZIONI: Prezzi p. mm. di altezza (larghezza una colonna) Commerciali L. 200, Necrol. fam. L. 180 (partecipazioni lutto enti ecc. L. 300). Finanz. e legali 300. Nel corpo del giornale L. 250. Tasse govern. in più. Pagam. anticip. Conc. escl. U.P.I., via Silvio Pellico 4 - Telefono 94044
Abbonamenti: Annuo L. 6250, Semestrale L. 3250, Trimestrale L. 1700. Estero: L. 8500; L. 4450; L. 2300. C/C Post. 11/5398. Sped. in abbon. post. Gruppo I

IL CAPO DELLO STATO HA CONCLUSO LE CONSULTAZIONI

DE GASPERI CONVOCATO PER STAMANE dal Presidente Einaudi al Quirinale

Il breve rinvio del conferimento dell'incarico è stato determinato dalle numerose designazioni fatte dai rappresentanti dei vari gruppi politici - Qualche incertezza sull'accettazione da parte del leader democristiano

Roma, 2

L'atmosfera ormai di quasi ordinaria amministrazione creatasi intorno alle consultazioni del Presidente della Repubblica ha ceduto il passo oggi, appena ultimate le consultazioni stesse, ad una maggiore cautela, anche se l'interpretazione che questa sera avanzavano le sinistre («Einaudi guadagna tempo, perplesso sul reincarico a De Gasperi») ripete la sua origine dalla volontà polemica e non dalla realtà. Infatti questa sera Einaudi ha invitato l'on. De Gasperi a recarsi al Quirinale domani, alle ore 11.

Dal Presidente della Repubblica si sono recati stamane il rappresentante del gruppo liberale di Montecitorio on. De Caro e quello del gruppo misto del Senato Jannaccone. «La crisi non è di facile soluzione — ha detto ai giornalisti l'on. De Caro — nè è prevedibile, allo stato delle cose, come sarà formato il nuovo Governo». De Caro, su richiesta dei giornalisti, ha aggiunto che il mutamento intervenuto a seguito delle elezioni «è dimostrato anche dall'atteggiamento dei socialdemocratici di cui sono note le ultime decisioni».

In realtà, si presumeva da parte degli osservatori politici che dopo la conclusione delle consultazioni, il Capo dello Stato avrebbe senz'altro designato il «leader» incaricato della formazione del nuovo Governo e che questo «leader» sarebbe stato De Gasperi. Queste erano, sin da ieri, le previsioni generali: senonchè il Segretario generale della Presidenza della Repubblica, nell'annunciare il compimento delle consultazioni, dava anche notizia che per la giornata non si sarebbe avuto il conferimento dell'incarico.

Gli elementi che hanno portato a questa breve battuta di arresto sono diversi: innegabilmente una influenza l'ha avuta l'andamento dei lavori della direzione socialdemocratica, dove Saragat, com'è noto, è riuscito a far approvare a maggioranza una risoluzione di non collaborazione con il futuro Governo. Anche l'andamento del consiglio nazionale del partito liberale, con l'atteggiamento della corrente di sinistra rigidamente contraria alla collaborazione governativa, ha avuto un suo peso nella situazione. Di qui le dichiarazioni dell'on. De Caro, dichiarazioni se non pessimistiche, certamente non ottimistiche.

Ma — secondo quanto si apprende — l'incertezza maggiore nella immediata designazione del «leader» incaricato della formazione del Ministero, è stata determinata dalla pluralità delle designazioni fatte dai rappresentanti dei vari gruppi ad Einaudi. Si sa, infatti, che molte indicazioni sono andate — oltre che a De Gasperi — a Gronchi ed a Piccioni. Ciononostante, questa sera l'invito è stato fatto ugualmente a De Gasperi, tenendo conto che anche gli altri designati di cui sopra, appartengono alla D.C. e che la designazione della persona per la formazione del Governo spetta ai gruppi parlamentari del partito che nelle consultazioni ha ricevuto il maggior numero di indicazioni. Infatti, i gruppi del Senato e della Camera della D.C. hanno concordemente indicato l'on. De Gasperi. E lo ha confermato lo stesso direttivo del gruppo democristiano della Camera riunitosi questo pomeriggio.

Se l'on. De Gasperi sia in condizione di accettare il reincarico per la formazione del Governo, questa sera non lo si afferma con tutta sicurezza, in considerazione appunto della situazione generale. Ad ogni modo, nessun designato accetta subito l'incarico di formare un Governo: è prassi che ci si riservi di dare la risposta definitiva dopo aver esaminato concretamente la possibilità di costituire un Gabinetto che sia in grado di ottenere il voto di fiducia del Parlamento.

La posizione dei socialdemocratici, a questo fine, ritorna al centro dell'interesse. Va ricordato, innanzitutto, che molti deputati del PSDI non condividono la decisione adottata dalla direzione del partito e sono invece d'avviso che ciascun deputato del gruppo sia lasciato libero pienamente delle proprie decisioni. E' stato, comunque, deciso di convocare il gruppo nei prossimi giorni.

L'agenzia «Roma», che trae ispirazione negli ambienti socialdemocratici, si fa premura questa sera di distinguere, con faticosa sottigliezza, fra manifestazione di sfiducia sistematica nei riguardi del futuro Governo — che non sarebbe l'interpretazione esatta — e «pregiudiziale di sfiducia derivante dalla constatazione che la D.C. si è rifiutata di saggiare l'offerta elettorale di Nenni». Si aggiunge che dovendo il Governo fare una dichiarazione di fronte alle Camere e poi mettere in atto i suoi propositi, lo sviluppo della situazione dipende dal Governo stesso. «Evidentemente il PSDI non potrà negare il suo appoggio — aggiunge l'agenzia — a provvidenze governative che venissero incontro alle necessità della lotta contro la disoccupazione o realizzassero alcune riforme richieste dalla classe lavoratrice». Questi ambienti socialdemocratici vengono incontro con tali «avances» a quanto pare in serata si auspicava in ambienti vicini al Viminale, augurandosi che sulle varietà della tattica prevalga il buon senso e la nozione non offuscata dei valori effettivi e non di quelli soltanto occasionali.

Lo stesso Saragat questa sera ha illustrato la decisione della direzione del suo partito, argomentando che soltanto una politica sociale di centro-sinistra può interpretare la volontà dei dodici milioni che si sono pronunciati per una politica di sinistra e degli altrettanti che sono risultati fautori di una politica di centro. «Il consiglio nazionale della D.C. — nota Saragat — ha rifiutato di prendere atto di questa designazione e ha dichiarato che non intende mutare la sua politica economica e sociale».

A parte la valutazione personale sul consiglio della D.C., si fa osservare che in questo modo i socialdemocratici sembrano avviarsi verso una svalutazione generale di tutto quello — e non è poco — che lo Stato democratico è riuscito a fare. «Le critiche generiche sono facili ma sterili — nota l'A.P.E. —, il discorso politico potrebbe divenire utile se l'on. Saragat enunciasse leggi o iniziative dal suo partito proposte e dalla Democrazia cristiana respinte per mentalità reazionaria».

I comunisti dal canto loro, attraverso la relazione svolta al comitato centrale del PC dall'on. Togliatti, ribadiscono a Saragat che l'unità d'azione fra gli organismi della classe operaia non può essere toccata: discorso come al solito rivolto a Saragat, perchè Nenni se lo ficchi bene in testa. Gli stessi comunisti, oltre a richiedere che «si faccia avanti un nuovo personale politico», annunciano che «per ottenere un mutamento nell'indirizzo di Governo sarà necessario fare appello a larghe mobilitazioni di massa e ad una larga lotta politica, in Parlamento e fuori del Parlamento».

Alle Assise di Venezia

Processo a porte chiuse per spionaggio militare

Venezia, 2

Ha avuto inizio stamane davanti alla Corte d'assise di Venezia un processo per spionaggio, in cui sono imputati il colonnello della riserva Guido Farina, fu Domenico, di 62 anni, da Monteroni di Lecce, residente a Gorizia, in via Manzoni 19, e la cinquantenne Giuseppina Padolini ved. Rupini, di Giuseppe, da Idria e residente a Cormons, in via Dante n. 75.

Secondo l'atto di accusa, i due, agendo in concorso fra loro, avrebbero tenuto fino al 1951 con uno Stato estero (che sarebbe la Jugoslavia) «corrispondenze dirette a fornire rivelazioni di notizie concernenti le forze, la preparazione e la difesa dello Stato». Tali notizie sarebbero state date, dice la relazione del giudice istruttore, «per un'ansiosa abietta sete di denaro e di vantaggio economico tale da nulla rifiutare a coloro che altrettanto si mostravano ansiosi di sapere».

A sua discolpa, sempre in sede istruttoria, il colonnello aveva cercato di far credere che il suo operato aveva lo scopo di carpire segreti dagli agenti stranieri onde informarne poi gli organi militari italiani. Ma le contraddizioni dell'imputato avrebbero escluso — sempre secondo l'autorità inquirente — tale sua volontà. Alla Padolini è fatto addebito di essersi prestata per lavorare insieme al Farina in danno dello Stato italiano.

Il processo, dopo un'ora e mezzo di consultazioni fra le parti per un eventuale rinvio (il difensore del Farina on. avv. Palmieri di Roma non potendo intervenire al processo, per gravi motivi di famiglia, aveva delegato a sostituirlo l'avv. Chinaglia di Padova), è stato tenuto su richiesta del Procuratore generale a porte chiuse, trattandosi di materia assai delicata che comporta il segreto militare.

In origine la causa sarebbe stata di pertinenza del Tribunale militare, senonchè essendovi coinvolta quale complice nel reato la donna, la Suprema Corte aveva deciso che venisse trattata in sede di Corte d'assise, però con procedura che segua il Codice penale militare, il quale per i reati in rubrica commina pene non inferiori ai sedici anni di reclusione. La Padolini è difesa dall'avv. Pascoli di Gorizia.

L'INCONTRO A QUATTRO CON MALENKOV

La proposta di Churchill destinata all'insuccesso

Londra e Stati Uniti sono ormai d'accordo nel non ritenere indispensabile la conferenza con i russi

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Londra, 2

Churchill ha assistito a una partita di «croquet» tra signore, alla quale partecipava sua moglie: dicono che si sia divertito molto e che era di ottimo umore. Eden, in convalescenza, ha espresso un grande desiderio, di fare un bagno in mare, «non per nuotare, solo per stare seduto in acqua». I bollettini di salute dei due principali statisti inglesi sono dunque buoni (Mac Millan è invece all'inizio delle sue pene: entra in ospedale per farsi operare). Mentre Churchill ed Eden sono lontani da Londra, la vita politica è mutata di rotta. Si ha ormai l'impressione che il Foreign Office stia sconfessando sir Winston. Che cosa rimane infatti del suo desiderio di un incontro con Malenkov? Il Foreign Office ha praticamente accantonato il progetto. Una nota pubblicata oggi dal «Times» è indicativa.

Essa dice che il divario tra la politica inglese e quella americana è meno grave di quanto sembra. «L'opinione pubblica americana — scrive il giornale — credeva che Churchill avesse frivolmente lanciata l'idea dell'incontro con Malenkov per l'ambizioso desiderio di finire in bellezza la sua carriera di uomo di Stato. L'opinione pubblica inglese credeva d'altra parte che Eisenhower rifiutasse di incontrare Malenkov e di stringergli la mano per il frivolo timore d'essere accusato di connivenza con i comunisti». In realtà, sempre secondo il «Times», non c'è mai stato un grande contrasto tra il Foreign Office e il Dipartimento. A Londra come a Washington si crede che i russi non abbiano rinunciato ai loro bellicosi obiettivi anche se negli ultimi tempi hanno cambiato tattica. La sola divergenza tra inglesi e americani sarebbe questa: a Londra un po' più che a Washington si crede che il momento sia propizio per una conferenza coi sovietici dalla quale si potrebbe ottenere forse qualche vantaggio di secondaria importanza ma di utilità pratica.

Questa è sempre stata probabilmente l'opinione dei funzionari del Foreign Office che hanno adesso, grazie alla malatia di sir Winston, più libertà d'azione ma non fu certo, per lo meno all'inizio, l'opinione di Churchill medesimo. Nel suo discorso egli aveva l'aria di credere che fosse possibile un accordo importante coi russi. Non voleva certo incontrare Malenkov per concludere un qualche trattato sull'importazione dei gamberi dall'URSS in Inghilterra o sulla pesca nelle acque territoriali sovietiche. E' ad ogni modo interessante osservare che Londra si appresta all'incontro di Washington in uno stato d'animo assai simile a quello americano per quel che riguarda la conferenza con Malenkov. Il Foreign Office non la desidera più.

Si è notato nella conferenza stampa che Eisenhower non ha parlato della Germania fra gli argomenti da trattare a Washington, ma ha parlato solo della NATO. Dulles il giorno prima aveva invece indicato la Germania come l'argomento più importante. Può darsi che vi sia stata un po' di confusione tra il Presidente e il suo Ministro degli Esteri, ma c'è chi ritiene qui che l'omissione di Eisenhower sia molto significativa: comprenderebbe cioè la Germania nell'argomento della NATO perchè, si argomenta, gli Stati Uniti vogliono rinunciare all'Esercito europeo per riarmare i tedeschi nell'ambito del Patto atlantico.

Stasera si è appreso che il Ministro degli approvvigionamenti Duncan Sandys è entrato in un ospedale per subire un breve intervento chirurgico. Il Ministro, che è genero del Primo Ministro Sir Winston Churchill, è sofferente ad un piede in seguito ad una ferita ricevuta durante la guerra.

Con Duncan Sandys salgono a cinque i membri del Governo inglese che sono costretti ad abbandonare i loro posti di lavoro. Si tratta di Churchill, Eden, Mac Millar — di cui abbiamo detto più sopra — e oggi di Sandys.

CARLO TROTTER

Il Neo-Destour deplora l'assassinio di Azzedine

Tunisi, 2

Da fonte ufficiale si apprende che il principe Sadok, fratello del principe Azzedine, assassinato ieri, verrà proclamato domenica erede presuntivo al trono di Tunisia.

L'ufficio politico del Neo-Destour ha pubblicato questa sera un comunicato in cui deplora l'assassinio del principe Azzedin. Nel comunicato si afferma che tale atto inqualificabile, portato a compimento dopo le dichiarazioni di investitura dei presidenti designati Mendès-France, Georges Bidault, André Marie e Joseph Laniel, dopo le recenti misure di liberazione e soprattutto dopo l'ultima dichiarazione dello ufficio politico del Neo-Destour in cui si affermava che «alle misure distensive il popolo tunisino risponderà con ferma cooperazione», costituisce un aperto atto di provocazione, giova ai soli avversari dell'intesa e deve essere denunciato con la massima energia.

RINVIATO A SETTEMBRE il viaggio di Popovic a Vienna

Vienna, 2

Si apprende da fonte solitamente bene informata che il viaggio del Ministro jugoslavo degli Esteri Popovic a Vienna, già fissato per la fine di giugno e poi rinviato a causa della malattia del Ministro, sarà quasi di sicuro rimandato sino al prossimo settembre.

Improvvise dimissioni del Governo di Budapest

L'ASSEMBLEA CHE SI RIUNISCE OGGI DOVRA' ELEGGERE I NUOVI MINISTRI

Londra, 2

Radio Bucarest ha annunciato stasera che il Governo ungherese ha rassegnato le dimissioni. La notizia è stata appresa attraverso un comunicato dell'agenzia telegrafica ungherese e nel quale si annuncia che il Governo Rakosy, conformemente alla Costituzione, ha rassegnato oggi le sue dimissioni.

Il Praesidium dell'Assemblea ha accettato le dimissioni del Governo chiedendo ai Ministri dimissionari di proseguire la ordinaria amministrazione della cosa pubblica fino alla formazione di un nuovo Governo. Il nuovo Gabinetto — ha concluso la radio — verrà eletto dall'Assemblea nazionale, i cui membri sono stati designati dalle elezioni legislative tenute nel maggio scorso. L'Assemblea si riunirà domani a Budapest.

Drastici mutamenti nella compagine del Politburo ungherese erano stati annunciati ieri. Viaggiatori giunti ieri a Vienna da Budapest avevano riferito che tali misure avevano dato adito a voci, secondo cui a quei mutamenti ne avrebbero fatto seguito altri in seno allo stesso Governo.

BURRASCOSE ACCOGLIENZE degli irlandesi a Elisabetta II

Sabotaggi «elettrici» a Belfast durante la visita della Regina - Una bomba danneggia un ponte ferroviario

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Londra, 2

Il viaggio della Regina nella Irlanda settentrionale che si delineava come di notevole successo è stato oscurato da alcuni burrascosi incidenti. Gli irlandesi sono un popolo impulsivo. La maggioranza degli irlandesi fedeli alla Casa reale, sono più monarchici degli inglesi stessi e stanno adesso festeggiando la giovane Elisabetta, con incredibile trasporto ma alcuni di loro sono repubblicani, contrari alla Casa regnante inglese e desiderosi di unirsi all'Irlanda meridionale che è Repubblica indipendente.

E anche loro, secondo i costumi della razza, manifestano i propri sentimenti in modo travolgente, seminando bombe. Una bomba esplosa ieri ha danneggiato un ponte ferroviario sul quale doveva passare poche ore più tardi un treno speciale carico di ex combattenti che andavano a festeggiare Elisabetta. L'intenzione non era di uccidere ma di impedire loro di viaggiare. Mille poliziotti sono dislocati oggi lungo il tragitto della Regina. L'Irlanda settentrionale sta assumendo aspetti di guerra per proteggerla dai pochi fanatici repubblicani pronti a tutto.

Una grave confusione si è avuta oggi a Belfast durante la visita della Regina e del Duca di Edimburgo. Si è avuto un grave guasto alla centrale elettrica che ha fatto mancare la corrente alla città per un paio d'ore. Non si dice stasera se questo guasto sia dovuto a un sabotaggio, ma non vi è dubbio che i sospetti sono molto fondati, in quanto l'interruzione appare per lo meno misteriosa. Essa ha assunto le conseguenze più impensate e burrascose. La polizia è in stato di grande allarme. Il suo quartier generale non poteva essere più in contatto radiofonico con le automobili che precedevano e seguivano il corteo reale. Sono quindi mancate per quindici minuti le istruzioni necessarie ai poliziotti per compiere il loro lavoro. E' stata cercata in grande fretta una automobile con un apparecchio trasmittente per poter far di nuovo marciare il corteo.

Mentre nella centrale si lavorava febbrilmente per cercare la causa dell'interruzione, senza per altro poterla in un primo tempo accertare, le strade erano ingombre di gente che non potevano più procedere. La gente si riversava per le vie in una immensa confusione, migliaia e migliaia di persone cercavano invano di rincasare, i giornali e le industrie dovevano mettere in funzione gli impianti elettrici autonomi. Mentre la folla applaudiva la Regina e il Duca, succedeva un grande pasticcio anche nella sala del municipio qui si stava preparando un banchetto per la Regina e per centinaia di persone. I frigoriferi mancando la corrente non funzionavano più e i gelati si stavano sciogliendo. Questa interruzione di corrente non è stata la sola preoccupazione della polizia. Molti poliziotti sono dovuti andare oggi per le vie di Belfast per staccare manifesti che erano stati affissi nottetempo dai repubblicani. Questi manifesti respingevano «tutte le pretese fatte adesso e che saranno fatte in futuro dalla Corona britannica e dal Governo britannico! e circa un Governo inglese su qualsiasi parte della Irlanda».

PIETRO OTTONE

APPARE SENZA SOLUZIONE LA CRISI COREANA

COLLOQUI A «PIÙ ALTO LIVELLO» per convincere Syngman Rhee?

Si pensa a Nixon o a Dulles ma anche questa prospettiva sembra senza probabilità di successo - Incontro di Tarchiani con Waugh

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
New York, 2

Un caldo soffocante, la vicinanza della grande festa nazionale che cade il 4 luglio, portano un senso di rilassatezza anche nella vita politica americana nonostante i tempi, le complicazioni, le notizie buone e meno buone che giungono da ogni angolo della terra.

Per gli Stati Uniti il fatto centrale è ancora la Corea sia perchè ci sono 250 mila soldati americani, sia perchè l'emissario di Washington sta per avere un ultimo abboccamento con Syngman Rhee, e subito dopo dovrebbe rientrare a Washington, anche a mani vuote. Esamineremo più oltre quali sono le ultime possibilità del Sottosegretario Robertson. Prima vogliamo mettere i lettori al corrente di un documento che in questo momento è di grande interesse. Abbiamo veduto e letto il testo di un articolo che Syngman Rhee ha scritto per un grande settimanale americano: non possiamo citare nemmeno una parte del testo dieci giorni prima della pubblicazione della rivista che ne ha il «copyright», ma siamo autorizzati a riferire che il vecchio uomo di Governo si dimostra irremovibile nella sua richiesta che la Corea deve uscire unificata dalla conferenza politica che dovrà seguire la firma dell'armistizio. Come è noto Rhee si mantiene sulla posizione che, se entro novanta giorni la conferenza politica non giunge a tale soluzione (che implicherebbe anche il ritiro delle truppe cinesi dalla porzione settentrionale della Penisola) le ostilità dovranno essere riprese, magari dai soli sudcoreani.

Che Rhee sostenga tale punto di vista in un articolo di giornale non dimostra che egli non sia disposto a cedere se messo alle strette. Però una volta che si sono lette le sue argomentazioni, la sua vivacissima polemica soprattutto con Churchill, la forza con la quale egli respinge l'accusa di avere una «mentalità orientale», quando si rilegge e si pensa a tutto questo, si arriva alla conclusione che Rhee non cederà. Ci si spiega anche perchè Robertson è ormai a Seul da un paio di settimane e non ha cambiato nulla.

Se, come è probabile, la missione Robertson non avrà i risultati in cui si sperava, quali vie restano aperte? C'è sempre la possibilità di un abboccamento, fuori della Corea, a un livello più alto, che potrebbe essere Nixon o Dulles (per quanto questa strada non sia facile dopo che il Segretario di Stato ha detto che una conferenza del genere potrebbe avvenire semmai soltanto dopo la firma dell'armistizio). C'è la possibilità che Ike mandi un altro emissario, un uomo in cui Rhee ha grande fiducia e che potrebbe essere il gen. Van Fleet, ma non Mac Arthur.

C'è infine la possibilità che gli Stati Uniti decidano di firmare l'armistizio senza Rhee (sempre che i cinonordisti accettino di firmare) ma questa ultima possibilità è ancora remota. Washington, negli ultimi giorni è molto meno sicura che Rhee stia bluffando e si preoccupa di quello che potrebbe succedere alle truppe americane in Corea nel caso che i sudisti continuino la guerra dopo un armistizio che non riconoscono. Ci sono altre soluzioni come quella di una congiura di palazzo che metta qualche altro al posto di Rhee, ma a parte che una soluzione del genere non va alla mentalità americana, è un fatto che il momento migliore per attuarla è ormai passato di parecchio.

La commissione per le Forze armate del Senato ha approvato all'unanimità la cessione in prestito all'Italia di due sottomarini del tipo «Killer» cioè unità destinate a combattere ed affondare sottomarini da crociera. Si tratta di due modernissime unità costruite sul prototipo che fu varato e collaudato nel 1951. Poichè loro compito è quello di affondare altri sottomarini queste unità sono leggere, stazzano soltanto 750 tonnellate, hanno un equipaggio di 35 uomini e quattro ufficiali, mentre un sottomarino di linea ha tonnellaggio e personale doppi. Queste ridotte dimensioni ed il diverso armamento (i «Killer» non portano siluri) consentono una grande manovrabilità, maggiore silenziosità e quindi più difficilmente colpibili se inseguiti; e d'altra parte possono inseguire la loro preda più facilmente di quanto questa possa sfuggire loro. Le due unità sono state per qualche tempo in disarmo perchè il Congresso ha stabilito che la Marina da guerra americana non può tenere in armamento più di 80 sottomarini, ma potranno riprendere rapidamente servizio.

L'Ambasciatore Tarchiani ha avuto un colloquio di mezz'ora col Sottosegretario Waugh, che si occupa degli affari economici. La conversazione, avvenuta ad iniziativa italiana ha avuto per oggetto un giro di orizzonte sui problemi economici italiani, sulla possibilità e difficoltà di risolverli, sulla incidenza elettorale e postelettorale nella vita economica del paese. Si sono anche scambiate impressioni su quello che il Congresso farà del programma per gli aiuti agli alleati, argomento questo che deve essere trattato con grande prudenza finchè in Parlamento non avranno deciso. Abbiamo detto nei giorni scorsi che la atmosfera non è troppo favorevole per il momento, che senatori e deputati (soprattutto i secondi) vogliono tagliare e tagliare per fare buona figura con i contribuenti alle richieste del Governo.

LEO REA

Ripetute in Germania le richieste per la Saar

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Bonn, 2

Il corpo legislativo tedesco ha completato oggi il giro di orizzonte incominciato ieri dalla Camera dei deputati. Come ieri la Camera si era occupata della questione della riunificazione della Germania, così oggi il Consiglio dei «länder» si è preoccupato di tracciare un compito preciso al Governo che nascerà dalle nuove elezioni, a proposito della questione della Saar.

Anche stavolta è stata la minoranza socialista a mettere in campo il delicato complesso degli accordi tra Francia e Germania a proposito di un territorio che i tedeschi non hanno mai cessato di considerare come facente parte della Repubblica federale. Al termine della discussione, tutti, meno i 14 comunisti si sono trovati d'accordo nel precisare al Governo una linea di condotta inquadrata in canoni precisi dei quali il primo afferma che il territorio della Saar, in forza del diritto tedesco e del diritto internazionale, una parte inseparabile della Germania e l'ultimo dice che nei negoziati a proposito di quel territorio il Governo tedesco dovrà richiedere che vengano restaurate nella Saar, condizioni libere e democratiche e sia posta fine alla separazione di fatto dalla Germania.

Della Francia si è parlato oggi anche alla Camera la quale dovrà esaminare in seconda lettura l'accordo concluso a Londra per i pagamenti dei debiti prebellici e post-bellici della Germania. Essa ha separato da tale accordo la parte che si riferisce ai debiti verso la Francia e ne ha chiesto un nuovo esame. Non si vogliono riconoscere i debiti. Quel che si chiede è anche una valutazione degli affari conclusi dal Governo francese nella zona d'occupazione a spese di beni appartenenti allo Stato. Per esempio l'abbondante distribuzione di zone boschive dalle quali la Francia ha tratto legname che ha pagato in marchi a un prezzo da lei stabilito e ha rivenduto in dollari ai prezzi di mercato.

E. M.

L'INQUIETA SITUAZIONE NEGLI STATI ASSOCIATI

Minaccioso proclama reale contro i francesi nel Cambogia

Parigi indecisa sui provvedimenti da adottare

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 2

Nelle ultime 48 ore, i Ministri francesi hanno tenuto ben tre riunioni per discutere lo scottante problema dell'Indocina. Due tendenze si sono manifestate in seno al Consiglio dei Ministri: una favorevole a delle concessioni politiche verso i tre stati associati del Vietnam, del Cambogia e del Laos, ed una partigiana della maniera forte. Nessuna delle due tesi ha prevalso. Cedere, hanno detto gli uni, significherebbe per la Francia una perdita di prestigio in Estremo Oriente, che si ripercuoterebbe anche negli altri territori doltremare. Usare la forza, hanno sostenuto gli altri, condurrebbe a una rottura e specialmente con il Cambogia, provocando un aggravamento dell'onere militare che pesa sulla Francia. La triste posizione in cui la Francia si trova in Indocina è tale che entrambe queste tesi sono esatte. Alla fine, però, una linea media è stata tracciata.

Il Governo di Parigi invierà ai tre stati associati una nota contenente delle proposte concrete per una soluzione della crisi politica scoppiata apertamente nel Cambogia e latente nel Vietnam e nel Laos, un diplomatico di carriera verrà nominato commissario generale in Indocina e incaricato di condurre i negoziati. Fino ad oggi, il rappresentante della Francia in Indocina è stato sempre o un militare o un uomo politico, ed è forse questa una delle cause della mancata realizzazione di un accordo. Più duttile, il diplomatico, che verrà scelto tra le persone attualmente in servizio in Asia, potrà, forse, accomodare i cocci ed evitare che il re del Cambogia passi alla ribellione aperta ed armata, allargando così il campo di battaglia già vasto.

E' infatti il Cambogia che suscita a Parigi le maggiori preoccupazioni. La situazione, in qual paese, è così tesa e così grave che può bastare una scintilla per dar fuoco alle polveri. Il re Norodom ha concentrato nel settore autonomo di Battambang, tutte le sue Forze Armate, cioè ventimila uomini. La capitale del regno Pnompenh, è sotto il controllo francese, ma il Governo cambogiano ha fatto occupare dalle forze indigene gli edifici pubblici. Forze francesi e forze locali si osservano con le armi al piede, e il più piccolo incidente potrebbe provocare l'irreparabile.

In questa atmosfera tesa il re ha lanciato un nuovo messaggio al suo popolo nel quale dichiara che egli persegue due obiettivi: dare l'indipendenza al suo paese e rendere un servizio alla Francia e al mondo libero.

Il riconoscimento della indipendenza del Cambogia avrebbe l'effetto, secondo il Sovrano, di attaccare maggiormente il popolo all'unione francese e di galvanizzare le volontà e le forze vive nella lotta contro il comunismo. L'argomento invocato per rifiutare al Cambogia la indipendenza, prosegue il Sovrano, è la debolezza militare del paese.

Il re ha preparato un piano di mobilitazione delle forze vive della nazione che verrà applicato prossimamente e che porterà da venti a quaranta mila il numero dei combattenti.

Il messaggio del Re costituisce una risposta al discorso di investitura del Presidente del Consiglio Laniel, il quale aveva affermato che «i popoli degli Stati associati non avranno la loro piena indipendenza che il giorno in cui un grande esercito nazionale assicurerà la difesa dei loro territori». Il concentramento di forze costituisce una minaccia diretta contro la Francia, che dispone nel Cambogia di 8 battaglioni soltanto, 4 dei quali poco fidati perchè composti di truppe indigene. Se il Re Norodom dovesse passare all'azione il comando francese sarebbe costretto a distogliere delle forze dagli altri settori.

Il comandante del corpo di spedizione, il francese gen. Navarre, desidera che una guerra contro il Cambogia sia evitata, per non indebolire il suo schieramento.

Il generale Navarre è atteso domani a Parigi, dove è stato chiamato per riferire sulla situazione.

BRUNO ROMANI

Voci di condanne a morte in seno all'Esercito russo

Diciotto soldati sovietici sarebbero stati fucilati per rifiuto d'obbedienza nella rivolta di Magdeburgo

Berlino, 2

Secondo informazioni attendibili l'esercito rosso avrebbe fucilato 18 soldati sovietici colpevoli di aver disobbedito agli ordini di sparare sulla folla durante una manifestazione anticomunista contro una prigione di Magdeburgo nella quale vi erano detenuti politici. La notizia è pubblicata oggi dal «Telegraph» di Berlino Ovest. Le autorità occidentali non possono confermare la notizia ma si rileva in alcuni ambienti che nei reparti russi di stanza in Germania, il morale in questi giorni è molto basso: ciò potrebbe essere la conseguenza della fucilazione.

Lo stato di emergenza a Berlino Est non è stato ancora tolto ma è stato considerevolmente mitigato. Il coprifuoco è stato infatti abolito, la circolazione nelle vie è pressochè normale di giorno mentre di notte pattuglie della polizia popolare disperdono gli aggruppamenti. Di giorno i carri armati sovietici vengono ritirati dalla linea di demarcazione e accentrati in buon ordine su alcune aree libere. La situazione degli approvvigionamenti è attualmente migliorata e le derrate affluiscono in abbondanza. Le razioni individuali vengono distribuite regolarmente e senza bisogno di ricorrere ad altri prodotti per sostituire quelli previsti dal razionamento.

Oggi il signor Pieck Presidente della Repubblica democratica tedesca che si trova dall'aprile scorso nella Russia sovietica per curare la sua salute malferma, s'è rifatto vivo facendo pubblicare ai due giornali berlinesi comunisti, «Neues Deutschland» e «Taeglische Rundschau», un suo articolo sui recenti avvenimenti di Berlino. Il Presidente Pieck afferma che il cosiddetto «nuovo corso» del comunismo nella zona orientale della Germania era stato già deciso nel maggio scorso. Il peggioramento della situazione nella zona sovietica e l'approfondirsi del baratro esistente tra le due parti orientale e occidentale della Germania avevano preoccupato il partito il quale assieme al Governo della zona aveva preso in attento esame la situazione e aveva deciso di ricorrere alle adeguate misure già annunciate.

Secondo Pieck ancora non è stata abbastanza spiegata alle masse dei lavoratori tutta la importanza del nuovo orientamento. «Agenti fascisti e provocatori» approfittando invece del malcontento esistente nella classe operaia la spingono alla ribellione. Per quanto autorevole sia la voce del signor Pieck non sembra che in questo suo articolo egli abbia aggiunto nulla di nuovo a una tesi comunista già nota. Di nuovo c'è la fine dell'articolo, il quale conclude affermando che ora è più che mai necessario aumentare la produttività dei lavoratori.

E. M.

Grave incidente d'auto all'ex Re di Giordania

Il Cairo, 2

L'ex Te Talal di Giordania è stato ricoverato in un ospedale del Cairo in seguito ad un incidente d'auto nel quale è rimasto ucciso il suo aiutante di campo Ibrahim Asfour, tenente della legione araba mentre l'ex sovrano ha riportato solo lievi ferite alla testa.

La sciagura si è verificata allorchè l'ex sovrano a bordo della sua Mercedes-Benz, stava percorrendo la strada Alessandria-Cairo in pieno deserto. L'automobile improvvisamente si rovesciava ed andava a finire in un fossato. Il punto in cui si è verificata la sciagura dista 40 chilometri dal Cairo ed è a breve distanza dall'aeroporto britannico di Cairo Ovest.

Talal divenne Re di Giordania nel 1951 dopo l'uccisione di suo padre, Abdullah. A quella epoca egli si trovava in Svizzera ricoverato in una clinica per malattie nervose. Due anni dopo la sua ascesa al trono egli abdicava in favore di un consiglio di reggenza rimasto in carica fino all'ascesa al trono di suo figlio, l'attuale Re di Giordania Hussein, avvenuta quest'anno.

Il maltempo in Alta Italia

Gravi danni ai raccolti per i violenti temporali

Verona, 2

Un disastroso nubifrag è abbattuto stamane sull policella colpendo prir mente i paesi di San Fi e di Marano. In quest'i località a memoria d' non si ricorda un temp di eguale violenza.

I danni più gravi si s avuti a San Floriano, ove torrente Valgattara, ingross tosi improvvisamente, ha ro to gli argini riversando un grande massa d'acqua nell campagne circostanti, attraverso una falla di una quindicina di metri.

Mentre il grosso bestiame posto tempestivamente in libertà, è riuscito a porsi in salvo a nuoto, circa mille capi di pollame sono annegati. Alcuni agricoltori che avevano nei giorni scorsi mietuto il grano, hanno perduto tutto il raccolto. Anche molti alberi da frutto sono stati sradicati dalla violenza delle acque.

Il maltempo imperversa da stanotte su tutto l'Alto Adige. I temporali si susseguono, fiumi e torrenti si sono notevolmente ingrossati e qualcuno di essi ha straripato inondando le campagne e arrecando danni alle colture agricole. Il torrente Sinigo, sulla via Bolzano-Merano, ha nuovamente invaso la sede stradale e i sottostanti binari della ferrovia. Tuttavia il traffico, non è stato interrotto. Sulle più alte vette dell'Ortles e di altre cime dolomitiche è riapparsa la neve, che ha bloccato l'accesso ad alcuni rifugi alpini aperti nei giorni scorsi.

Furiosi temporali vengono segnalati anche dell'Emilia e dal Piemonte.

SEI OPERAI FERITI per il crollo di un tetto

Trento, 2

Sei operai sono rimasti feriti per il crollo del tetto di una costruzione nella quale si erano rifugiati per ripararsi dalla pioggia. La copertura della costruzione, una vecchia rotonda in disuso, cedeva improvvisamente piombando sui malcapitati, tutti allievi di un cantiere di lavoro per la costruzione di una strada in montagna. Due dei ricoverati sono in condizioni gravissime. L'incidente è avvenuto in località Piazzol di Volano.

CRONACA DELLA CITTA'

VIVACE REAZIONE AL CONSIGLIO COMUNALE

BEBLER HA ABUSATO dell'ospitalità di Trieste

Il maestro Giuseppe Antonicelli nominato Sovrintendente del Verdi

La visita a Trieste del Sottosegretario jugoslavo agli Esteri Bebler o, più esattamente, la speculazione politica che ad essa si è avviticchiata come una pianta rampicante al bastone di sostegno, ha avuto ieri forti risonanze al Consiglio comunale. Già in apertura di seduta, una voce — quella del cons. Stopper (D.C.) — si è levata contro l'asserita «indignazione» del rappresentante jugoslavo per l'«insostenibile» situazione della scuola slava nella Zona A. *«Di fronte alla situazione della maggioranza italiana nella Zona B* — ha soggiunto il cons. Stopper — *dove non solo non si conosce la parità di diritti fra italiani e slavi nell'ambito della scuola, ma sono conculcati tutti i fondamentali diritti dell'uomo, è ben poco se consideriamo insultanti e offensive le dichiarazioni fatte nella nostra città da Bebler, il quale si è servito, come i delegati da lui ricevuti, di quelle libertà che nella Zona B e nel suo Paese sono negate».* Da ciò l'invito dell'interpellante al Sindaco di prendere posizione, in modo da ristabilire la verità dei fatti. Poco dopo analoga richiesta di precisazione, «diretta a far cessare le querimonie e le speculazioni», veniva formulata dal cons. Morelli (MSI), chiuso l'intermezzo di un breve battibecco con il cons. Dekleva (F.P.).

Prendevano allora la parola prima l'ass. Sciolis (D.C.), per ricordare come già nella discussione del primo bilancio comunale (1949-50) egli avesse fornito dati precisi sulla reale situazione delle scuole italiane e slave aggiornandoli successivamente di volta in volta — «ma non c'è peggior sordo di chi non vuol sentire»...; poi l'ass. Furlani (P.R.I.), il quale ha definito l'atteggiamento di Bebler *«un abuso di ospitalità, una provocazione alla maggioranza della popolazione triestina»*, aggiungendo che la *«poco spiritosa invenzione del corridoio»* potrebbe esser presa in considerazione solo con riferimento allo sbocco principale della, diciamo così, canalizzazione cittadina, situato appunto sotto Servola. E finalmente il Sindaco Bartoli saldava i vari interventi con una accalorata dichiarazione. *La visita di Bebler* — ha detto in sostanza — *dopo i discorsi di Slavonski Brod e di Pisino non lasciava presagire nulla di buono. Ciò nonostante, Trieste si è comportata cortesemente, educatamente; ma non si creda per questo che la città si presti a giochetti malaccortamente combinati. Se Bebler viene qui con la parola della buona volontà sulle labbra, sia ospite gradito della Fiera e del gen. Winterton. «Ma se deve invece manifestare a Trieste italiana il suo sdegno, dimenticando la vergogna e l'infamia della Zona B — che è vergogna anche per l'Inghilterra e l'America, oltre che per la Russia e la Jugoslavia — allora noi diciamo che il signor Bebler avrebbe potuto andare a visitare un'altra Fiera. Si sappia comunque al G.M.A. che visite siffatte debbono essere preparate meglio. Noi siamo pronti a raccogliere qualsiasi profferta di pace, di amicizia, di distensione; ma quando si abusa della tradizionale ospitalità, Trieste può anche rispondere nelle forme dovute».*

Sistemato così l'argomento politico del giorno, il Consiglio comunale ha lungamente dibattuto — per circa due ore e mezzo — un problema delicatissimo, che ha dato origine a una serqua di commenti giornalistici: il problema del Sovrintendente del Verdi. Noi che di proposito abbiamo finora [...]tato di unirci al coro più o me[...]tonato, per non scendere al [...]golezzo e non intralciare il [...]o selettivo della commissione [...] amministra l'Ente teatro, vo[...]no anche oggi ridurre al mi[...]o i riferimenti personali.

[...]i limitiamo pertanto a registrare che l'ass. Sciolis ha illustrato con ampia documentazione e autorevolezza i motivi per i quali la commissione amministratrice si è trovata concorde il 4 marzo scorso nel denunciare la scadenza del contratto triennale con il m.o Cesare Barison, chè di un incarico trienale e non vitalizio si trattava e si tratta. Fra i numerosi appunti che il prof. Sciolis, presidente della commissione, aveva effettuato già in una seduta del marzo 1950 sul conto del Sovrintendente uscente, particolare rilevanza è stata data alla scarsità dei contatti avuta dal Sovrintendente stesso con l'organo amministratore, in deroga allo statuto dell'Ente. Dopo aver passato in rassegna vari nominativi, anche locali, la commissione è addivenuta alla decisione unanime di affidare la direzione artistica del Verdi al m.o Giuseppe Antonicelli, già Sovrintendente dal 1937 al 1945, che riunisce in sè i requisiti della competenza musicale organizzativa ed amministrativa, della capacità di trattare con artisti e personale, della conoscenza del mondo teatrale nazionale ed estero. Ha avuto il suo peso in questa decisione — ha osservato il prof. Sciolis — il fatto che tutto il personale del teatro, orchestra coro, comparseria, maschere e personale amministrativo, abbia manifestato il proprio gradimento ad una candidatura Antonicelli.

La deliberazione della commissione amministratrice è stata ratificata dal Consiglio con 24 voti favorevoli, 10 contrari e 8 schede bianche, al termine di animatissime discussioni, che hanno visto il cons. Benussi (P.S.V.G.), la cons. Gruber Benco (P.S.V.G.), il cons. Tolloy (F.I.), il cons. Agneletto (L.D.S.) favorevoli ad una riconferma del maestro Barison, e il cons. Morelli (M.S.I.) propenso all'avvicendamento e comunque persuaso della «normalità» della decisione soggetta alla ratifica consiliare. Nel concludere la discussione, il Sindaco Bartoli ha pronunciato parole di riconoscimento per l'opera svolta dal maestro Barison. Degli altri argomenti trattati nella seduta di ieri, daremo relazione in uno dei nostri prossimi numeri.

L'Associazione artigiani invita i propri associati a ritirare presso la sede sociale i biglietti di ingresso alla Fiera a prezzo ridotto. — I soci delle Acli, previa presentazione della tessera 1953, possono richiedere agli ingressi della Fiera il biglietto al prezzo ridotto di lire 150.

Altre partenze di bimbi per le colonie estive

Sono partiti ieri i ragazzi partecipanti al primo turno del soggiorno montano «cap. Augusto Cosulich», istituito dall'Associazione industriali a favore dei figli dei mutilati del lavoro. Ai giovani sono offerte tre settimane di vacanze nella splendida e salubre valle del Fella, a Moggio Udinese. Alla organizzazione del soggiorno collabora l'Associazione mutilati e invalidi del lavoro. Alla partenza, avvenuta dalla sede dell'Associazione industriali, i ragazzi sono stati salutati dai membri del comitato amministratore del «Fondo cap. Augusto Cosulich», l'ing. Campiglio, il comm. Frandoli e il rag. Moretti.

La Lega Nazionale dà notizia che i 350 bimbi partiti mercoledì dalla stazione centrale per la colonia di Strigno in Valsugana sono giunti regolarmente a destinazione. Essi trascorreranno trenta giorni di villeggiatura. Alla partenza erano presenti il vice commissario della Lega rag. Franchi e il consultore ing. Nunzi.

Un cieco di guerra si laurea all'Università

Domenica scorsa, presso la Facoltà di giurisprudenza della nostra Università, si è laureato a pieni voti assoluti e con lode, il cieco di guerra Alealdo Gimaldi, da Monfalcone, discutendo col chiarissimo prof. Pavanini la tesi: «Contributo allo studio della competenza negli affari di volontaria giurisdizione». Vivissimi rallegramenti.

NELLA BRULICANTE «CITTADELLA» DI MONTEBELLO

Panorami sempre nuovi

Ancora stasera l'orchestra Edelhagen - La moto vinta da una donna

Non c'è forse al mondo spettacolo più vario, divertente e istruttivo di una Fiera campionaria: esso sembra rappresentare in sintesi lo sforzo costante, di ogni giorno e di ogni ora, dell'uomo verso una vita migliore, più facile, più comoda. Molto da vedere e molto da apprendere vi è anche in questa nostra Fiera internazionale, che in cinque anni di esperienza è ormai diventata adulta a quasi di prepotenza, con la forza delle sue stesse realizzazioni, è riuscita ad inserirsi nel calendario delle grandi manifestazioni economiche europee. Abbiamo altre volte illustrato quale sia l'importanza nel mondo dell'economia locale e nazionale di questa esposizione.

Ma non bisogna dimenticare che una Fiera si rivolge non soltanto agli uomini d'affari, ovvero a quelle categorie che dal commercio e dall'industria traggono motivo primo di vita, ma si rivolge anche al gran pubblico, all'uomo della strada, che i prodotti del commercio e dell'industria acquista per proprio uso e consumo. Una visita alla Fiera è la più efficace lezione di geografia economica che si possa desiderare: essa ci insegna con immediata evidenza le fonti prime delle merci e dei manufatti, ci indica i mercati più favorevoli e più economici che il mondo offre ai suoi abitatori; impariamo a conoscere i legni pregiati dell'Austria, le morbide pelli della Jugoslavia, le ricche stoffe dell'India e del Pakistan; l'Italia espone il campionario delle sue grandi industrie, l'ingegnosità dei suoi artigiani, la qualità dei suoi prodotti agricoli. Affacciandosi a questa Fiera, che con poetica immagine è stata definita «una finestra sul mondo», noi ci accorgiamo di quante cose nuove ogni anno nascano sulla faccia della terra, fecondata dall'operosità e dall'intelligenza dell'uomo. Ogni Nazione, ogni settore dell'economia, ogni singola ditta, ha qualche cosa di nuovo, di originale, di elegante, di fantasioso da presentare al gran pubblico. Macchine mastodontiche per le gigantesche imprese dell'industria, o piccoli apparecchi che servono magari soltanto a divertire; congegni perfettissimi per vincere lo spazio e il tempo; creazioni di una fantasia inesauribile, nel campo della moda, della gastronomia, dei giocattoli, dei cosmetici, dell'arredamento, di tutto quanto insomma serve alla nostra vita di ogni giorno.

Ma per dire compiutamente di quanto viene esposto alla Fiera, avremmo bisogno di ben maggior spazio: lo faremo certamente in seguito, parlando dei singoli settori di esposizione. Ci basta oggi aver fatto genericamente cenno ai mille motivi di interesse che richiamano i visitatori nella «cittadella» di Montebello — anche ieri a migliaia — e di aver sottolineato implicitamente il successo di pubblico che questa nostra splendida manifestazione ogni giorno consegue.

Sette giornalisti stranieri hanno visitato ieri la Fiera; si tratta di redattori economici di agenzie e quotidiani francesi, tedeschi, svizzeri e austriaci. La sera i sette giornalisti, ospiti della Fiera, hanno partecipato a una cena imbandita sulla terrazza del Palazzo delle Nazioni.

Questa sera sarà ancora in Fiera, per l'ultima volta, l'ottima orchestra Edelhagen. Quale numero d'addio l'orchestra eseguirà stasera — oltre a brani di «jazz» — una parodia del famoso «Poeta e contadino».

A mezzanotte sono stati estratti i soliti tre premi abbinati ai biglietti d'ingresso. Ecco i numeri vincenti: 1.o (moto Bracco-Parilla, offerta dalla Parilla, biglietto rosa, cassa C, serie A/4 n. 14624; 2) (fornello a gas «Stella alpina», offerto dalla Ape Lisi) biglietto rosa, cassa A, serie A/4 n. 14180; 3) (4 pernottamenti gratuiti all'albergo «Milano» a Roma) biglietto giallo, cassa C, serie A/4 n. 07223. La moto è stata vinta dalla signorina Annita Sannini, d'anni 27, abitante in via Giulia 6.

La situazione alle Cooperative e una decisione del P.S.V.G.

L'Ufficio stampa del P.S.V.G. comunica: «L'Esecutivo del P.S.V.G., riunitosi ieri sera, è stato informato dalla Segreteria politica del passo fatto presso la Presidenza di Zona con la presentazione di un progetto tendente ad ottenere la sostituzione dell'attuale Comitato di sorveglianza delle Cooperative Operaie con un nuovo organo più rappresentativo e più qualificato.

Nel progetto si ribadiva il principio della necessità di arrivare quanto prima possibile alle elezioni e alla nomina di un consiglio di amministrazione democraticamente eletto. Riconoscendo che questo non era possibile al momento attuale per le molteplici difficoltà soprattutto di carattere giuridico esistenti, il partito socialista della Venezia Giulia suggeriva che il nuovo organo amministrativo delle Cooperative Operaie avesse come scopo principale e entro breve tempo la convocazione delle assemblee elettorali.

L'Esecutivo, prendendo atto che il passo compiuto dalla Segreteria politica non aveva avuto nessun esito e che la Presidenza di Zona non aveva preso in considerazione il progetto, è venuto nella decisione di intensificare la campagna per le elezioni alle Cooperative Operaie prendendo contatto con i Partiti qualificati che sono nello stesso ordine d'idee. Inoltre, considerando la gravità della situazione che si è venuta a creare con la decisione presa dagli organi direttivi di cedere uno o più spacci aziendali in gestione privata, ha deciso di ritirare il proprio rappresentante dal Comitato di sorveglianza».

Dalla scuola alla vita cinquanta anni dopo

Nella lontana estate 1903, ventisette scolari venivano licenziati dal nostro Ginnasio Dante Alighieri siccome «maturi» e lanciati nella vita.

A ricordare l'anniversario e le giornate, belle e tristi, da allora da ciascuno vissute, quei giovani, ormai tutti più o meno settantenni, si riunivano l'altra sera a lieto convegno al ristorante Dante. Non tutti purtroppo chè otto dei compagni non potevano più rispondere all'appello degli amici: il tanto benemerito podestà di Trieste Enrico Paolo Salem, i giornalisti e scrittori Aldo Oberdorfer e dott. Antonio Suttora, gli avvocati Giorgio de Volpi e Cesare Vidali, il giudice Arbanassi e il prof. Feresini.

Erano convenuti pertanto al «Dante» l'ing. Fernando Gandusio, già vicepresidente di Zona; il viceparroco di San Giusto don Marcello Murlo; il giudice della Corte di Cassazione dott. Antonio Janchi; gli avvocati Ottavio Petronio, Remigio Tamaro, Guido de Vida e Ferruccio Zennaro; i medici Costantinides, Fabricci e Zuculin; il notaio Silvio Quarantotto; il console e pubblicista Bruno Zuculin e, dei docenti, il prof. Antonio Siani in quanto i prof. Graziussi (Roma), Filippon (Genova) e Verson (Torino) erano trattenuti, quali commissari di esami, a varie sedi di non vicini licei.

Il convegno trascorse serenamente tra ricordi e auguri. Se ne rese colorito interprete l'avvocato Tamaro che con commosse parole inviava un memore pensiero ai vecchi docenti e ai cari compagni scomparsi spiacente assai che l'unico insegnante ancora vivente e vegeto il prof. Piero Sticotti era stato all'ultimo momento impedito di prendere parte alla riunione.

Il 29 giugno, dopo lunga malattia, è mancata all'affetto dei suoi cari

Elvira Paoli

A tumulazione avvenuta ne dànno il triste annuncio la mamma MARIA, il papà GIOVANNI, il fratello DAVORINO con la moglie NORINA, il fidanzato MARIO e i parenti tutti.

Nel contempo si ringraziano sentitamente l'esimio prof. dott. Jurcev, il medico curante dott. Ponte, il rev. don Crestani, le suore, le infermiere e le degenti dell'VIII padiglione dell'Osp. Maddalena che alleviarono le sofferenze della cara Estinta, ed in genere tutte quelle gentili persone che in varia guisa presero parte al loro dolore.

Addì 2 corr. spegnevasi, a seguito d'infezione contratta sul lavoro,

Simeone Brizich
d'anni 58

Ne dànno addolorati il triste annuncio la moglie, la figlia e i parenti.

I funerali seguiranno domani, sabato 4 corr., alle ore 16 dalla Cappella di via Pietà.

La famiglia del cap. ELVINO MERIGGIOLI e i COLLEGHI dell'Estinto si associano al lutto.

Il 2 corr., dopo breve malattia, spegnevasi

Giusto Berani

Addolorati ne dànno il triste annuncio la moglie, i figli e i parenti tutti.

A tumulazione avvenuta di

Ramiro De Polli

la FAMIGLIA ringrazia sentitamente tutti gli autotassametristi e tutti coloro che in varia guisa vollero onorare la memoria del loro caro.

BIANCA DONATI, nell'impossibilità di farlo personalmente, ringrazia commossa tutti coloro che rendendo il loro tributo di affetto e di amicizia alla memoria del fratello

Bruno

le hanno recato un conforto che ricorderà con particolare riconoscenza.

Gorizia, 2 luglio 1953.

Addì 1 corr., dopo lunga malattia, spegnevasi

Mariano Fioritto

A tumulazione avvenuta ne dànno il doloroso annuncio la moglie NATALIA, i figli WALTER e GIULIANO, la sorella SILVIA, le nuore, i nipoti e i congiunti tutti.

Nel contempo ringraziano quanti hanno preso parte al loro dolore. Un ringraziamento vada ai medici curanti e in special modo al dott. Michelazzi.

Si dispensa dalle visite di condoglianza

MARCELLA SINIGAGLIA MAYER, profondamente commossa per le affettuose manifestazioni tributate alla memoria dell'ing.

Oscar Sinigaglia

ringrazia, anche a nome delle famiglie ARTOM di SANT'AGNESE e GANDOLFI, S. E. il Presidente della Repubblica, S. E. il Presidente del Consiglio, le LL. EE. i Presidenti del Senato e della Camera, le Autorità, il Presidente e il Direttore generale dell'I.R.I., le Rappresentanze dei profughi giuliani e dalmati, l'Opera Nazionale Combattenti, i lavoratori del gruppo Finsider, gli Enti e gli amici che hanno voluto partecipare al suo immenso dolore.

Un particolare ringraziamento esprime alle LL. EE. Campilli, Cappa, Rubinacci, Spataro, Vanoni, Battista e Menichella; a tutti coloro che hanno presenziato al rito funebre e all'avv. Cesare Tumedei, il quale con alte e commosse parole ha ricordato la figura dell'Estinto.

Il CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE, il COLLEGIO SINDACALE, la DIREZIONE e i COLLABORATORI della SOCIETA' FINANZIARIA SIDERURGICA FINSIDER ringraziano Autorità, Enti e amici che hanno voluto associarsi al loro dolore per la perdita irreparabile del Presidente della Società, ing.

Oscar Sinigaglia

Domani sciopero all'INPS, INAIL e INAM

Il personale degli Istituti nazionali della previdenza sociale, dell'Assicurazione infortuni sul lavoro e dell'Assicurazione malattia, effettuerà uno sciopero domani, sabato, in segno di protesta per l'ingerenza degli organi locali nei rapporti giuridici ed economici del personale con le rispettive direzioni nazionali degli Istituti. I dipendenti dell'I.N.P.S., dell'I.N.A.I.L. e dell'I.N.A.M. hanno tenuto ieri un'assemblea, durante la quale il comitato intersindacale dei tre Istituti ha svolto una relazione sugli sforzi invano intrapresi per rimuovere gli ostacoli sorti nella regolazione delle istanze presentate dal personale alle direzioni centrali degli Istituti. L'assemblea ha deciso di opporsi a tale situazione, pregiudizievole dei propri interessi giuridici, normativi ed economici, lesiva anche del principio di dipendenza del personale dalle direzioni generali nazionali degli Istituti, ed ha pertanto deliberato di scioperare domani.

L'autoservizio per la stagione al Castello di San Giusto

La Direzione del Servizio Tranvie dell'ACEGAT informa che da sabato prossimo, nei giorni di spettacolo al Castello di S. Giusto verrà ripristinato l'autoservizio stagionale piazza Goldoni-piazzale di S. Giusto.

Al termine dello spettacolo verrà effettuato un servizio straordinario d'autobus fra il piazzale di S. Giusto e la piazza Goldoni, con l'emissione anche di biglietti cumulativi di coincidenza, a tariffa straordinaria di lire 60 con le linee 1, 2, 6, 9, 11, 17, 18. Inoltre, sempre a fine spettacolo, sul percorso delle linee sotto indicate, verrà effettuata una corsa straordinaria e precisamente:

Linea 15, con partenza dalla via S. Giusto per Campo Marzio; linea 20, con partenza dalla piazza del Sansovino-piazza Goldoni-viale D'Annunzio-Muggia; linea 28, con partenza dal piazzale San Giusto-piazza Goldoni-Cologna.

Gli allievi licenziati all'Istituto industriale "Volta,,

Allieve licenziate dalla Scuola professionale femminile annessa all'Istituto tecnico industriale «A. Volta» nella sessione estiva 1952 - 1953: Berti Marisa, Bonifacio Maria, Cannone Vanda, D'Amore Elvira, Englandi Eleonora, Fornasar Lucia, Franchin Afra, Gotti Arianna, Inchiostri Giulia, Robba Fulvia, Scarpellini Adua, Scherli Marisa, Tomadin Luciana, Tominz Marcella, Tranchina Adalgisa.

Allievi licenziati dalla Scuola tecnica industriale annessa allo Istituto medesimo: Armanini Sergio, Bonacci Giovanni, Busdon Eugenio, Debelli Sergio, Depangher Stelio, Disiot Edoardo, Smaila Vinicio.

ASTERISCHI

NOZZE

Il primo di luglio, nella chiesa di San Vincenzo de' Paoli, la gentile signorina dott. Maria Novella Viola ha dato la mano di sposa al dott. Mario Dolcher. Testimone per la sposa, lo zio prof. Rodolfo Maran di Cagliari, per lo sposo lo zio dott. Francesco Addobbati della nostra città. All'eletta coppia di matematici concittadini fervidissimi auguri di ogni bene.

Con un grande raduno in Piazza Unità si conclude stasera il Festival dei ragazzi

Concerti bandistici, un coro di 500 voci, spettacolo pirotecnico - Il successo della Mostra nazionale dell'educazione

Si concluderà stasera, alle 20.30, con una cerimonia solenne in Piazza dell'Unità, il secondo Festival nazionale dei ragazzi. Sarà una grande manifestazione, degno coronamento delle belle giornate vissute dai ragazzi in questa settimana di lieta attività educativa e ricreativa. Ieri mattina, giovani ed educatori hanno reso omaggio a Redipuglia, al Sacrario degli Eroi della III Armata. Con la manifestazione di questa sera, il Festival idealmente completa il pellegrinaggio di Redipuglia, rendendo omaggio alla città, in una festa che appunto nella Piazza dell'Unità raccoglierà i ragazzi di Trieste con quelli di Roma, Napoli, Foggia, Bergamo, Milano, Trento, Gorizia, Genova, della Sicilia e delle altre città presenti al Festival.

Alla cerimonia interverranno tutte le bande giovanili partecipanti al Festival, che si esibiranno in un concerto d'assieme. Anche i cori sosterranno un concerto di 500 voci. Tutte le associazioni giovanili cittadine parteciperanno alla suggestiva cerimonia, rinnovando ai graditi ospiti l'affettuoso arrivederci per il terzo Festival. Ai ragazzi parleranno il Vescovo mons. Santin e il Sindaco ing. Bartoli. La festa si concluderà sulle rive, con uno spettacolo pirotecnico.

La sesta giornata del Festival ha portato ieri i ragazzi a Redipuglia, dove erano attesi da rappresentanze delle Forze Armate. I ragazzi, accompagnati dal Sindaco ing. Bartoli, hanno reso omaggio al Sacrario, assistendo ad una Messa al campo e deponendo una corona d'alloro ai piedi della solenne scalea. Nell'elevata atmosfera del rito, il figlio di un Caduto ha letto il bollettino della Vittoria. I ragazzi hanno visitato con molta commozione il Sacrario.

Tra le manifestazioni pomeridiane e serali vanno segnalate le disputatissime gare finali del torneo di pallacanestro tra squadre «pulcini»; lo spettacolo cinematografico al Villaggio Sereno, dove è stato proiettato il film «Nostra Signora di Fatima», gentilmente concesso al Festival dall'ispettore provinciale Penacchi, della Warner Bross. Ieri sera trecento ragazzi sono stati ospiti nella «Tenda» di via San Marco, alla rivista di pattinaggio sul ghiaccio.

Tra le molteplici manifestazioni del Festival, particolare successo hanno ottenuto le due mostre didattiche, quella nazionale dell'educazione allestita a bordo del piroscafo «Toscana», e quella dei ricreatori cittadini, aperta presso la scuola di via Giotto. Di rilevante importanza la Mostra nazionale dell'educazione, che raccoglie una vasta documentazione dell'insegnamento tecnico-professionale delle principali scuole italiane. Grazie alla generosa collaborazione del Lloyd Triestino, la esposizione ha avuto una sede eccezionale, offrendo ai visitatori anche l'occasione di ammirare le attrezzature del «Toscana». La mostra è stata realizzata dall'ing. Marcello Baldocchi, ispettore per le scuole professionali e tecniche della Venezia Giulia, con il concorso del pittore Tiziano Perizi, il quale, coadiuvato dal pittore Devetta, ha curato l'allestimento e la coordinazione della rassegna, riuscita attraente, armoniosa e di alto interesse. Nelle varie sale si ammira l'alto grado raggiunto dalle scuole professionali italiane, la perizia e la capacità tecnica degli allievi, le cui pregevoli opere esposte suscitano viva ammirazione. L'esposizione comprende pure la mostra del disegno del fanciullo, del recente concorso bandito dall'Enal. La mostra resterà aperta ancora oggi e domani.

Inaugurata la Mostra dei modelli di mobili

Alla presenza di S. E. Vitelli è stata aperta ieri, nelle sale del Circolo Marina Mercantile, la Mostra dei modelli di mobili in legno presentati al recente concorso nazionale bandito dal Centro sviluppo economico. L'interessante Mostra, allestita con buon gusto e stile dallo «Studio Cappa», fa onore a questa iniziativa del Centro. Oltre al capo dell'amministrazione civile del G.M.A., sono intervenute all'inaugurazione numerose personalità ed esponenti delle categorie e degli enti economici. Vi erano tra gli altri il Presidente di Zona dott. Miceli, il dott. Fabiani in rappresentanza del Consigliere politico prof. de Castro, industriali, tecnici e artisti. Tra gli autori dei progetti premiati, erano presenti l'arch. Pierluigi Spadolini di Milano e il dott. ing. Enrico Mandolesi di Roma. Faceva gli onori di casa il comm. Padoa, presidente del Centro sviluppo economico. La Mostra resterà aperta oggi e domani nelle sale di via Rossini 6, dalle ore 10 alle 12.30 e dalle 16 alle 20.

Rincasa in tempo

Stanca per essersi arrabattata tutto il giorno per la casa, Margherita Chierego, di 57 anni, abitante in via dell'Industria 22, ha pensato di schiacciare un pisolino mentre la cena si stava cucinando sul bollitore a gas. Vestita com'era, la donna si è distesa sul letto, e il sonno l'ha colta. Intanto alcune gocce sfuggite dalla pentola spegnevano la fiammella del gas. Verso le 20, rincasando, un figlio della Chierego si è accorto del tanfo che stagnava sul ballatoio, e dopo avere inutilmente bussato e chiamato la madre a gran voce, con una spallata ha scardinato la porta. Nella stanza da letto egli ha trovato la mamma priva di sensi. E' stata subito avvertita la CRI, e con un'autolettiga, la donna, che versa in condizioni non gravi, è stata accompagnata all'ospedale.

Una scuola di pubblicità

Per iniziativa dell'E.N.A.L.C. e della F.I.P., è sorta a Milano la Scuola italiana di pubblicità, che prepara alla professione di tecnico pubblicitario. Il corso è biennale con l'obbligo di frequenza. La S.I.P. conferisce ai licenziati il diploma di tecnico pubblicitario, riconosciuto dallo Stato (legge n. 264 del 29-4-1949 e n. 1380 del 21-6-1938). Per prendere visione del programma dettagliato della scuola e per ogni informazione, rivolgersi presso la direzione provinciale dell'E.N.A.L.C., via Palestrina n. 6, tel. 24-363.

Un caso pietoso

In meno di due mesi, una donna sui cinquant'anni, che abita in via del Pesce, è finita ieri per la terza volta al manicomio. La poveretta è ossessionata dall'idea di essere l'oggetto di immaginarie cattiverie del prossimo, e per sfuggire alla persecuzione, ha finito col farsi prendere dalla mania del suicidio. Dimessa da due giorni dall'ospedale di San Giovanni, l'altra sera ella si è recata a passeggiare lungo la marina assieme alla figlia e al genero, e se i due non l'avessero trattenuta, si sarebbe buttata in mare prima, e sotto una tradotta ferroviaria poi. Ieri, verso le 19, la malata ha tentato di buttarsi dalla finestra, ed ha avuto una perplessità soltanto per il fatto che, davanti al balcone, erano stesi i cordini della biancheria. Quell'esitazione l'ha salvata, perchè sua figlia, accorsa a tempo, ha chiamato la CRI, e con un'autolettiga la maniaca è stata riaccompagnata al manicomio.

Anche un uomo sui 35 anni, che diceva di avere al suo attivo sette anni di guerra, ha cercato ieri reiteratamente la morte. Verso le 11, il poveretto si è messo nel bel mezzo di piazza Sansovino, tentando più volte di buttarsi sotto qualche automezzo in transito. E' riuscito però soltanto a far fermare due filobus e quattro auto; la quinta auto era dell'Emergenza, e gli agenti d'equipaggio hanno provveduto ad accompagnare l'uomo all'ospedale maggiore, dove è stato trattenuto in osservazione.

Un'auto al fuoco

Un carro dei pompieri è accorso alle 21.45 di ieri in piazza Volontari Giuliani, dove, su una «Topolino» s'era manifestato un corto circuito. Le fiamme, che hanno intaccato il cruscotto e stavano per propagarsi al serbatoio della benzina sono state estinte in tempo. I danni sono rilevanti, ma riparabili. Sulla macchina, che appartiene a un sacerdote, al momento dell'incendio c'erano due giovanotti.

SPETTACOLI

Domani «Aida» al Castello di S. Giusto

Artisti e pubblico vivono nella fidente attesa della verdiana «Aida», l'opera che è stata realizzata con la regia di Carlo Piccinato per la scena all'aperto del Castello e che si presenta per eccellenza di cantanti, di allestimento, di concertazione orchestrale affidata al maestro Molinari-Pradelli, colma di belle promesse e la più rispondente per carattere spettacolare, vigore di accento eroico e di travolgente partecipazione di masse corali, di guerrieri e di popolo alla rappresentazione all'aperto. Oltre a questi caratteri peculiari di esteriorità fastosa e festosa culminanti nella celebrazione dell'eroe vittorioso, «Aida» si palesa musicalmente come l'opera della maturità verdiana, quella maturità che definisce e precisa la più elevata concezione del maestro nell'orditura sinfonica dell'orchestra chiamata non più a semplici funzioni di accompagnatrice, ma come strumento di espressione drammatica. L'«Aida» è opera prediletta dal pubblico per la molteplicità dei temi eroico-amoroso-religioso-guerriero; ed è anche opera ricca di elementi coreografici oltre che doviziosa di stupende e dolcissime melodie. Pertanto essa è molto intimamente vicina alla sensibilità musicale del popolo che domani sera affollerà la vasta platea e le gradinate del Cortile delle Milizie el Castello. Passata ieri al vaglio di una prova generale rivelatrice di pregi cospicui musicali e spettacolari, «Aida» attende domani la sanzione del pubblico.

Continua alla biglietteria del Verdi e alla Biglietteria centrale la vendita dei biglietti per la prima di domani sera al Castello.

Dell'opera, concertata e diretta viaggio. Domenica gita a Tarvisio. dal m.o Francesco Molinari-Pradelli, sarà protagonista Constantina Araujo, con la partecipazione del tenore Mario Del Monaco nella parte di Radames, Myriam Pirazzini (Amneris), Andrea Mongelli (Ramfis), Giampiero Malaspina (Amonasro), Antonio Massaria (il Re). Prima ballerina Sonia Marmoglia.

Vi partecipano inoltre il coro e il corpo di ballo del Verdi, istruiti rispettivamente dal m.o Adolfo Fanfani e dalla signora Annita Bronzi, e l'Orchestra filarmonica triestina.

Gite e soggiorni

SOC. ALPINA DELLE GIULIE - SEZ. DI TRIESTE DEL C. A. I. Nei giorni 4 e 5 luglio gita al rif. Corsi con salita Cima Vallone. Settimana alpinistica nel Gruppo del M. Rosa al Col D'Olen nei giorni dal 27-7 al 2-8. Soggiorni estivi a Lutago (Val Aurina). — Con partenza sabato alle ore 13 servizio di linea con la corriera dei rifugi.

SCUOLA NAZ. ALP. E. COMICI. Giorni 4 e 5 luglio gita di chiusura del 24.o corso di arrampicamento al rif. Brunner con salite del Gruppo del Riobianco. Per informazioni ed iscrizioni seralmente in sede via Milano n. 2 dalle 19 alle 21, tel. 52-40.

ENAL - A. S. EDERA. Con partenza domenica 12 corr. gita in autopullman a Sella Nevea con salita facoltativa del Montasio. Continuano le prenotazioni per il soggiorno estivo a Moena in Val di Fassa. Iscrizioni e informazioni in sede sociale di via delle Zudecche 1/c, tel. 96132, seralmente.

ASS. «XXX OTTOBRE» - SEZ. DEL C.A.I. Con partenza domani pomeriggio gita a S. Vito di Codore, Cortina d'Ampezzo per la salita del Monte Sorapis (m. 3205). Con partenza domenica mattina gita a Valbruna, Rifugio A. Grego per la salita del Jof di Somdogna (m. 1891). Soggiorni estivi a turni settimanali continuati a Solda, Valbruna e Lainach (Austria). Programmi dettagliati e iscrizioni in sede sociale, via Rossetti 15.

C.I.S.S. Soggiorno popolare di Camporosso: domenica 5 luglio inizio del secondo turno. Soggiorno al lago di Dobbiaco: settimana dal 5 al 12 luglio lire 8500 compreso viaggio. Domenica gita a Tarvisio.

TEATRI E CINEMA

CASTELLO DI S. GIUSTO. (Cortile delle Milizie). Domani ore 21: Inaugurazione della grande Stagione Lirica: «Aida» di G. Verdi.

ROSSETTI. 16.30: «I banditi della città fantasma», con Barry Sullivan e Marjorie Reynolds. Vietato ai minori. Ult. 22.

EXCELSIOR. 16.30: «L'ultima rapina», con Walter Pidgeon, Margaret Leighton e Robert Beatty. Ult. 22.

NAZIONALE. 16.30: «Non c'è posto per lo sposo», con Tony Curtis, Piper Laurie. Precede Incom. Ult. 22.

FILODRAMMATICO. 16.30: (ult. 22): a richiesta ultimo giorno: «Fanciulle di lusso, un film brillante, pieno di bellezza e gioventù, con A. Maria Ferrero, B. Bovo, R. Podestà, J. Sernas.

ASTRA ROIANO. 16.30: «Warpath sentiero di guerra», con Edmond O'Brien e Dean Jagger. Avvincente technicolor Enic. Ult. 22.

ARCOBALENO. 16: Betty Grable in un grande technicolor: «L'indiavolata pistolera», allegro, spumeggiante. Segue: Incom N. 962. Aria condizionata a temperatura ideale.

GRATTACIELO. 16.30: «Il caporale Sam», con Jerry Lewis. E' un Paramount di irresistibile comicità. NB.: La sala è refrigerata.

ALABARDA. 16.30: «I pescatori alati», in technicolor e «Negli abissi del Mar Rosso», superspettacolo RKO. Ultimo giorno.

ARISTON. 16: «Sette ore di guai», Totò, Isa Barzizza, Campanini in un film irresistibile. Due ore di risate. Locale refrigerato.

AURORA. 16.30: «Il collegio si diverte», con Virginia Mayo, Ronald Reagan e Gene Nelson. Fresco e divertente technicolor musicale. A grande richiesta ultimo giorno.

GARIBALDI. 15: «Il solitario del Texas», cinecolor con Randolph Scott, B. Britton, Lon Chaney.

IDEALE. 16.30: Un avventuroso cappa e spada: «Il ribelle di Castiglia», con A. Nazzari.

IMPERO. 16.30: «Ragazze viennesi», Willy Forst, Dora Komar, Hans Moser. Un non dimenticato capolavoro musicale presentato in gradita ripresa dall'Atlantis film.

ITALIA. 16.30: «Le infedeli, con Gina Lollobrigida, Anna Maria Ferrero e Pierre Cressoy. Proibito ai minori di 16 anni. Ultimo giorno.

MARE. 17, ult. 21.45: «Eva contro Eva», Bette Davis, Anne Baxter, George Sanders in un film che avvince, suggestiona, entusiasma.

MODERNO. 17: «Gli 11 moschettieri». La storia di 50 anni di calcio della Nazionale di calcio.

SAVONA. 15.30: «Angeli senza cielo», con Ann Sheridan e Ronald Reagan.

SECOLO. 17, estivo 20.45: «Al caporale piacciono le bionde», Robert Walker, Keeman Wynn. Technicolor.

VITTORIO VENETO. 16: Un film che grandi e piccini devono rivedere: «Cenerentola». Il meraviglioso technicolor RKO di Walt Disney in proiezioni eccezionali per soli pochi giorni.

VIALE. 16: Gianni e Pinotto nel film spassoso e divertente: «Il giardino incantato», technicolor Warner Bros.

AZZURRO. 16: E. O'Brien, Y. De Carlo, B. Fitzgerald nel formidabile capolavoro in technicolor: «Le rocce d'argento», film avventuroso, avvincente. Successo Paramount.

BELVEDERE. 16: «Le avventure di Capitan Blood», grandioso, con Louis Hayward e Patricia Medina.

MARCONI. 16, estivo 20.30: «La piccola principessa», capolavoro in technicolor con l'indimenticabile Shirley Temple.

MASSIMO. 16.30: «Don Camillo», il film del più grande successo con i personaggi più divertenti del secolo: Fernandel e Gino Cervi.

NOVO CINE. 16: Continua serie gialli di grande successo con un film di un'attualità sensazionale «Lo strangolatore di Brighton», con John Loder, June Duprez.

ODEON. 16: «Margie», technicolor di Henry King, con Jeanne Crain.

RADIO. 16: «La cosa da un altro mondo», un film che va oltre i limiti dell'immaginazione, con Margaret Sheridan e Kenneth Tobey.

VENEZIA. «La più grande avventura», Claudette Colbert, Henry Fonda.

ALL'APERTO

ARENA DEI FIORI. Via Ghirlandaio 20. Dalle 20.30 (cassa 20): due rappresentazioni di «Notti d'oriente», magnifico technicolor con Cornel Wilde e Evelyn Keyes.

ESTIVO GARIBALDI. 21: «Il solitario del Texas», cinecolor con Randolph Scott, B. Britton. Si ripete il I tempo.

ESTIVO GIARDINO PUBBLICO. Ore 20.45 (si ripete il I tempo): «Scandalo della sua vita», con Rosalind Russell e Ray Milland, Columbia.

ESTIVO GINNASTICA. 21: (cassa 20). (Si ripete il primo tempo). Un technicolor Metro: «Facciamo il tifo insieme», con E. Williams, F. Sinatra.

ESTIVO PARADISO. 20.30 (cassa 20). (Si ripete il primo tempo). «Il brigante Musolino», un'avvincente storia d'amore con Amedeo Nazzari e Silvana Mangano.

ESTIVO PONZIANA. 20.30: «Traviata» (Signora delle Camelie) di G. Verdi, con Gino Mattera, N. Corradi

ESTIVO ROIANO. 20,45 (cassa 20.15): (Si ripete il primo tempo). «La valle della vendetta», amore e avventura in un travolgente technicolor con Burt Lancaster.

ESTIVO F. SEVERO. 20.45: «Nancy va a Rio». Technicolor Metro.

ESTIVO SCOGLIETTO. 20.45: «Il 7.o Lancieri carica», con Errol Flynn.

ESTIVO BROCCHETTA. 20.45 (cassa 20.15): «Rapsodia in blu» (La vita di George Gershwin) con Robert Alda e Joan Leslie.

RITROVI

RIVISTA SUL GHIACCIO (Via S. Marco). Ore 21.30: replica di «Sogno polare». Grande successo. Domani due spettacoli: ore 17 e 21.30. Riduzioni ENAL per tutti i posti. Prenotazione: Biglietteria Centrale.

RISTORANTE BAR MICEL, OPICINA. Ogni sera dalle 21 nel parco trattenimenti danzanti con l'orchestra Giros'bad e il noto cantante Umberto Grattagliano.

IL «CENTRO SVILUPPO ECONOMICO TRIESTE» HA IL PIACERE DI INVITARE LA S. V. A VISITARE LA

MOSTRA DEI DISEGNI DI MOBILI

PREMIATI NEL RECENTE CONCORSO NAZIONALE

LA MOSTRA, ALLESTITA NELLE SALE DEL CIRCOLO MARINA MERCANTILE «NAZARIO SAURO», VIA G. ROSSINI 6 (GENTILMENTE CONCESSA), SARA APERTA AL PUBBLICO NEI GIORNI 3 E 4 LUGLIO C. A. DALLE ORE 10 ALLE ORE 12.30 E DALLE ORE 16 ALLE ORE 20

Se avete 40 anni leggete questo avviso!

Ecco quanto ci scrivono dall'Italia e dall'estero, i consumatori della Brillantina RI-NO-VA:

Da Messina il dott. A. B., noto medico:

«Ho provata la vostra Brillantina RI-NO-VA e l'ho trovata ottima sotto tutti i punti di vista, dimodochè io la prescriverò su larga scala».

Da Arezzo un noto medico:

«Grazie le più vive per il lodevole preparato RI-NO-VA che esperimentato, mi ha permesso di conseguire brillanti risultati».

Da Davos (Svizzera) il signor J. W.:

«Il vostro prodotto RI-NO-VA è splendidamente efficace».

Da Parigi il sig. C. G., Rue Bausset:

«Il prodotto RI-NO-VA l'ho voluto provare ed ho constatato che è un magnifico preparato, perchè dopo dieci giorni, i miei capelli hanno ripreso il colore primitivo».

Queste lettere sono visibili nei nostri uffici di Piacenza.

I capelli grigi invecchiano! Ringiovanite anche voi, usando Brillantina RI-NO-VA! Si usa come una comune brillantina ed in dieci giorni i vostri capelli ritornano al loro colore di gioventù, sia esso stato biondo, castano o nero.

La Brillantina RI-NO-VA trovasi presso le migliori profumerie e farmacie, oppure richiederla contr'assegno a: «RI-NO-VA», Piacenza.

Il prof. ETTORE OLIANI
con unico trattamento indolore e in modo definitivo
CURA LE VENE VARICOSE
Ore 15-16. via Gatteri 5 - Tel. 95473

Dott. Ernesto Zar
SPECIALISTA MALATTIE PELLE E VENEREE
Ore 11-13 - 17-19
Festivi 11-12
Via S. Lazzaro 15-II — Tel. 8030

Dott. SENIGAGLIESI
SPECIALISTA PELLE E VENEREE
Riceve dalle 11.30 alle 14; dalle 17 alle 18; dalle 19.30 alle 20.30
Piazza della Borsa N. 10. IV p.
Telefono 2-45-66

Dott. UGO CIOLI
SPECIALISTA VENEREE E PELLE
Ore 11.30-13.30 e 18-20
VIALE XX SETTEMBRE N. 20-III
TELEFONO N. 96384

Prof. MARZIANI
Docente universitario
PELLE E VENEREE
Via Rossini 14 — Telefono 74-24
Ore 11.30-12.30 e 18-19.30

Ha ripreso la sua attività il
Dott. DE GIACOMI
Specialista malattie VENEREE E PELLE
Riceve dalle 11.30-12.30 e 18.30-20 e per appuntamento
Via Cicerone 11 — Telefono 2-34-19

Dott. P. FILOGRANA
SPECIALISTA PELLE e VENEREE
Ore 10-13 e 18-20 — Festivi 10-12
V.le XX SETTEMBRE 24-II
Telefono N. 96336

IL PROF. DOMENICO LONGO
Specialista
in Clinica Dermosifilopatica
riceve per le MALATTIE VENEREE E DELLA PELLE
in via S. Caterina 5, tel. 29977
Orario: 11-13 — 17-20

VIAGGI E TRASPORTI

CIT PIAZZA UNITA 6 — Biglietti per ogni mezzo di trasporto — Viaggi - Gite - Soggiorni

AUTOLINEE DA TRIESTE per:

MILANO - TORINO giornaliera ore 8.

MILANO giornaliera ore 21.

GENOVA giornaliera ore 8.15, via Mantova, Cremona, Piacenza.

VENEZIA ore 7.15, 8.15, 12, 17.30.

UDINE via Monfalcone ore 7.30.

GRADO - servizio giornaliero estivo, ore 8.30.

LINEE PER LA MONTAGNA

AMPEZZO - FORNI - LORENZAGO - AURONZO, giornaliera.

ARTA - PALUZZA - RAVASCLETTO, giornaliera.

CORTINA, lunedì, martedì, giovedì, sabato.

CORVARA, domenica

FELTRE - FIERA PRIMIERO - S. MARTINO CASTROZZA, mercoledì, domenica

FRASSENE' - FORCELLA AURINE - PASSO ROLLE - PREDAZZO - MOENA - CANAZEI, mercoledì, sabato

SAPPADA - S. STEFANO - DOBBIACO - BRUNICO, giornaliera.

S. VIGILIO DI MAREBBE, domenica.

TREVISO - BASSANO - TRENTO - BOLZANO - MERANO giornaliera feriale.

VAL DI ZOLDO - FALCADE - PASSO S. PELLEGRINO - MOENA - VIGO DI FASSA - LAGO CAREZZA - NOVA LEVANTE - BOLZANO, lunedì, mercoledì, venerdì

AUTOSERVIZI PER L'AUSTRIA

BRESSANONE - COLLE ISARCO - INNSBRUCK, mercoledì, sabato.

ISELSBERG - GROSSGLOCKNER - ZELL AM SEE - SALISBURGO, sabato.

LIENZ via Hermagor, Koetschach, sabato.

VIENNA, lunedì.

VILLACO - KANZEL - VELDEN - KLAGENFURT, giornaliera.

VILLACO - LAGO DI WOERTH - KLAGENFURT - GRAZ, giovedì, sabato, ore 7.45.

VILLACO - KANZEL - VELDEN - KLAGENFURT, sabato ore 14.

GITE CIT DOMENICALI

FUSINE LAGHI, via Sella Nevea.

RAVASCLETTO - PRATO CARNICO.

SIGOLATO - SAPPADA.

TRICESIMO - TARCENTO - LAGO DI CAVAZZO, ore 7.30.

VENDITA BIGLIETTI:

CIT PIAZZA UNITA 6 — Telefoni 24-793, 24-796 — Stazione Autocorriere — Biglietteria 4 - Tel. 24006

SABATO e DOMENICA
DUE ULTIME GIORNATE DI
CRESIMA
I DONI - RICORDO DAL MERAVIGLIOSO ASSORTIMENTO DELL'OROLOGERIA OREFICERIA
CAVALLAR

ORE DELLA CITTA'

★ OGGI — Proiezioni cinematografiche all'aperto della Sala di lettura: ore 20.30, alla Fiera; ore 21, a San Giacomo (case I.A.C.P.), in piazza Perugino, in via Flavio Gioia. — Ore 21, nei locali del Bagno Ausonia, consueta riunione mensile dell'Unione nazionale italiana reduci dalla Russia, per soci e familiari.

★ Le disposizioni fissate dall'Ordine 164 del 30 luglio 1943 per la corresponsione dei contributi unificati dell'agricoltura, sono state prorogate anche per l'anno corrente, anche per i contributi arretrati.

★ Con Ordine n. 90 il G.M.A. ha deliberato nuove concessioni di importazioni ed esportazione temporanea e la restituzione di diritti per varie merci, tra cui cavi elettrici, carta, filo di rame, seta.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 26.8, minima 21.3; pressione 758.0 stazionaria; umidità 72 per cento; temperatura del mare 24.8.

Oggi: S. Ireneo — Il sole sorge alle 4.20, tramonta alle 19.58. La luna sorge alle 23.17, tramonta alle 11.57.

Maree: OGGI: bassa ore 7.30, cm. 31 sotto il l. m.; alta ore 14.40, cm. 39 sopra il l. m.; bassa ore 21.20, cm. 19 sotto il l. m.

Turno notturno delle farmacie: Cipolla, via Belpoggio 4; Godina, via Ginnastica 6; Maddalena, via dell'Istria 43; Pizzul-Cignola, Corso 14; Zanetti, via Commerciale 26; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

STATO CIVILE

MORTI: Poropat Matteo a. 56; Castro Nicolò a. 71; Steinbach Giovanni a. 77; Daris in Zangrilli Ludmilla a. 30; Walburg ved. Szimic Clotilde a. 89; Lazzari Augusto a. 82; Fioritto Mariano a. 75.

MATRIMONI TRASCRITTI: Torre Benito picchettino con Lorenzutti Rina casalinga; Sterle dott. Livio ingegnere con Rampati Elda casalinga; Vuga Remo impiegato con Gole Liliana casalinga; de Dominis Miri impiegato con Bradini Elida impiegata; Dedich Licio tipografo con Bisiacchi Nivea casalinga; Dolcher dott. Mario professore con Viola dott. Maria Novella profess.; Benussi Claudio impiegato con Brunetti Rina impiegata; Perini Giovanni impiegato con Mari Anna sarta; Cimpric Filippo operaio con Soldati Paola casalinga; Massari dott. Santino impiegato con Bisogni dott. Bianca casalinga; Stossich Antonio camer. maritt. con Garreffa Bruna impiegata.

Nuova macelleria a S. Giovanni

Un piccolo gioiello nel suo genere è la macelleria di Giacomo Svara, inaugurata ieri sera a San Giovanni, in piazzale Gioberti. I lavori, eseguiti con cura perfetta dall'impresa Sorani, sono stati progettati dall'arch. Piero Valles. Razionalità e buon gusto si sono fusi con bella armonia, sì da rendere il locale funzionale e di ottimo stile. L'augurio di una clientela numerosa e affezionata accompagna l'apertura della macelleria Svara.

LA RADIO

TRIESTE

11.30: Canta Rino Salviati; 11.45: Storia biblica: «Giacobbe in casa di Laban — Lia e Rachele»; 12.15: Orchestra napoletana; 13.25: Giro ciclistico di Francia; 13.30: Musica per corrispondenza; 14.30: Canzoni; 17: Giro di Francia: arrivo della tappa Strasburgo-Metz — Canzoni; 17.30: Programma dalla BBC: Abbiamo visitato per voi Coventry; 18: Nascita di una Nazione; 18.30: Musiche da balletti; 19.5: Musica d'America; 19.35: Dal mondo cattolico; 20.25: Orchestra melodica Cergoli; 21.5: Nuovi direttori d'orchestra alla Radio: Carlo Damevino e Gino Marinuzzi junior — Concerto sinfonico: Prima parte diretta da Carlo Damevino, seconda parte diretta da Gino Marinuzzi junior; 23: Canzoni italiane; 23.30: Musica da ballo.

PROGRAMMA NAZIONALE

13.20: Album musicale; 17.45: Concerto della pianista Xenia Prochorowa; 18.45: Teatro di ogni tempo; 19.30: Romanze e celebri canzoni; 20: Musica leggera.

SECONDO PROGRAMMA

13: Orchestra Strappini; 14: Canzoni; 14.30: Passeggiate per l'Italia; 14.45: Complesso Cosimo Di Ceglie; 15.15: Pomeriggio con Mozart; 16: Orchestra Trovajoli; 17.15: Pianista Pina Pitini; 17.30: Programma per i ragazzi; 18: Ballabili; 19: Fra quattro mura, radiocommedia di R. Mainardi; 20.30: Selezione dall'opera «Cecilia Valdes», di Gonzalo Roig; 21.15: Teatrino di Alberto Sordi; 21.45: Orchestra Angelini.

DAL MELODRAMMA AL DRAMMA MUSICALE

VERDI 1853

VERDI iniziò l'anno 1853 con un successo: presentando al pubblico di Roma *Il Trovatore*. Ai battimani dei frequentatori del Teatro Apollo (il Tordinona) fecero eco alcune riserve di critici: non si colpiva l'opera nel suo valore ispirativo, ma si sottolineava l'eccessivo sforzo a cui si era condannata la ugula del tenore. Andando di questo passo, dove si sarebbe giunti? Ma il compositore non aveva tempo di rispondere a simili interrogativi. Era smanioso di rivestire di musica il libretto della *Traviata*, fino al punto di pregare il poeta Piave di «limare» tutto con la maggiore sollecitudine. Scrive e confessa: «Ho appena il tempo di mangiare e di dormire qualche ora». Il sollecito ottiene il desiderato effetto e dopo un paio di settimane, impiegate a strumentare l'opera, il 6 marzo 1853 — quarantasei giorni dopo la prima del *Trovatore* — *La Traviata* va in scena alla Fenice di Venezia.

E' noto il fiasco ed è nota la rivincita ottenuta quattordici mesi dopo. A Verdi, trinceratosi dietro un filosofico «il tempo giudicherà», non interessa la accoglienza del pubblico. Torna a Sant'Agata e pensa già al nuovo soggetto. Niente *Sordello*, perchè l'azione drammatica non lo convince; sarebbe invece disposto a riprendere l'antico progetto del *Re Lear*. Tolta qualche secondaria notizia e un viaggio a Parigi, l'anno 1853 non presenta niente altro di notevole per il compositore.

Niente di notevole in quanto a biografia, ma sufficienti sono i titoli di *Trovatore* e di *Traviata*, nonchè i nomi di Manrico, Azucena, Violetta e Alfredo, per convincerci sulla conquista estetica compiuta da Verdi in questo anno 1853, esattamente cento anni fa. E' su questa conquista che desideriamo fermarci.

Si noti bene: *Il Trovatore* e *La Traviata* sono precisamente al centro della creazione verdiana; dai primi tentativi e dagli iniziali bozzetti il compositore ha raggiunto il melodramma «pieno». Proprio così, perchè non sono melodrammi pieni nè *Nabucco* nè *Ernani* nè *Luisa Miller*. Il 1853 è dunque l'anno della totale chiarificazione dell'arte verdiana. C'è anzi chi in questo anno rintraccia, precisamente nel *Trovatore*, la più caratteristica, anzi la più convincente espressione del musicista. Irriducibili ammiratori di *Otello* e di *Falstaff*, insistiamo su di un 1853 decisamente «chiarificatore», dando un valore altamente significativo alla costante ascesa verdiana che si verifica, a partire da questo anno; fino al 1893. E poi non si comprende bene perchè un cuore così grande come quello di Verdi, debba essere contratto nella corazza di latta di Manrico, anzichè pulsare a suo piacere, inebriandosi all'eterna filosofia del cavaliere eroe delle *Allegre comari di Windsor*: se mai, opteremmo più volentieri per un *Ballo in maschera* o per *La Traviata*. Ma si tratta di valutazioni soggettive e, come tali, hanno limitata importanza. Interesserà invece far notare che precisamente un secolo fa la melodia di Verdi diventò «verdiana al cento per cento», facendo sì che il procedere dell'invenzione non presentasse più alcun vuoto. Sì, qualche volta la rozzezza del contadino di Le Roncole salta ancora fuori, ma è sempre un parlare sano, personalissimo che rende maggiormente colorito lo stile.

Esisteva già, come tutti sanno, un'opera nella quale la natura di Verdi si rispecchia in modo fedele: il *Rigoletto* (1851); ma ad osservare bene questa partitura, tutto risulta puntato su di un solo personaggio: il dramma, infatti, è sofferto interamente dal protagonista. Nel *Trovatore* e nella *Traviata*, invece, i personaggi che ci colpiscono sono vari e tutti disegnati tenendo presenti le loro aspirazioni, i loro affetti, i loro dolori. Gilda è una virtuosa canora, il Duca di Mantova canta allegramente o drammaticamente «per cantare»; Manrico e Alfredo hanno, al contrario, scatti di vero odio e di vero amore.

Nel 1853, perciò, Verdi ha trovato la strada maestra della sua arte, dopo tentativi, vittorie e cadute, che gli hanno fatto conoscere da vicino le esigenze del teatro operistico. E poichè egli questo teatro lo aveva dentro di sè — come attestano i primi non sempre riusciti spartiti, veri bozzetti — il pensiero diventa via via miracolosamente melodia e la nota si piega docilmente al senso della parola musicata. A questo voleva giungere il musicista.

Siamo tanto abituati a pronunciare successivamente i nomi di *Trovatore* e di *Traviata*, da considerarli idealmente legati fra loro. C'è anzi chi ha realizzato una «trilogia» verdiana facendo precedere a questi due titoli, quello di *Rigoletto*. Se ci soffermiamo sulle due partiture del 1853, ci accorgeremo subito che esse presentano elementi assai diversi, spesso addirittura contrastanti. La finzione melodrammatica di *Trovatore* cozza, infatti, e in pieno, con la verità umanissima di *Traviata*.

Nel primo lavoro esiste un'irruenza che non meraviglia davvero in un uomo come Verdi: il compositore ci aveva già dato altri esempi, seppure in minore rilievo, di questo suo ardore alimentato dall'ispirazione più calda. Due donne in palcoscenico, ma una soltanto «vera» sotto ogni rapporto: Azucena; la altra non è che una delle tante Leonore o Lucie verdiane o donizettiane. Azucena è personaggio realistico e visionario sul quale il compositore insisterà anche con l'Ulrica del *Ballo in maschera*. *Il Trovatore*, più che dramma di personaggi, è dramma di situazioni, di momenti teatrali, particolarmente amati dall'autore, perchè ricchi di «parole sceniche». Ispirazione a torrenti, acuti impegnativi e abbondanti, ritmi serrati. Ma la nostra vita, quella di tutti i giorni è oltre *Il Trovatore*.

Ben altro accade in *Traviata*. Qui Verdi volle spingersi a interpretare un episodio d'amore contemporaneo: «E' un dramma dell'epoca — annotò —, un altro forse non l'avrebbe fatto per costumi, per tempi e per molti altri scrupoli». Egli invece lo compose con un ardore che lo consumava come prima non gli era mai accaduto. Riteneva che per l'opera fosse necessario — l'annotò dopo l'insuccesso veneziano — «una donna di primo sentire, di canto appassionato e di bella presenza». Un'artista, dunque, sensibile e che impersonasse anche nel fisico la malata mondana parigina.

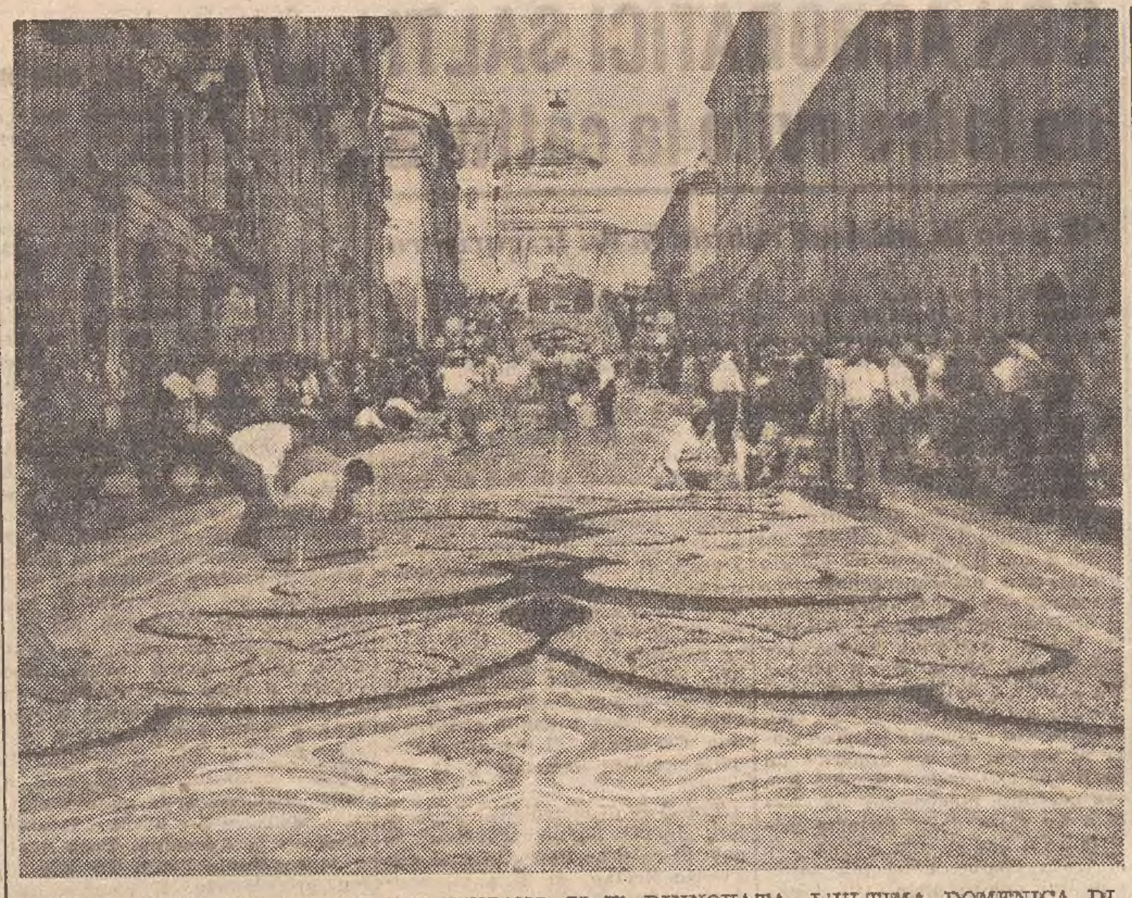
Se la riproduzione di un episodio di vita del proprio tempo non meraviglia in un romanziere come Dumas figlio, impressione notevole fa invece nel rilevarla in un operista, poichè i compositori nello scegliere i soggetti, generalmente amano rimanere lontani dalla loro epoca. Verdi aveva già tentato qualche cosa di simile con lo *Stiffelio*, tre anni prima. Maria Duplessis, la realista personificazione, il modello vivente di Violetta, morì nel 1847. Lo stesso anno Dumas ne ricavò un romanzo e nel 1852 un dramma in cinque atti: l'anno dopo Verdi compose la sua opera su libretto del Piave. Dalla morte della Duplessis all'«insuccesso» alla Fenice non passano sei anni: un'arditezza che forse non è stata ancora valutata completamente nella sua originalità. In *Traviata* appare un nuovo senso psicologico finora mai palesato nel compositore. Violetta supera di gran lunga, per sensibilità, tutte le sue precedenti sorelle. Nella partitura, inoltre, trionfa la sintesi: in pochi righi di musica tutto è descritto, così come accade, ad esempio, nel finale del secondo atto, dove pur si succedono una quantità di momenti drammatici. La vecchia tesi del «colpo di forbici», della «guerra alla noia» in *Traviata* trionfa per opera di chi la pronunciò la prima volta, non senza un nascosto polemico significato.

***

Due opere, due mondi. Altro che suddivisioni in «periodi» o ricerca di «maniere», come vorrebbero alcuni: si tratta di un indirizzo estetico maturato con convinzione e costanza. Verdi è al bivio fra melodramma e dramma musicale, ma sarà così conseguente con se stesso che non rinuncerà nè al primo nè al secondo. I tratti della via che parte dal *Trovatore* si chiamano *Vespri siciliani*, *Un ballo in maschera*, *La forza del destino* e *Aida*; la strada che si inizia con *Traviata* assumerà invece i nomi di *Simon Boccanegra*, *Don Carlos* e *Otello*. A sè, ironico e ammonitore, *Falstaff*. Ma anche questa è una divisione di comodo, poichè spesso melodramma e dramma musicale si confondono, come accade in *Simon Boccanegra* e *Don Carlos*.

1853, anno cruciale: nessuna rinuncia alla propria personalità, ma una continua ascesa verso un ideale cullato per anni e sempre più distintamente intravisto, in virtù di quella cultura e di quello spirito di osservazione che distinse sempre il Verdi: da quando usava portare quel cappello a cencio all'uso contadino a quando dimostrò di non disprezzare nemmeno quel cilindro col quale lo ritrasse il pittore Boldini.

MARIO RINALDI


NELLA CITTADINA LAZIALE DI GENZANO SI E' RINNOVATA, L'ULTIMA DOMENICA DI GIUGNO, LA TRADIZIONALE INFIORATA DELLA VIA PRINCIPALE CHE CONDUCE ALLA CHIESA: SUGLI ARABESCATI TAPPETI DI FIORI PASSERA' LA SOLENNE PROCESSIONE

RITORNO AL FRANCOBOLLO DI PICCOLO FORMATO

È USCITA LA «SIRACUSANA» con l'effigie dell'Italia turrita

La nuova serie comprende finora otto valori - Fuori corso i "commemorativi„ emessi lo scorso anno - Tra le prossime novità si attende la "turistica„

DA QUALCHE SETTIMANA il cittadino che si presenta all'ufficio postale o del tabaccaio per acquistare un francobollo da venticinque lire si vede spesso consegnare, al posto del vecchio e notissimo valore con la raccoglitrice di arance, un nuovo e piccolo francobollo recante l'effigie dell'Italia turrita. Finalmente, dopo anni di consuetudine con francobolli di grande formato, commemorativi o meno, ma comunque di scomoda applicazione, ecco il nostro pubblico soddisfatto del ritorno all'antico, al francobollo normale, piccolo e maneggevole. E il valore da venticinque lire non è il solo: otto valori, compresi fra le cinque e le ottanta lire, costituiscono sinora la nuova serie di uso corrente. Altri valori, sempre con il medesimo bozzetto, verranno via via aggiungendosi al primo gruppo.

Si avvia di conseguenza al declino — ma continuerà ad essere posta in vendita sino all'esaurimento delle scorte — la vecchie serie emessa nel 1950 e detta dell'«Italia al lavoro»: grossa serie di 19 valori, spazianti dal 50 centesimi dedicato alla Valle d'Aosta al 200 lire stampato in calcografia e dedicato al Trentino-Alto Adige. Fra alcuni mesi, scomparsa dall'uso comune, le serie dell'«Italia al lavoro» troverà rifugio negli album dei collezionisti, andrà ad allinearsi con la precedente serie normale, emessa nel dopoguerra e detta «la democratica»: catene infrante, fiaccole al vento, virgulti arborei, pargoletti in braccio a muscolosi genitori.

Una buona dose di retorica distingueva invero «la democratica», così come un tono oleografico caratterizzava molti valori dell'«Italia al lavoro». E l'annunzio che la nuova serie avrebbe recato l'immagine dell'Italia turrita non dava adito a soverchie speranze, prevedendosi che retorica ed oleografia si sarebbero disposate nei francobolli: del resto, un'altra Italia turrita, inclusa nei soggetti della serie detta «imperiale», costituiva un precedente. Timori fortunatamente vani: stavolta gli uffici competenti si sono fatti onore, ispirandosi per l'iconografia ad un'antica moneta siracusana, ad un decadramma di Eveneto, famoso incisore del IV secolo avanti Cristo. La nuova serie, che in gergo filatelico ha già assunto l'appellativo di «siracusana», si presenta infatti dignitosa, signorile e, agli usi pratici, assai maneggevole.

***

Ma i nuovi valori della «siracusava» o i vecchi dell'«Italia al lavoro» non sono stati i soli ad essere posti in vendita in queste ultime settimane. Dai primi di giugno in poi sono ricomparsi in gran copia, specie nelle rivendite periferiche, i francobolli commemorativi dell'anno scorso, da quello di Savonarola a quello della Fiera del Levante, da quello mediocre della Biennale a quello men che mediocre della Mostra degli Alpini di Biella. Nulla vi sarebbe da obiettare a questa inattesa immissione sul mercato di vecchi commemorativi, senonchè l'Amministrazione postale non ha esitato a rifornire i propri sportelli e i tabaccai di siffatti valori, senza affatto avvertire che la loro validità veniva a scadere con il 30 giugno.

E' nell'ordine naturale delle cose che l'acquirente non utilizzi immediatamente tutti i francobolli prelevati allo sportello, ma ne trattenga, a casa o nel portafogli, una piccola scorta. Ebbene: gran parte dei francobolli acquistati in giugno non sono più validi dal giorno 30, e chi li usasse per l'affrancatura, farebbe incorrere il destinatario nella rituale multa. E' augurabile che l'Amministrazione conceda un certo limite di tolleranza, e non proceda immediatamente all'applicazione dei segnatasse di multa: ad ogni modo, se esistevano delle giacenze, perchè non prorogare almeno di alcuni mesi la validità dei francobolli?

Per cognizione del lettore, diremo che dal 30 giugno sono fuori corso i valori commemorativi del centenario dei francobolli di Modena e Parma, quelli delle mostre o fiere di Napoli, Venezia, Bari e Biella, non meno che quelli di Fra Girolamo Savonarola e del Congresso romano di diritto aeronautico. Secondo le consuetudini, i valori scaduti sono ammessi al cambio.

Altri francobolli ancora si vede offrire il cittadino: sono i commemorativi di recente emissione. Nessuna immediata preoccupazione per la validità, poichè detti francobolli, nella peggiore ipotesi (Leonardo, Cardinal Massaia, Mancini, Gemito eccetera) scadranno con il 31 dicembre, ed ogni acquirente ha tutto il tempo di smaltire le scorte domestiche. La faccenda dei commemorativi è del resto in corso di definitiva sistemazione: un recente comunicato ministeriale informa che i commemorativi avranno di regola la validità di un anno, e saranno in vendita per dieci mesi. A Roma e nei principali centri i commemorativi saranno inoltre posti in vendita — e sino all'ultimo giorno di validità — presso speciali sportelli.

Le novità di quest'anno non sono sinora numerose, ma in compenso più curate e più selezionate dell'anno scorso, che fu assai prodigo di commemorativi. Sono scomparsi, è si spera definitivamente, i francobolli emessi in occasione di fiere campionarie e simili, quasi sempre pessimi francobolli: rimarrà storica la bruttura del francobollo emesso nel '52 per la Fiera di Padova. Solo per l'Esposizione dell'Agricoltura di Roma — manifestazione di particolare significato — è prevista nel corso del '53 una speciale emissione. Le Mille Miglia e gli Ordini al merito del lavoro hanno a loro volta avuto la loro brava eco nella filatelia, con due francobolli violetti, e l'uno e l'altro non troppo felici nè per colore, nè per disegno. Miglior sorte sembra arridere agli uomini illustri dei quali ricorre quest'anno un anniversario: al dignitoso Antonello da Messina, uscito in febbraio e riproducente il «Ritratto di ignoto» custodito nella National Gallery di Londra, han fatto seguito un Arcangelo Corelli — uscito in ritardo sulla ricorrenza — e in questi giorni una Santa Chiara di Assisi, due francobolli altrettanto dignitosi e decorosi.

Quali le prospettive per i prossimi? Accanto ad un valore celebrante l'ingresso dell'Italia nella NATO — francobollo anche questo in ritardo sul previsto — si annunzia un valore per la Festa della Montagna, un altro per il centenario di Luca Signorelli (riproduzione di un frammento degli affreschi orvietani) e un altro ancora per il congresso di microbiologia di Milano. C'è poi all'orizzonte da un pezzo la cosiddetta «turistica»: una serie, stampata a due tinte, intesa a illustrare le bellezze panoramiche e artistiche d'Italia. E' un'opportuna, efficacissima iniziativa che, nei progetti ministeriali, avrà di anno in anno periodica ricorrenza; il primo e imminente gruppo prevede sei soggetti: Cortina d'Ampezzo, Gardone, Siena, Taormina, Capri, Rapallo.

GUIDO PIAMONTE

A TRE ANNI DALLA PROCLAMAZIONE DELL'INDIPENDENZA

Il futuro sviluppo della Libia resta legato al lavoro italiano

La posizione dei nostri connazionali: da sudditi privilegiati a ospiti stranieri - E' impossibile dimenticare la trasformazione della «scatola di sabbia» - Necessità di un'intesa definitiva tra i due paesi

3.

Tripoli, luglio

Cinquantamila italiani sono tuttora residenti in Tripolitania. Appena qualche centinaio risiede in Cirenaica, per la quasi totalità a Bengasi. Nell'altra provincia, il Fezzan, gli italiani saranno qualche decina.

Questi 50 mila italiani, che in breve tempo hanno visto cambiare la loro posizione giuridica, rappresentano veramente un'isola di italiani all'estero, sorta nel fiume delle conseguenze della guerra. I loro sentimenti, il loro status, le loro realizzazioni economiche nonchè i sentimenti che verso di loro nutrono i libici, le possibilità del loro futuro, sono tutti fattori singolari di una posizione univoca: la posizione di chi, avendo ben operato in un paese che rientrava nei confini della Patria, in quel paese è rimasto, a ben operare, come ospite e cittadino straniero.

La politica fascista

Se non ci spogliamo da vani sentimentalismi che fanno rima morale con certi insinceri nazionalismi, se non lasciamo da parte i risentimenti o le ambizioni sbagliate, se, insomma, non affrontiamo con sereno equilibrio la realtà politica attuale, sarà ben difficile scrivere degli italiani in Libia. Una chiarificazione, sulla loro posizione, è dunque opportuna per la nostra opinione pubblica, per loro stessi e per gli stessi libici.

A parte ogni considerazione di estrema opportunità, di rinsaldamento cioè e sviluppo di un'amichevole cooperazione cui i due paesi sembrano destinati se non fosse altro per la loro posizione geografica, rimane da considerare un fattore indiscutibile ed evidente: in generale l'economia libica si è valsa e si vale dell'apporto considerevole del lavoro italiano, con i suoi conseguenti sviluppi economici ed i suoi afflussi di capitale.

L'evidenza di ciò è ormai bene dimostrata, che non si trova libico ragionevole che non sia disposto ad ammetterla. E non solo i libici sembrano convinti di ciò. Gli inglesi, gli americani ed i francesi, questi tre padrini di battesimo che sono adesso, con noi, i più interessati agli sviluppi del giovane regno, hanno sempre improntato la loro politica in Libia tenendo presente il presupposto essenziale dell'apporto del lavoro italiano.

Certo, l'interesse e l'amicizia sono sentimenti validi se reciproci; e lo sono tanto, per fortuna, da fare sperare in una regolamentazione definitiva dei rapporti tra Italia e Libia, ispirata alla salvaguardia della comune convenienza. I problemi da risolvere risulteranno, come vedremo, positivi ed efficaci se si terranno presenti quell'interesse e quella convenienza reciproca.

Non è esatto, e sarebbe ingiusto insisterci sopra, che i libici guardino con sospetto agli italiani che in Libia risiedono. E non è neppure esatto che gl'italiani nutrono chi sa quali astiosi sentimenti verso i libici. Se sospetto esiste, è soltanto basato sulla contingenza che, a tutt'oggi, i problemi che sono sul tappeto devono ancora essere in parte affrontati. La conclusione delle trattative in atto potrà certamente segnare l'inizio di un «tempo di normalità» per i rapporti italo-libici. Regolate equamente le questioni pendenti, i libici considereranno indispensabile l'apporto che il lavoro italiano dà all'economia libica e gli italiani vorranno, lealmente e sempre meglio, inquadrarsi nella loro posizione di stranieri in uno Stato che li ospita e che, anche se giovandosene, continua a dar loro la possibilità di lavorare onestamente.

Oggi per gli italiani residenti in Libia non esiste più la situazione di privilegio di un tempo. Il fascismo aveva fatto quaggiù una politica di magnificenza e di prodigalità eccessive, giustificate, non di meno, dalla necessità di invogliare coloni e agricoltori a recarsi in Libia e trasformare la tanto bistrattata scatola di sabbia in una verde e feconda provincia italiana.

Politica di prestigio e di forza nei confronti degli indigeni, verso i quali, per la verità, non si adottarono i principi e i sistemi della grande scuola colonizzatrice, non si pensò, cioè, ad alzare il tono di vita della maggioranza della popolazione libica; e non era facile, dato il genere consuetudinario di esistenza che essa pratica da secoli: nomadismo, indolenza, incapacità di organizzazione e quindi di prevegenza. Politica tesa esclusivamente al benessere degli italiani qui residenti, i quali erano sollevati da tutti i gravami fiscali e da qualsiasi difficoltà che potesse allontanarli dal duro e proficuo lavoro iniziato.

Crisi superate

Oggi, come ripeto, questo stato di fatto non esiste più. Ad una situazione di concreta, incondizionata proprietà si è sostituita un'incerta e oscillante situazione di possesso. In più vi sono le pressioni di particolari gruppi politici, qualche volta c'è il tentativo di minoranze parlamentari faziose o impuntature sospettose di uomini di governo alquanto estremisti, da un lato; dall'altro c'è la reazione di chi perde speranza ed ottimismo di fronte a siffatte manifestazioni. Ma, finora, ognuna di queste crisi è stata superata e, anche nel caso più grave, come quando il Parlamento libico approvò il famoso progetto di legge sulle proprietà immobiliari degli stranieri (che era apertamente diretto contro gli italiani, anche se lo si volle smentire in ogni modo), l'equilibrio degli uomini responsabili, a quanto essi stessi affermano, è stato convinto alla nostra giusta tesi e, per lo meno, l'entrata in vigore della legge è stata accantonata. Ciò non significa che tutto vada liscio come l'olio. Certo, gli interessi dell'Italia e degli italiani in Libia vanno difesi tenendo sempre presente la trasformazione ivi prodottasi che impone di difenderli, armonizzandoli con gli interessi del paese. Il che si risolve praticamente nella necessità di mantenere le posizioni ancora mantenibili, di dilungare, il più possibile nel tempo, la rinunzia a quelle che non possono più essere mantenute e di tentare con ogni sforzo di sostituire le perdute, o quelle che si perderanno, con altre nuove.

Gli italiani di quaggiù sono la retroguardia di una élite di privilegiati che non abusò mai, in fondo, dei suoi privilegi e che anzi si servì di essi per dare prosperità e relativo benessere ad un paese che avevano trovato povero, quasi desertico e privo di ricchezze d'ogni genere.

Noi siamo stati qui trent'anni. Ma di questi trent'anni soltanto quattordici, dal '26 al '40, sono stati anni tranquilli e pacifici. Se si tiene presente questo dato di tempo, non si può non riconoscere, se si è in buona fede, che in Libia abbiamo svolto opera di grande civiltà. Se la Tripolitania è quella che oggi è, se in Cirenaica l'agricoltura era arrivata agli sviluppi cui era arrivata, se Tripoli è oggi una delle città più importanti della costa, lo si deve ai quattordici fruttiferi anni italiani.

Tutto questo gli italiani di Libia non possono dimenticarlo. Per questo sono attaccati a questa terra in cui il loro lavoro ha dato frutti così brillanti. Che poi questo loro amore e questo loro attaccamento abbiano creato la stabilizzazione di posizioni economiche a volte perfino importanti o abbiano dato a molti di loro la possibilità di agire in posti di rilievo e ad altri di sistemarsi in piccole e produttive attività private, questo non significa soltanto che essi sono ispirati dall'egoistica volontà di mantenere ciò che hanno raggiunto.

Non è del tutto colpa degli italiani di Libia se la loro mentalità, ad un osservatore non profondo, può alle volte apparire troppo attaccata al passato. Come ripeto, essi sono stati per molti anni i figli prediletti di quel passato, di esso hanno constatato soltanto i benefici e, lontani dall'Italia nel momento cruciale della crisi, si sono trovati, quasi cinque anni dopo, a dover compiere un salto non graduale, come è avvenuto da noi, ma brusco e senza respiro. Chi da ciò deducesse per gli italiani di Libia una volontà di non assuefarsi al mutamento sopravvenuto, dimostrerebbe di avvalersi, per il suo giudizio, di evidenze troppo facili per essere reali.

L'italiano in Libia sa che egli deve dimostrare di voler essere, anche se non lo fosse già divenuto, un leale straniero in un paese che lo ospita ed al quale egli dà il personale apporto del suo lavoro e della sua fruttifera attività.

Certo sarebbe illudersi se si volesse pensare che, in un ampio giro di tempo, le particolari posizioni degli italiani in Libia rimarranno quelle che sono. Non fosse altro che per la tendenza alla libicizzazione degli impieghi e degli uffici, che, d'altra parte, colpisce anche altri stranieri, primi fra tutti gli inglesi; posizioni se ne perderanno e forse non poche. Ma questo è nella natura delle cose. Quel che bisogna fare e per cui bisogna lottare, d'accordo con i libici, è lo sforzo per graduare le sostituzioni di posizioni vecchie con le nuove e incrementare quelle durature.

Forze di progresso

Passi, in questo senso, se ne sono fatti e se ne stanno facendo. Voglio citarne uno, che mi pare il più importante: dopo mesi di trattative ufficiose, è stato recentemente creato un istituto di credito: l'Istituto finanziario libico, che svolgerà attività di credito agricolo-industriale, a medio termine. Presieduto da un libico, ha un consiglio d'amministrazione cui partecipano con gli italiani che hanno la maggioranza, francesi ed inglesi. Attraverso il credito giustamente ed opportunamente concesso, si verrà incontro a imprese agricole vecchie e nuove, si incrementerà quindi un'attività libica in cui parte preponderante sono il capitale e il lavoro italiano. Direttore generale di tale Istituto è il dott. Bacchi Andreoli e consigliere delegato l'avv. Gambino.

Progetti simili, in cui cioè venga, contemporaneamente all'interesse libico, protetta l'attività degli italiani, sono allo studio per le banche, per gli enti di assicurazione, per l'assistenza sanitaria, per le aziende agricole, per tutti i campi in cui l'assicurare le facilitazioni ai libici collimerà coll'assicurare facilitazioni agli italiani in Libia.

I problemi da risolvere non mancano. Ma non manca, anche la volontà di risolverli senza troppo pregiudizio per gli uni e per gli altri. Non si può andare contro il progresso, se si vuole facilitare un naturale sviluppo storico. Gli italiani in Libia sono e sono stati buona fonte di progresso. Sostenere che la Libia continuerà a progredire, eliminando con leggerezza una delle forze più tenaci del suo progresso, è voler indicare una soluzione il cui semplicismo sarebbe così pericoloso, da compromettere definitivamente lo sviluppo storico della giovane Nazione.

FRANCO MONICELLI

LA RASSEGNA DEI LIBRI

«De America» di Piovene

L'EUROPA comprenderà sempre meno l'America se si ostina a commisurarla agli schemi europei. La sconfitta di Stevenson nelle ultime elezioni presidenziali ha ribadito che l'«europeismo» è solo una faccia dello spirito americano e, oggi come oggi, nemmeno la più importante: il significato profondo della vittoria di Eisenhower, che sorprese e deluse l'amor proprio europeo, va ricercato probabilmente in una vigorosa ripresa di «americanismo».

Sotto la suggestione, magari inconsapevole, degli schemi del materialismo storico, buona parte degli osservatori attende da decenni l'America al varco della crisi, dello scoppio delle contraddizioni del suo sistema. Da decenni l'America è la grande speranza dei socialismi di varia gradazione e il «New Deal» sembrò ai più un passo decisivo sulla via dell'economia pianificata. Una volta cessata la spettacolosa immigrazione, frenato lo slancio pionieristico, saturati i mercati, stabilizzati i ceti, svanito il miraggio delle *illimited opportunities*, dovevano pure stabilirsi le premesse della lotta di classe.

L'Europa insomma, e non certo per le questioni sociali soltanto, non ha mai abbandonato l'ipotesi di un prossimo ricadere di questo inquietante mondo in fermento nelle costanti della civiltà dell'Occidente: quasi una «barbarie» vichiana, destinata fatalmente ad attingere la «ragione tutta spiegata» esclusivamente secondo il modello europeo. Spezzata la sua supremazia economica nella prima guerra mondiale, annientata sul piano della forza militare nel corso della guerra recente, l'Europa non metterà mai in discussione a cuor leggero l'ultimo suo blasone, il primato morale e civile.

Ma a che serve chiudere gli occhi? Una «civiltà» americana è in atto, con i suoi ideali, le sue fedi, la sua religione, il suo stile, il suo costume; una civiltà che sta alla nostra — per chi ama i paragoni storici — come la civiltà romana alla greca: autonoma cioè, pur con l'inconfondibile marchio delle origini. E' un atto di coraggio e di umiltà insieme quello che si richiede agli intellettuali europei per riconoscerlo; ma solo tutto comprendendo e tutto «giustificando» l'Europa può sperare di mantenere l'unico primato che oggi veramente le compete, il solo che il mondo è ancora disposto a riconoscerle, quello dell'intelligenza. Si tratta, oltretutto, di arricchire gli orizzonti intellettuali europei di una dimensione nuova: è la via della speranza, se mai la Provvidenza intendesse riserbare all'Europa il vanto di una sintesi futura.

Esaminare la civiltà americana dall'interno, capirla e quindi giustificarla: questo il proposito del più impegnato fra i recenti *reportages* italiani sulla America, quello di Guido Piovene. E' il metodo giusto, La polemica con l'America e l'americanismo è fin troppo facile: c'è un'«*America amara*» che sembra contraddire in tutti i suoi aspetti l'ottimismo del credo ufficiale americano. Ma dopo la condanna del mammonismo, pronunciata magari con le parole di Dante contro il «dio d'oro e d'argento»; dopo le denunce del problema negro; dopo la sconfessione degli aspetti luciferiani della morale «darwinistica», della spietata morale della concorrenza illimitata, del successo, della produzione, resta ancora da spiegare il rigoglio crescente di un grande popolo che viene lentamente prendendo coscienza di sè, della sua unità fondamentale al disopra delle abissali differenze, della sua missione nel mondo. Per questo Piovene non ha creduto di doversi accontentare degli schemi consuetudinari ed ha preferito partire dalla «tabula rasa». Non serviva a nulla rifarsi alle sintesi magari geniali prefabbricate nei libri, alle visioni unilaterali delle stesse *élites* americane. Piovene ha scelto la via lunga dell'analisi paziente: percorrendo in automobile, a questo scopo, più di trentamila chilometri in un anno di peregrinazioni «pianificate». Dai cento articoli inviati a un grande giornale durante il viaggio, fra il 1951 e il 1952, è nato ora un nutrito volume: «De America» (Garzanti ed.); un contributo di prim'ordine alla conoscenza del Mondo Nuovo. Non sono «elzeviri» preziosi alla maniera di Cecchi o scarni e distaccati commentarii alla maniera di Prezzolini, ma facce molteplici di uno stesso poliedro, narrazione che prelude al saggio, un saggio sulla civiltà americana d'oggi.

Quale il fulcro di questa civiltà, il suo motivo animatore, la sua mistica? La risposta di Piovene è delle più acute. C'è un rovesciamento radicale di posizioni dall'antico paganesimo alla religione dell'America, dalla civiltà greca fondata sulla felicità intesa come piacere alla civiltà americana fondata sulla negazione del dolore. Vincere il dolore e, se possibile, la morte: questo il sogno temerario dello spirito americano, la sua direzione costante quanto inconsapevole. Civiltà del lavoro? Ma il lavoro non rappresenta, nella battaglia contro il dolore, se non uno strumento di riscatto, una condizione ineliminabile per la conquista del *comfort* e della vacanza. Civiltà delle macchine? Ma la macchina non è che un diaframma che l'uomo pone fra sè e il bisogno, la fatica, il dolore. La fuga dal bisogno e dal dolore basta da sola a spiegare gli aspetti più divergenti della vita americana, quelli negativi non meno dei positivi: i *records* della produzione e l'alcoolismo, l'immenso slancio vitale e la tentazione degli stupefacenti, il progresso scientifico e la pedanteria igienistica. Attutire gli urti, le asprezze della vita: nessuno fra quanti non dimenticano attraverso quali itinerari gli americani abbiano saputo perseguirlo, avrà il coraggio di definire un programma come questo un ideale da ignavi. I critici dell'America ne hanno sempre denunciata la repugnanza al sentimento tragico dell'esistenza: certo, fra i simboli cristiani, l'americano preferisce la Resurrezione alla Passione e in Cristo esalta il Redentore e il Taumaturgo piuttosto che il Crocifisso. Ma si dirà per questo che l'America è inadatta alla lotta per il mondo?

E' il giudizio superficiale di chi rifiuta le conseguenze estreme delle premesse, conseguenze che di necessità suoneranno sempre paradossali. Sì, Come civiltà in sè conclusa, l'americanismo sarà presto in grado di offrire una risposta «americana» a tutti i problemi (non escluso, e Piovene vi accenna, quello dell'arte): l'Europa deve fare i conti con questa realtà, salvo il diritto al giudizio di valore, che è diritto di coscienza. La strada della collaborazione è peraltro chiaramente segnata dalla storia: uno è il nemico comune. Uno stesso nemico minaccia, da Oriente, il «modo di vita americano» e quei valori di libertà, di cirtica, di tolleranza, che lo europeo degno del nome non è disposto a barattare.

DANILO GRANCHI

IL NOTO CANTANTE MUROLO FOTOGRAFATO INSIEME ALLA FIDANZATA MARY ANN ZMUDA, DI 22 ANNI, MENTRE SCENDONO DA UN'AUTO PUBBLICA IN UNA VIA DI ROMA

CASTELLO DI SAN GIUSTO
CORTILE DELLE MILIZIE
MANIFESTAZIONI TEATRALI ESTATE 1953
ENTE AUTONOMO COMUNALE «TEATRO TRIESTE»
DOMANI 4 LUGLIO ALLE ORE 21
INAUGURAZIONE DELLA GRANDE STAGIONE LIRICA
AIDA
di GIUSEPPE VERDI

Frigoriferi PHILIPS

5 ANNI DI GARANZIA
1.2 Kw. DI CONSUMO IN 24 ORE
VENDITA RATEALE:
Lire 50.000 alla consegna
15 rate di Lire 10.000 cadauna
CHICCO MARIO
VIA IMBRIANI 11, TELEF. N. 93-838

LA CONFERENZA STAMPA DI ALES BEBLER

ELEGANZA DIALETTICA al servizio dell'assurdo

Dalla politica all'economia: nulla di nuovo - Il Sottosegretario invita un giornalista sloveno «a parlare in italiano per farsi capire da tutti»

Un quadro di Tito, giovanile e sorridente, dal profilo sfumato («Tito dopo la cura del Cominform» ha commentato un collega inglese) e, sotto, la figura distinta di Ales Bebler, inguainato in un irreprensibile completo grigio — taglio presumibilmente britannico — su cui spiccava il «papillon» rosso a pallini bianchi, hanno dato il tono alla conferenza stampa tenuta ieri dal Sottosegretario agli Esteri jugoslavo nella sala direttoriale delle Delegazione economica jugoslava, in via Cicerone 8.

Poche le stonature: due «borghesi» alla porta — di quelli dal colpo d'occhio infallibile nel riconoscere eventuali dinamitardi — e l'esibizione di affatto attraenti nudità da parte di un membro della delegazione il quale, in diretto deviazionismo con il suo capo, s'era aperta la camicia fino alla cintura e, soltanto dopo una occhiata di rimprovero — una di quelle occhiate che gelano — se l'era diligentemente abbottonata fino al collo. Il resto è filato sui binari di una diplomazia modello «fin de siècl , grazie anche all'elegante francese di Bebler, tradotto meno elegantemente ma volonterosamente da un improvvisato interprete. (Un commento azzeccato, quello del collega inglese: a confrontare questa atmosfera con quella di «prima della cura», e particolarmente con quella del 1945 e dei quaranta giorni, verrebbe da pensare che non otto, ma cento anni siano passati, e che in conseguenza tutto o quasi tutto sia cambiato. Come vedremo, invece, non è cambiato un bel niente).

C'erano una trentina di giornalisti nella saletta quando il dott. Bebler è entrato assieme alla sua numerosa delegazione. Una breve presentazione e, quindi, la lettura di una dichiarazione prefabbricata, in cui la delegazione jugoslava chiariva gli scopi della visita a Trieste. Si dice, in questa dichiarazione, che questi obiettivi sono economici, ma si aggiunge però che «avendo la Jugoslavia importanti interessi economici a Trieste, essa propone — dato che non è stato realizzato il Trattato di pace — il condominio, e, nel caso estremo, anche l'eventuale spartizione che garantisca alla Jugoslavia una reale presenza a Trieste e nel suo porto». Bebler ha quindi polemizzato con l'attuale indirizzo dell'economia triestina «purtroppo strettamente agganciata all'Italia in contrasto con gli interessi della popolazione», e ha affermato che, «ciò malgrado», la Jugoslavia «spera che si addivenga a un accordo fra Belgrado e Roma che garantisca gli interessi economici di tutte e tre le parti, Belgrado, Trieste e Roma».

Dopo queste affermazioni, che non si scostano molto dalla linea tracciata da Tito a Pisino, ma che hanno, se non altro, il pregio di essere espresse in termini civili e non in latrati, Bebler ha trattato particolarmente quelli che potrebbero essere gli sviluppi dei rapporti commerciali di Trieste con la Jugoslavia, affermando che l'intercambio «è stato finora artificiosamente ostacolato dagli accordi del 1948 e dai privilegi concessi agli italiani», e che la politica delle concessioni delle licenze di importazione e di esportazione è stata la causa di una forte limitazione del volume degli affari. Bebler ha auspicato, per risolvere tale situazione, «un sollecito mutamento in questa politica» che potrebbe — secondo lui — venir realizzata mediante la conclusione di uno speciale accordo sullo scambio di merci fra il Governo jugoslavo e il G.M.A., oppure con la conclusione di una serie di «arrangements» che consentirebbero un volume di affari reciproci «incredibilmente più alto». «Il Governo jugoslavo — ha concluso il Sottosegretario jugoslavo — vedrebbe con piacere inoltre una più stretta collaborazione con l'industria triestina, che porterebbe a un più completo sfruttamento il potenziale industriale di Trieste».

Le illuminate parole, da «homo economicus», del dott. Bebler, si erano appena spente nella sala, che incominciò il gioco delle domande. Era inevitabile che la questione si spostasse immediatamente sul piano politico, data la iniziale, e imprudente, dichiarazione del Ministro jugoslavo e nonostante le sue successive precisazioni di non esser venuto a Trieste con missioni politiche «per la soluzione del problema del T.L.T.».

E' il caso, a questo punto, di aprire una parentesi. Durante la lettura della dichiarazione, fatta dall'originale croato, Bebler s'era preoccupato della traduzione; e, rivolgendosi ai premurosi membri della Delegazione economica di Trieste, che si occupavano di sedie, ventilatori, finestre, portacenere ed altro, aveva chiesto l'interprete. L'interprete non c'era: sul tavolo c'erano soltanto le copie della dichiarazione scritte in croato a disposizione dei giornalisti, e solo dopo un'altra richiesta — con la solita occhiata gelida — vennero fuori le copie tradotte in italiano. Scusandosi in francese, Bebler ha ritenuto opportuno sottolineare la difficoltà della comprensione reciproca (pareva a un dato momento di essere nella torre di Babele), e solo dopo molti sforzi è stato trovato l'interprete volonteroso di cui dicevamo più sopra. Interprete che è stato facilitato enormemente dal fatto che Bebler l'italiano lo capisce e lo parla un poco (dicono che sia d'origine triestina) e dal fatto che col francese, più o meno, i giornalisti s'arrangiano tutti. La figura più meschina, comunque, l'ha fatta un giornalista sloveno che, volendo a tutti i costi parlare nella sua lingua, è stato interrotto da Bebler, il quale gli ha domandato se conosceva l'italiano. La risposta è stata affermativa: «E allora lo parli; faciliterà il compito a tutti noi». Cupo in volto, il giornalista ha ripreso il discorso in italiano, pensando probabilmente alle stranezze della vita e maledicendo — certamente — la diplomazia.

Dicevamo delle domande. La prima è stata quella del «Messaggero Veneto»: considerava il dott. Bebler la proposta per un «corridoio nella Zona A come espediente puramente polemico, e come soluzione assurda? Bebler ha risposto evasivamente; anzi ha cominciato a rispondere in modo evasivo, perchè così s'è comportato durante tutta la conferenza stampa: «E' esatto dire che, dal punto di vista dei triestini la spartizione del territorio libero sarebbe una cattiva soluzione. Perciò la Jugoslavia propone innanzitutto il condominio, ed è disposta ad accettare la spartizione solo nel caso in cui il condominio o simile proposte, non venissero accettate». Come si vede il «corridoio» non è stato esplicitamente menzionato, ma è ovviamente identificabile con la «spartizione». Il solito tema, ripetuto diplomaticamente e diplomaticamente suscettibile di mille modulazioni. La dialettica, evidentemente, è il cavallo di battaglia degli emissari di Tito.

Le altre dichiarazioni si sono aggirate più o meno sullo stesso leitmotiv, Belgrado — ha detto Bebler, rispondendo a una domanda del «Corriere di Trieste» — considera la situazione del Territorio libero modificata da successivi sviluppi da quella esistente al tempo del Trattato di pace, e pertanto siamo portati più verso una soluzione che i giuristi definirebbero «rebus sic stantibus» piuttosto che a quella che gli stessi giuristi definirebbero «pacta sunt servanda». A questo punto la delusione del rappresentante del quotidiano indipendentista, che si riferiva al sogno impossibile del governatore, è stata mascherata da un notevole imbarazzo dell'interprete, le cui cognizioni di «latinorum» erano assolutamente insufficienti. Sicchè per un momento qualcuno ha capito fischi per fiaschi e ci è voluto una precisazione del dott. Bebler perchè si arrivasse finalmente alla chiarificazione. «La Jugoslavia — ha specificato il Ministro — vuole in sostanza maggiori garanzie di quelle previste dal Trattato di pace».

Dopo queste dichiarazioni politiche, Bebler è passato alle questioni economiche, dando la parola al signor Kopciok, consigliere di Stato agli Esteri per l'economia, il quale si è abbandonato a una lunga disquisizione avente come soggetto il desiderio della Jugoslavia di esportare merci e acquistarle. «Ci siamo trasformati in una Paese industriale — ha detto il delegato jugoslavo — e pertanto abbiamo bisogno di prodotti industriali, materie prime eccetera». A un dato momento è venuto a parlare anche di navi e il suo vicino, crediamo il signor Cetinic, segretario di Stato per la economia della Croazia, si è dato a giocherellare con un'ancora poggiacarte che stava sul tavolo. La maneggiava con evidente curiosità: si è sentito qualcuno sussurrare un noto proverbio triestino che si riferisce alle scarse attitudini nautiche di certe genti.

A una domanda prettamente economica di un rappresentante dell'agenzia «ASTRA», che si riferiva alla disparità di prezzo del legname jugoslavo nei confronti di quello austriaco, il signor Kopciok ha risposto abbastanza evasivamente. Anzi non ha risposto, perchè ha sostenuto che «qui si parlava di economia in generale e non di prezzi», e che «la concorrenza nei nostri amici austriaci è sempre gradita», e che «bisogna affrontare il problema più dall'alto». Frasi, come si vede, da antologia economica.

In complesso, come abbiamo già osservato, nulla di nuovo. La politica jugoslava, nonostante la missione di Bebler — che è uno fra i più dotati collaboratori di Tito — non ha mutato di indirizzo. C'è, è vero, questa pressione per concludere accordi economici; ma bisogna notare che la Jugoslavia sta attualmente trattando in moltissimi Paesi accordi commerciali e che da qualche parte — per esempio la Germania — le si è risposto picche quanto ad apertura di crediti, perchè presso le banche di Bonn è già scoperto un conto abbastanza sostanzioso che Belgrado cerca di dimenticare. Dunque la collaborazione economica non è che uno dei tanti tentacoli del maresciallo: prendere dove si può prendere, è la sua massima. Bebler è stato un fedele — e abilissimo — interprete.

Il Congresso degli ingegneri l'anno prossimo a Trieste

Accompagnato dall'ing. Giannini, presidente dell'Ordine degli ingegneri di Trieste, si è recato a far visita al Sindaco Bartoli il consigliere-segretario del Consiglio nazionale degli ingegneri comm. ing. Giovanni Cavallucci. Nel porgergli il più cordiale saluto di colleganza da parte del Consiglio nazionale stesso, gli ha fatto omaggio dei primi due fascicoli di una pubblicazione del Consiglio.

L'ing. Cavallucci, nel mettere in luce che l'Ordine di Trieste ebbe ad attestare al Consiglio nazionale di Roma di considerarsi da esso rappresentato in sede nazionale, ha confermato all'ing. Bartoli che tutti gli ingegneri italiani, nel recente Congresso tenutosi a Torino, deliberarono, con vivo entusiasmo, di convocare in Trieste il loro prossimo convegno.

Successivamente l'ing. Cavallucci e l'ing. Giannini si sono intrattenuti in cordiale colloquio col prosindaco ing. Visintin, sui vari problemi professionali attualmente in esame e trattazione in sede nazionale.

Sospese le visite ai preventori di Sappada

L'Opera per l'assistenza ai profughi giuliani e dalmati, delegazione di Trieste, comunica che, per misure preventive, a causa di qualche caso di scarlattina verificatosi in questi giorni in città, su consiglio del dirigente dello Ufficio igiene e del direttore dei preventori di Sappada, ha deciso di sospendere temporaneamente le visite dei familiari ai preventori stessi. Dette visite potranno essere riprese la prossima domenica, 12 luglio, salvo il verificarsi di nuovi casi di malattie infettive.

Corsi estivi per studenti medi

Come in precedenza annunciato, anche quest'anno la locale Associazione universitaria organizza dei corsi estivi per studenti di scuola media in preparazione agli esami autunnali. Inizio lunedì prossimo. Informazioni in piazza Ponterosso 5, dalle ore 17 alle 19.

I viaggi turistici dell'Università Popolare

A parziale modifica del programma generale a suo tempo reso noto, la Presidenza dell'Università popolare comunica che i rimanenti viaggi turistico-educativi, nel corrente anno, saranno i seguenti: giro delle Dolomiti, in autopullman, dal 16 al 19 luglio compresi; giro della Val d'Aosta, in autopullman, dal 9 al 16 agosto, compresi; viaggio in Calabria e in Sicilia, con treno ed autopullman, dal 31 agosto al 12 settembre, compresi. Maggiori dettagli si possono avere presso la segreteria della U. P., in piazza della Libertà N. 6, nelle ore d'ufficio.

CON ACROBATICI SALTI un ladro evita la cattura

92 paia di salsicce rubate in un frigorifero

Doveva essere una specie di canguro lo sconosciuto che la notte scorsa ha strappato bruscamente dal sonno Anatolia Cossich in Ramani, di 50 anni, proprietaria del villino di via dell'Istria 95, in un'ala del quale è allogato il bar «Al fioricoltore» della stessa Ramani. Erano all'incirca le 2.30, quando la Ramani ha udito un sospetto frasmetio provenire dal locale adiacente alla stanza da letto, e con il telefono ha chiesto l'intervento dell'Emergenza. Una macchina con a bordo alcuni agenti è volata sul posto, e i poliziotti, balzati dall'auto, hanno per prima cosa circondato il villino. Un agente è entrato quindi nello edificio, raggiungendo il bar. Qui, il poliziotto è rimasto letteralmente di stucco: al suo apparire un individuo che, data l'oscurità non era possibile identificare, ha spiccato un salto dalla terrazza antistante il bar su una tettoia, che si trova cinque metri più sotto, e da qui, con un altro salto degno di una competizione olimpionica, raggiungeva la buia campagna che si stende intorno alla casa e si dileguava nella notte. I poliziotti hanno intimato più volte l'«alto là»... ma inutilmente. Gli agenti hanno immediatamente battuto le zone vicine alla villetta, senza però trovare traccia dell'equivoco acrobata. Dopo le inutili ricerche, i funzionari sono ritornati nel locale e hanno appurato che il rocambolesco ladro, per entrare nel bar, aveva frantumato uno dei vetri della porta.

Il malvivente aveva messo a soqquadro tutti i cassetti, seminando un po' dovunque il loro contenuto. Dato il disordine che regnava nell'ambiente, la Cossich non ha potuto lì per lì stabilire se qualcosa le mancasse o meno, e si è ripromessa di fare un accurato inventario dopo avere riordinato ogni cosa. La donna ci ha messo qualche ora per condurre a termine il lavoro, alla fine del quale ha potuto constatare che il diabolico sconosciuto, non contento evidentemente di essersi impossessato di un orologio da polso da uomo, e di cinquemila lire trovate in un cassetto, aveva voluto fare un piccolo brindisi. Dopo avere assaggiato una cassata, il ladro, non trovando evidentemente il dolce di suo gradimento, aveva vuotato alcune bottiglie di birra e due Coca-Cola. Il danno subito dalla Ramani ammonta a 15 mila lire.

Tra le 18 di mercoledì e le 13 di ieri, ignoti hanno asportato 92 paia di salsicce tipo «Cragno» che Franco Zvetko, di 25 anni, residente a Capodistria, aveva depositato in una cella del frigorifero di via Foscolo 5, in attesa di trasportarle allo stand jugoslavo della Fiera campionaria per venderle al pubblico. Le salsicce, che appartenevano alla ditta «Agrotecnica» di Lubiana, valevano 15 mila lire. Lo Zvetko, nello sporgere la denuncia, ha precisato di non avere riscontrato segni d'effrazione sullo sportello della cella, e che il guardiano dei locali, dato l'intenso movimento del luogo, non si era accorto di alcunchè di anormale.

Ignoti ladri hanno perpetrato un furto in un deposito di fusti che l'«U.S.U.S.» ha improvvisato su uno spiazzo adiacente alla strada, a un chilometro circa da Basovizza, in direzione di Trieste, dove sono in corso dei lavori. Iermattina il capo cantoniere Giuseppe Trentin, di 56 anni, da Basovizza 211, s'accorgeva che durante la notte ignoti avevano prelevato ben dieci fusti, cinque dei quali contenenti emulsione bituminosa, da un ammasso di recipienti del genere che si trova in un angolo dello spiazzo. Il Trentin si è rivolto alla Polizia, precisando che il danno ammonta a 43 mila lire.

Cade con la moto a una spanna dal camion

L'agente della Sezione traffico della Polizia Alessandro Gregori, di 29 anni, abitante in via Cristoforo Colombo 7, ha visto la morte molto da vicino. Ieri verso le 17.30, pilotando la motocicletta Gilera 500 cc. targata Police 22, il giovanotto percorreva il Passeggio Sant'Andrea provenendo dalla Caserma Audace. L'agente era diretto, per servizio, verso Broletto, e nei pressi della laterale via D'Alviano ha dovuto impugnare energicamente i freni per evitare di scontrarsi con l'autotreno Fiat 680, VE 21639, trainante il rimorchio a tre assi VE 1785. Il massiccio automezzo, che era vuoto alla guida del proprietario Giovanni Boldi-Gotti, di 46 anni, residente a Marghera in via Rizzardi 9, s'era immesso in quel momento nel Passeggio S. Andrea dalla via D'Alviano. Ma sotto la morsa dei freni, le ruote della Gilera hanno avuto uno scarto, e dopo uno scivolone la macchina si è rovesciata a una spanna dalla ruota sinistra del secondo asse del rimorchio: il Gregori è stramazzato al suolo, a breve distanza della motocicletta. Il Boldi-Gotti aveva intanto bloccato la macchina. Poco dopo è sopraggiunta l'auto TS 2070, il cui proprietario, il commerciante Alberto Specar di 44 anni, abitante in via Cancellieri 19, si è offerto di portare il ferito all'ospedale. Il Gregori che presenta abrasioni al capo, al gomito destro e al polso sinistro, nonchè stato commozionale, è stato trattenuto in osservazione con prognosi di 10 giorni. I colleghi dell'infortunato sono intervenuti successivamente sul posto per assumere i rilievi di competenza; poi hanno provveduto a portare la Gilera, leggermente danneggiata, nel loro garage, in via dell'Annunziata.

Per avere... investito un cavallo, Rosa Gessi in Jeussech, di 71 anni, abitante in viale XX Settembre 79, è stata ricoverata all'ospedale con prognosi di 50 giorni. Verso le 10, guidando un carro carico di masserizie trainato da un cavallo, Antono Razman, di 33 anni, abitante a Rozzol in Monte 1100, percorreva la via Crispi. All'altezza della via del Toro, il conducente ha iniziato una conversione a destra per portarsi su questa strada. Carro e cavallo avevano appena imboccato la via del Toro, quando è avvenuto l'incidente. Ad un tratto la donna, che aveva già superata la direttrice di marcia del carro faceva un passo indietro e andava ad urtare contro il fianco sinistro del cavallo, stramazzando quindi al suolo. La Jeussech, che aveva riportato contusioni multiple alla testa e la sospetta frattura del ginocchio destro ed è stata ricoverata all'ospedale.

Oggi al Rossetti

I BANDITI della CITTÀ FANTASMA

OGGI al GARIBALDI e al GARIBALDI ESTIVO
UNO SPETTACOLARE CINECOLOR
Il solitario del Texas
con RANDOLPH SCOTT
BARBARA BRITTON
LON CHANEY
INIZIO SPETTACOLI ORE 15 - ESTIVO 21

Oggi all'IMPERO
L'ATLANTIS FILM PRESENTA IN GRANDE RIPRESA:
Ragazze viennesi
IL CAPOLAVORO DI WILLY FORST IN AGFACOLOR con
WILLY FORST - DORA KOMAR - HANS MOSER
INIZIO ORE 16.30 INIZIO ORE 16.30

UN FILM SPASSOSO E DIVERTENTE
IL GIARDINO INCANTATO
con gli assi della risata
GIANNI e PINOTTO
E' UN TECHNICOLOR WARNER BROS
OGGI al Cine VIALE

NELLE AULE GIUDIZIARIE

A COLPI DI SFOLLAGENTE abbandonarono l'osteria

Una notte del febbraio scorso, tali Nicola Volpitti e Mario Comari, abitanti a San Giuseppe della Chiusa, a conclusione di lunghe libagioni nell'osteria del luogo si trovarono ubriachi fatti. Venuta l'ora della chiusura non si decidevano ad abbandonare il locale, per cui fu richiesto l'intervento della guardia Giuseppe Mattiuzzi. Invitati a rincasare, i due manifestarono una certa riluttanza e cercarono di colpire con qualche pugno la guardia; il Mattiuzzi allora, cambiato registro, menò sulla testa dei due alcuni colpi con lo sfollagente, facendogli uscire di corsa. Con la testa sanguinante, il Volpitti e il Comari si recarono al vicino distretto, per elevare le loro fiere proteste contro l'agire della guardia. Furono consigliati di recarsi anzitutto all'ospedale per farsi medicare gli ematoma riportati, suggerimento che i due accettarono subito. Quando però ripeterono il racconto della loro disavventura al poliziotto di turno nell'astanteria, questa provvide immediatamente a farli arrestare, in quanto responsabili di violenza e resistenza nonchè ubriachezza.

Presentatisi davanti ai giudici del Tribunale, vennero dichiarati colpevoli dei reati loro ascritti e condannati, ciascuno, alla pena complessiva di 6 mesi e 15 giorni di reclusione. Presentato ricorso, il caso è stato ora riesaminato in sede di Corte d'Appello, col risultato che la sentenza di primo grado è stata alquanto ritoccata. Infatti i due ricorrenti sono stati assolti dalla contravvenzione all'ubriachezza, per insufficienza di prove, ed il resto della pena è stato loro ridotto a 4 mesi e 15 giorni.

Presidente De Franco; P. M. Battigi - Stabile; cancelliere Maggi. Difesa avvocati Bradamante e F. Presti.

Rasentò il passante e gli rubò la stilografica

Un signore, certo Martelli, che una sera camminava per il Corso, arrivato davanti alla farmacia Rovis vide un bel colpo di prestigio: un mariuolo, nel rasentare un passante, con rapidissima mossa riuscì a sfilargli dal taschino esterno della giacca la penna stilografica. Il derubato, Rodolfo Campos, avrebbe proseguito ignaro il cammino, se il Martelli non lo avesse subito fermato per dargli la poco lieta notizia. Poi il Martelli, con due salti raggiunse il vigile di servizio al semaforo di piazza Goldoni, e gli narrò quanto aveva veduto. «Si figuri ho visto un ladro operare sotto i miei occhi! Una cosa mai vista!» Detto questo, il Martelli indicò il briccone. In seguito al fischio lanciato dal vigile del semaforo, il malandrino venne fermato dalla guardia di piantone in quelle vicinanze.

Il mariuolo, tale Orelli Cuccagna, di 57 anni, abitante in via Giuliani 7, venne denunciato alla autorità giudiziaria, e ora, nella aula della quarta sezione penale del Tribunale, è stato condannato a 8 mesi di reclusione ed a 18 mila lire di multa.

Presidente Fabrio; P. M. Visalli; cancelliere Petrocelli. Difesa avv. Battino.

CORTE D'APPELLO

Una rissa a S. Croce

Il 27 maggio '51, una comitiva di giovani, composta da Mario Pertot, Edoardo Lo Bello, Enrico Scopelliti, Sergio Pallini e Luciano Cerulli, s'era recata in gita a SantaCroce. Fermatisi in un'osteria, tra i giovani e alcuni elementi del paese si accese una lite che presto degenerò in pugilato. Ad averne la peggio fu tale Oreste Schiffi, il quale riportò delle lesioni guaribili in dodici giorni. La Polizia, intervenuta, denunciò l'intera comitiva per rissa, ed il relativo procedimento si svolse davanti ai giudici del Tribunale penale. Date le diverse e contrastanti versioni portate in discussione, il procedimento si concluse con una sentenza assolutoria per insufficienza di prove. Dei cinque giovani, il Cerulli si appellò, e il suo ricorso è stato ora esaminato. Vagliate le nuove circostanze, i giudici hanno assolto il Cerulli, perchè il fatto attribuito al ricorrente non costituisce reato

Presidente Janchi; P. M. Battiggi-Stabile; cancelliere D'Andri. Difesa avv. Nardi.

Nell'Associazione "S. Pellico,,

L'Associazione «S. Pellico» offre ai ragazzi e ai giovani dei rioni di Barriera, Chiadino, Montebello e Rozzol, una serie di attraenti iniziative per l'estate comprendenti: Attività sportivo - ricreative; pomeriggi culturali e dilettevoli; «Vita gioiosa e nomade» nelle pinette di S. Croce; campeggi e soggiorni a Cima Sappada e a Forni di Sopra. Informazioni in via Donadoni 28, dalle 11 alle 13, dalle 16 alle 20.

A capofitto da un muretto

Assieme ad alcuni ragazzi, Dario Nuolo, di 10 anni, abitante in via San Cilino 55, aveva scalato ieri pomeriggio, verso le 17, un muro adiacente alla sua casa. Appena raggiunta la sommità, il Dario ha fatto un brusco movimento e, perduto l'equilibrio, si è abbattuto su una breve rampa di scale che portano nella sua abitazione, ha riportato un ematoma all'occipite e commozione cerebrale. La sua mamma lo ha accompagnato alla CRI e, dopo le prime cure, i sanitari lo hanno trasportato all'ospedale con un'autolettiga.

Per vedere cosa stava facendo in giardino la sua figlioletta di pochi anni, Maria Riolino, di 37 anni, usciva ieri pomeriggio, verso le 14, dalla sua trattoria, a Prosecco 4, e si dirigeva verso la bimba. Durante il breve percorso, la Riolino ha calpestato inavvertitamente col tacco di una scarpa un sasso, che le ha fatto perdere l'equilibrio e cadere pesantemente a terra. La Riolino ha riportato la sospetta frattura del piede destro, e poco dopo, con la CRI, ha raggiunto l'ospedale. Nello scendere le scale di casa sua, in piazza Libertà 9, l'impiegato Giovanni Tonetti, di 27 anni, ha messo un piede in fallo, e ne ha riportato la distorsione. E' ricorso alla CRI.

BORSE E MERCATI

MILANO

Centrale 10230 (10260), Generali 12220 (12140), Ras 5390 (5345), Bastogi 1688 (1693), Cantoni 10250 (—), Olcese 2280 (2275), Cucirini 7530 (7550), Un. Manif. 66000 (65500), Rossi 14980 (14950), Fisac 183 (181), Fibre 2130 (2100), Snia 1401 (1364), Finsider 471.50 (470.50), Ilva 278 (272), Catini 952 (953.50), Ansaldo 127 (—), Breda 255 (245), Fiat 579 (580), Sade 1150 (1229), Edison 1880 (1884), Seso 2660 (—), Sip 1139 (—), Vizzola 2700 (2720), Rom. Elettr. 4100 (4080), Terni 214 (212.25), Stet 2940 (2947), Eridania 16900 (—), Anic 144 (144.75), Saffa 1228 (1240), Italgas 1293 (1285), Pirelli Ital. 1459 (1444), Pirelli e C. 1505 (1502).

TRIESTE

Generali 12200 (12120), Assicuratrice 3600 (—), Ras 5300 (5200), Crda 530 (—), Finmare 390 (—), Snia 1400 (1360), Catini 953 (952), Pirelli S. p. a. 1444 (1436).

Valute libere: Sterlina 6750-6800, marengo 5700-5800, unitaria 1660-1670, dollaro 624-631, svizzero 146-147.

Un sasso sulla testa

Un sasso si è abbattuto ieri sulla testa dell'operaio Narciso Cattarini, di 48 anni, abitante in via Gozzi 3. Verso le 13 il Cattarini, che dipende dalla Ditta Zolia, stava lavorando in una fossa profonda due metri, scavata al marcine della via Cordaroli, ed era intento a riparare un tubo. Ma mentr'era chino sulla conduttura, sulla testa del malcapitato si è abbattuto un grosso sasso, che lo ha quasi tramortito. Un'auto, passando di là, aveva preso sotto una delle ruote una pietra, che era schizzata sul Cattarini. Uscito dalla fossa, l'uomo ha raggiunto la piazza di Roiano, e qualcuno ha chiesto l'intervento della CRI. Il medico di turno, dott. Biagini, dopo avere riscontrato all'infortunato ferite lacero contuse al vertice del capo e alla spalla sinistra, lo ha fatto accompagnare all'ospedale. Il Cattarini, dopo le cure, è stato dimesso; la prognosi è di 8 giorni.

Nel sollevare un massiccio blocco di pietra, l'operaio Giusto Pertotti, di 24 anni, da Contovello 9, ha riportato la lussazione della spalla destra. Presentatosi alla CRI, l'infortunato è stato avviato all'ospedale con un'autolettiga. Verso le 18, mentre stava sagomando un pezzo di legno alla fabbrica Stock, il falegname Carlo Babich, di 37 anni, abitante in Strada di Guardiella 15, è finito con la mano sinistra sulla lama della piallatrice elettrica, che gli ha prodotto una profonda ferita all'indice. Il Babich è stato trasportato all'ospedale dalla CRI.

Nell'attraversare, verso le 17.30, l'officina di via dei Fabbri, dov'è occupato, l'apprendista Enrico Glavina, di 17 anni, abitante in via Soncini 139, è stato colpito alla testa da una trancia maneggiata da due colleghi. Il giovane, che ha riportato una ferita lacero contusa al parietale sinistro, è stato medicato alla CRI, dove è ricorsa anche Lidia Campani, di 30 anni, abitante in via Giulia 114, la quale, cucendo a macchina, aveva preso sotto l'ago, oltre alla stoffa, anche il suo dito medio.

Uno scherzo... pesante

Uno scherzo non proprio dei più spiritosi hanno giocato ieri due amici al motorista Giovanni Camillo, di 37 anni, abitante in via Carpison 9. Verso le 18.30, i tre sostavano in un bar di via San Francesco. Ad un tratto, per rispondere a qualcuno, il Camillo si è levato, e poco dopo, mentre ritornava a sedersi, i due suoi compagni gli toglievano improvvisamente la seggiola, facendolo finire a gambe all'aria. Nella caduta, il Camillo ha urtato con la testa contro un muro, riportando una contusione all'occipite e lieve stato commozionale. Dei tre, il più spiritoso è stato proprio il giocato, il quale nonostante le ferite e il successivo trasporto all'ospedale a mezzo della CRI, ha avuto la disinvoltura di non arrabbiarsi.

Si è spento improvvisamente iersera lo spazzino Augusto Franco, di 54 anni, abitante in via dell'Industria 12. E' intervenuta la CRI, ma al medico di turno non è rimasto che constatare la morte del poveretto, dovuta a paralisi cardiaca.

IL RETROSCENA DI UN PROCESSO

L'importanza di chiamarsi Benito

L'importanza di chiamarsi Benito — parafrasando il titolo di una nota commedia — potrebbe chiamarsi la storia che ha dato origine a un processo svoltosi davanti al nostro Tribunale penale. Ma la faccenda del nome, nella commedia come nell'episodio in questione, conta sino a un certo punto. Si tratta di questo. L'arch. prof. Angelo Ciocchi aveva presentato querela nei confronti del direttore responsabile del quotidiano sloveno «Primorski Dnevnik», per avere pubblicato un articolo che il Ciocchi ritenne diffamatorio per sè e la sua famiglia, e in particolar modo per suo figlio, Benito. L'articolo, intitolato: «L'educazione fascista e il giannizzero sloveno», si riferiva particolarmente al figlio del Ciocchi, qualificato «attivista fascista» in quanto nelle dimostrazioni del marzo 1952 era stato tra coloro che reagivano contro la Polizia, per il quale fatto venne anche condannato assieme a tanti altri giovani dalla Corte alleata. Soprattutto si affermava nell'articolo, che il Benito, «pur essendo figlio di madre slovena», frequentava le scuole italiane. Era soprattutto questo che il giornale titino voleva dire, per evidenti motivi.

Nel corso del processo, il responsabile del «Primorski», signor Renko, finì con l'accordarsi con il prof. Ciocchi: ritiro della querela, a condizioni di pubblicare una rettifica riparatrice e pagare tutte le spese inerenti al processo. Infatti, all'indomani, il «Primorski» pubblicava una nota, a firma Stanislavo Renko, con la quale egli ritirava le «espressioni ritenute offensive dai signori Benito Ciocchi e arch. Angelo Ciocchi». Ma a questa dichiarazione il Renko aggiungeva tutta una serie di considerazioni, per cui la sostanza del precedente articolo restava immutata. Ora l'arch. Ciocchi ci invia una lettera nella quale afferma anzitutto che «sua moglie, nata a Pisino, non è affatto una slovena in quanto nella sua famiglia si è sempre parlato italiano, e che dare il nome di Benito a un figlio, e iscriverlo in una scuola italiana, sono fatti privati di una famiglia, nei quali nessuno ha diritto di immischiarsi». Il Ciocchi aggiunge che l'articolo non è stato scritto per danneggiare il figlio, ancora ragazzo, quanto lui, che fa il professore in una scuola della città.

La faccenda a noi non riguarda; ma il fatto che il Ciocchi non ha indotto la moglie, italiana a rinnegare la propria nazionalità, nè il figlio tradire il proprio sangue, e — tutto ciò a sfida delle ire titine — merita di essere obiettivamente registrato.

NAVI IN PORTO

al 2 luglio 1953

Porto Vecchio: B. 3 «E. Rocco» (it.); B. 4 «Hercules» (it.); B. 5 «F. Brunner» (it.); B. 10 «Irma» (it.); B. 15 «Primo» (it.); B. 17 «Ugol» (br.); B. 20 «Esperia» (it.); B. 23 «Panaos» (pa.); B. 26 «Annamaria» (it.). **Porto Duca d'Aosta:** B. 32 «Kragujevac» (jug.); B. 35 «San Giorgio» (it.); B. 36 «C. Manara» (it.); B. 37 «Jesse Lykes» (am.); B. 39 «Nereide» (it.); B. 42 «Spuma» (it.); B. 46 «Naira» (ind.). **M. Bers. N.:** «Toscana» (it.). **M. Bandiera:** «Teresa Cosulich» (it.). **Ars. Lloyd:** «Iano» (it.); «Airone» (it.). **Ars. Lloyd Dock:** «Rio Quarto» (arg.). **S. Marco:** «S. Laghi» (it.). **Ilva:** «Rita» (gr.); «D. Hissar» (tur.); «Palmaiola» (it.); «B. Venture» (br.). **Aquila:** «Prometeo» (it.). **S. Rocco:** «C. Smirnensky» (bu.). **Rada est.:** «Cervara» (it.).

Dieci ragazze in bianco danno lezione di galateo

Mettersi a tavola con buone maniere - L'uovo, il pesce e il coltello - Dita o forchetta per gli asparagi? - Come risolve i suoi problemi una padrona di casa

Si può essere più o meno ottimisti sull'avvenire, ma che in questi ultimi anni i tempi siano migliorati è un fatto innegabile. Le notizie che vengono da tutte le parti del mondo non sono sempre confortanti, ma oggi, sotto tutte le latitudini l'uomo si sforza di ritrovare, se non proprio la tranquillità di una volta, per lo meno le forme che quella tranquillità aveva fatto prosperare. Un chiaro segno di questo deciso desiderio di considerare i tempi «men feroci e più leggiadri» è senza dubbio la comparsa, in questi ultimi anni nelle vetrine dei librai di nuovi e aggiornati manuali di buone maniere. Nel '53, specialmente, i «galatei» hanno quasi soppiantato nella vendita i memoriali, le rivelazioni e le recriminazioni degli uomini politici e dei generali, il che è tutto dire.

Alla gente, forse, non interessa più tanto di sapere quel che sarebbe successo se si fossero ascoltati i brillanti consigli dell'ex ambasciatore o se a Yalta le cose fossero andate diversamente. Chi sta dietro il banco di una libreria, vi sa dire che oggi il pubblico, sia andata com'è andata, e vada come vada, questi anni di tranquillità vuol passarli nel miglior dei modi. Cerca di migliorare il proprio tenore di vita e, per far buona figura col suo prossimo, s'interessa anche ai problemi della buona educazione.

Un buon galateo sarà sempre utile. Problemi di buona educazione si presentano ogni giorno. Veri e propri problemi. Per esempio che fare, quando siete ospiti e le posate da pesce non ci sono, mentre il pesce c'è e attende, enigmatico, di essere mangiato in qualche modo? Un buon galateo, nuovo o antico, la risposta ve la sa dare con precisione: il coltello comune non va toccato in nessun caso e si userà solo la forchetta, aiutandosi magari con un pezzo di pane. L'uovo, si sa, non tollera coltello neppure lui, ma quando si presenta sotto forma di «omelette», con la sua consistenza, può subdolamente invitare ad infrangere la regola. No — vi dicono i manuali di buona maniera — «omelette» o non «omelette», sempre di uovo si tratta e si userà sempre e solo la forchetta.

E gli asparagi? Anche qui i galatei hanno una risposta pronta, ma non sono affatto d'accordo fra loro. Anzi, uno degli ultimi trattati di buone maniere, da poco uscito e di maggior successo, reca per gli asparagi, a pagine diverse, i seguenti consigli:

A pagina 62: *«Gli asparagi, quando non vi è l'apposita molletta, non si prendono, come si sarebbe tentati di fare, con le dita per mettere in bocca la parte verde; si taglia il gambo (la parte bianca) col coltello o col lato della forchetta e si raccoglie su questa la parte verde, magari aiutandosi con un pezzo di pane».*

Tutto bene, ma a pagina 256: *«Asparagi: si portano alla bocca tenendoli con due dita. Vi sono anche speciali pinzette, ma rappresentano un inutile artificio e sono state lasciate da parte quasi da tutti».*

Se la contraddizione c'è nelle pagine del medesimo libro, figuriamoci le discordanze fra un libro e l'altro.

Avviene così che, a un pranzo, vuoi per istinto, vuoi per scienza infusa, alcuni invitati si destreggiano con la forchetta, altri afferranno disinvolti gli asparagi con le dita, altri — incerti — adottano prima un sistema e poi l'altro, pulendosi frettolosamente le mani col tovagliolo. Non manca poi chi nel dubbio si astiene e rinuncia a malincuore a gustare il saporito piatto.

La buona padrona di casa, che conosce i suoi ospiti, eviterà di metterli nell'imbarazzo. Questo anche consigliano i galatei e il buon senso.

Rinunciare allora agli asparagi? No. Bisogna servirli in maniera tale, da non consentire dubbi sul modo di mangiarli.

Toglierà perciò di scena le dita e la forchetta per portare alla ribalta il cucchiaio.

La crema con punte d'asparagi, che può aprire come «bouillon» in tazza un pranzo d'impegno o essere il sostanzioso primo piatto di un pranzo più modesto, non mette in imbarazzo nessuno, conservando al palato tutta la soddisfazione che gli asparagi possono offrire.

Sì — obietterà subito la padrona di casa — ma preparare una crema d'asparagi non è nè economico nè semplice. Pure capita spesso di essere invitati a un pranzo, dove la crema con punte d'asparagi fa la sua fragrante comparsa. Non solo, ma questa elegante evasione dal dilemma «mani o forchetta» è possibile per l'accorta padrona di casa in ogni stagione.

Questo piccolo segreto, non viene svelato dai galatei, ma dalla esperienza e dal buon senso.

I nostri nonni, una volta, andavano giustamente fieri del pane e del burro fatti in casa, persino del caffè tostato in casa. Oggi i mezzi tecnici in possesso dell'industria grande e piccola hanno definitivamente debellato queste civetterie casalinghe d'un tempo.

Non c'è quindi da meravigliarsi se quella famosa crema d'asparagi che tante volte abbiamo mangiato quando eravamo ospiti, deliziosa e fragrante, che sembrava, nella sua assoluta perfezione, il capolavoro della padrona di casa, era stata preparata in cinque minuti con un sacchetto di minestra Knorr.

Come dicevamo, il caffè tostato fuori casa — è ormai accettato da tutti — è sarà sempre migliore del caffè tostato anche con la massima diligenza entro le mura domestiche. Non si può dire che una minestra di asparagi preparata in casa, con molte ore di lavoro e molta spesa sia peggiore di quella ottenuta con il sacchetto Knorr. Potrà essere uguale, ma non certo migliore, per quanto impegno ci si metta. Nel più felice dei casi, gli ospiti non riusciranno mai a distinguere fra una minestra casalinga e una minestra Knorr. Nel più felice dei casi, abbiamo detto, perchè non sempre, vuoi per la stagione, vuoi per altre circostanze, tutti gli ingredienti possono essere a vostra disposizione.

La crema con punte di asparagi è stato uno degli ultimi successi dell'antica casa svizzera e per questo ne abbiamo parlato più diffusamente, ma la Knorr ha una minestra per ogni giorno della settimana e i suoi sacchetti di foglio d'alluminio vi liberano da ogni problema che stagioni e contrattempi vari possano far sorgere. A parte le tagliatelle in brodo, la zuppa con frittatelle, la crema principessa, la minestrina all'uovo e la Lionese, non occorre aspettare la primavera per una zuppa di verdura tenera nè l'estate per la crema di pomodoro, nè le piogge d'agosto per la crema con funghi. Funghi — sia detto per inciso — che non avrete bisogno di sottoporre alla classica prova del cucchiaio d'argento, nè a quella più crudele del gatto, per evitare di comparire sulla cronaca nera dei giornali.

A queste nove minestrine si è aggiunto, fresco di questi giorni, un «dado di lusso». Dado di lusso per un pranzo di lusso, nel quale il delicato e inconfondibile sapore del pollo non deve mancare mai.

Tutte le minestre sono pronte da un tempo di record a un tempo ragionevolmente breve: 5 minuti per la crema d'asparagi e la crema di funghi, 20 minuti per la minestra di verdure tenere che, naturalmente hanno bisogno di un tempo adeguato di cottura.

Tutte queste considerazioni vengono spontanee se solo si fa una visita allo «chalet» che la Knorr Suisse ha eretto in questi giorni nel recinto della Fiera. Una decina di graziose ragazze sul cui candido grembiule spicca in campo rosso la croce bianca di Svizzera sono pronte a servirvi quella fra le minestrine Knorr che voi preferite assaggiare. Allo stand non c'è niente da comperare e niente da pagare. La Knorr vuole solo convincervi.

Oggi al Cinema ARCOBALENO

Segue INCOM 962
ARIA CONDIZIONATA A TEMPERATURA IDEALE

Oggi alle ore 21.30 al TEATRO - TENDA di via San Marco
ECCEZIONALE REPLICA della grande
Rivista sul ghiaccio
SABATO e DOMENICA DUE SPETTACOLI STRAORDINARI: ORE 17 e ORE 21.30
★
Locale refrigerato
Servizio speciale tram
Prenotazioni e vendita: Biglietteria Centrale - Galleria Protti, tel. 6378

Visitando la
FIERA INTERNAZIONALE DI TRIESTE
CONCORRERETE OGNI GIORNO ALLA ESTRAZIONE DI TRE PREMI OFFERTI DA INDUSTRIE NAZIONALI ED ESTERE
OGGI VERRANNO SORTEGGIATI I SEGUENTI PREMI:
I ESTRATTO: Camera da pranzo, completa, offerta dalla ditta SERIANI - ZERIAL
II ESTRATTO: Fornello a gas «Milano» offerto dalla Soc. APE - LISI
III ESTRATTO: Penna stilografica WATERMANN mod. 517 offerta dalla ditta CAVALIERE
Ancora questa sera alle ore 21.15 Concerto di musica moderna con la ORCHESTRA EDELHAGEN

ECZEMA PSORIASI APP. URINARIO RICAMBIO
Comano Terme - Trentino DOLOMITI
Ottimi alberghi - Paesaggio suggestivo - Soggiorno ideale - Informa Direzione Terme

MOMENTI DELLA CRISI MINISTERIALE: L'ON. DE GASPERI S'INTRATTIENE CON I GIORNALISTI, AL QUIRINALE, DOPO AVER CONFERITO CON IL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

PARLA UN MINISTRO DI SYNGMAN RHEE

ACCETTARE L'ARMISTIZIO significa perdere l'Asia

Ancora nessuna soluzione del dissidio con gli americani

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Seul, 2

L'assenza di una risposta formale dei capi comunisti all'ultima offerta del generale Clark — che avrebbe dovuto portare alla firma dell'armistizio indipendentemente da quel che ne pensano Syngman Rhee ed i suoi — comincia a preoccupare più del dissenso tra le Nazioni Unite e il Governo coreano del Sud, la cui valutazione subisce dei continui alti e bassi: ieri, infatti, sembrava che vi fosse qualche lieve ragione di speranza. Oggi prevalgono i motivi di pessimismo.

In campo alleato, il fatto saliente della giornata è stato il rapporto militare tenuto dal generale Maxwell Taylor, comandante dell'ottava armata, ai comandanti di corpo d'armata e di divisione ai suoi ordini. E' stato il seguito del rapporto svoltosi ieri a Tokio sotto la presidenza di Clark e con la partecipazione dei comandanti delle forze di terra, navali ed aeree alleate in Corea, nonchè del generale Collins.

Taylor, secondo fonti attendibili, avrebbe comunicato ai suoi subordinati le decisioni prese ieri a Tokio, lui presente, e che con molta probabilità riguardano le misure di sicurezza da adottare nell'eventualità di altri colpi di testa coreani.

Oggi il Ministro degli Esteri coreano ha fatto ai giornalisti le seguenti dichiarazioni: «La posizione del nostro Governo è conosciuta da tempo e non muta perchè non vediamo alcun mutamento nei termini dell'armistizio, che avversiamo. Naturalmente non posso nè intendo commentare direttamente il merito delle conversazioni che il Presidente Syngman Rhee ha avuto con l'inviato americano Walter Robertson. Ma posso dire che non tutti i coreani disperano da tempo di poter risolvere il problema dell'unificazione del paese con mezzi pacifici».

Il Ministro ha detto che si commette un pericoloso errore di miopia politica sacrificando gli interessi del mondo libero per un vantaggio del tutto temporaneo in Corea; qualsiasi piano di unificazione delle due Coree fondato su concessioni alla Cina comunista sarebbe «disastroso per il mondo libero. Noi non abbiamo alcuna speranza di successo della conferenza politica postarmistiziale, perchè una politica di arrendevolezza alla Cina comunista significherà consegnare l'Asia intera ai comunisti». Poi ha aggiunto: «La situazione generale che sorgerebbe dall'universale riconoscimento del regime comunista di Pechino come Governo legittimo della Cina sarebbe disastrosa per il mondo intero. La Cina di Pechino avrebbe diritto di aprire legazioni e ambasciate nei piccoli paesi dell'Asia Sud-orientale che hanno — tutti — delle grosse minoranze economicamente dominanti, di cinesi. Questi cinesi, al pari di altri popoli, sono realisti e diventerebbero subito comunisti».

Gli argomenti americani per smontare tali concetti sono stati, nei giorni scorsi, essenzialmente questi: 1) una linea di difesa sullo Yalu risulterebbe più debole dell'attuale «sbarramento» alleato press'a poco sul trentottesimo parallelo integrato da opportuni accordi politico-militari; 2) se la guerra cesserà sull'attuale linea di contatto, il territorio della Corea del Sud risulterà più ampio di quel che era all'inizio dell'aggressione comunista di tre anni or sono; 3) la resistenza di Rhee all'armistizio è una violazione dello spirito di unità del mondo libero che lo stesso Rhee invocò nel suo appassionato appello del 1950 per aver appoggi contro l'invasore; 4) se risulterà che i comunisti useranno la conferenza politica postarmistiziale come scudo per mascherare le loro infiltrazioni nella Corea del Sud, gli Stati Uniti non esiteranno a lasciare la conferenza.

INS

Scoppio in un convento di suore a Firenze

Firenze, 2

Una esplosione determinata dall'incendio di vapori di nafta si è verificata stasera nel convento delle suore francescane dell'Immacolata. Due suore Giuseppina Niccoli, di 42 anni, e Eda Buscolieri, di 38 anni, sono state ricoverate all'ospedale. La prima con prognosi riservatissima e l'altra in preda a choc psichico.

LA DECISIONE DEL TRIBUNALE DEI MINORENNI

Perizia psichiatrica per lo studente Conte

Anche i genitori assenti dall'aula

Roma, 2

Lo studente omicida, Giuseppe Conte, verrà immediatamente internato in manicomio per essere sottoposto a perizia psichiatrica collegiale, affidata a tre alienisti, i quali dovranno accertare se il giovane studente, il 16 febbraio 1953, allorchè esplose tre colpi di pistola contro il proprio professore di matematica Renzo Modugno, era in pieno possesso delle sue facoltà mentali. Questo ha dichiarato l'avv. Bruno Cassinelli, non appena uscito dal Tribunale dei minorenni, ove si è tenuta stamane la prima udienza del processo per il delitto avvenuto nell'Istituto «Leonardo da Vinci».

Tutta la mattinata è stata occupata dalla discussione degli avvocati di difesa e di parte civile, i quali sono stati concordi nel ritenere indispensabile un accertamento sulle condizioni psichiche dell'imputato prima di giudicarlo per il reato di omicidio premeditato. Alle 14.05, il Tribunale, presieduto dal dott. Giovanni Mazzei e composto da un altro magistrato e da un giudice privato, lo psichiatra Eustacchi, ha emesso la propria decisione con cui accoglieva l'istanza degli avvocati e disponeva l'immediato ricovero in manicomio di Giuseppe Conte.

Nessun estraneo, neppure i sostituti dei difensori, sono stati ammessi nella piccola aula, un tempo adibita a officina, che si trova a pianterreno del vecchio palazzo costruito nel 1703 da Papa Clemente XI e da questi destinato a un centro di rieducazione per minorenni. Il Conte è stato accompagnato dinanzi ai magistrati da due assistenti dell'istituto in abito borghese e disarmati e ha preso posto su un piccolo sgabello di cuoio. Accanto a lui erano stati disposti altri due sedili per i genitori, ma sono rimasti vuoti. E' invece arrivata puntualmente Elisabetta Chiltoro, madre del professor Modugno, costituitasi parte civile; essa non è entrata in aula, ma ha trascorso le tre ore di udienza in una piccola camera attigua alla sala ove si è celebrato il processo.

COMPLICAZIONI SENTIMENTALI ALLA CORTE BRITANNICA

Il pretendente di Margaret allontanato dall'Inghilterra

Si tratta del capitano d'aviazione Townsend il cui trasferimento a Bruxelles è stato deciso, sembra, dalla Regina Voci di un nuovo «caso» Simpson - Il destino dei divorziati

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 2

Il romanzo d'amore della principessa Margaret sta per avere un epilogo triste e severo: la separazione. Colui che, secondo voci insistenti e diffuse, aveva conquistato il cuore della principessa, il comandante d'aviazione Peter Townsend, è stato nominato, fra la sorpresa generale, addetto aeronautico a Bruxelles. La sorpresa è stata tanto più grande in quanto egli era destinato sino ad oggi a tutt'altro compito: doveva diventare amministratore di Clarence House, dimora della Regina Madre e della principessa. Tale funzione lo avrebbe sempre tenuto vicino a Margaret. Invece si è ora deciso che lascierà l'Inghilterra per una specie di esilio. Il provvedimento ha tutta l'aria di voler allontanare, come si dice, la paglia dal fuoco; vedremo se non è troppo tardi.

Si tratta naturalmente soltanto di supposizioni perchè le vicende sentimentali dei principi si cerca sempre di tenerle segrete. Townsend ha 38 anni ed è un bell'uomo: capelli neri, assai folti, occhi azzurri e un volto scavato, intelligente. Chi lo ha udito parlare assicura che la sua voce è «pastosa e affascinante». Durante la guerra si coprì di gloria quale aviatore, facendo strage di tedeschi nella «battaglia per la Inghilterra» e le sue gesta avevano indotto il Re a nominarlo «scudiero d'onore» nel 1944.

Non tardò a conquistarsi le simpatie della famiglia reale. Il Sovrano aveva consentito ad essere padrino di uno dei suoi due figli. Townsend si era sposato nel 1941. Spesso negli ultimi tempi il comandante fu visto uscire con Margaret, o danzare con lei durante feste e ricevimenti. All'incoronazione della Regina Giuliana fu lui ad accompagnarla in Olanda. Si poteva pensare a tutta prima che fosse uno dei molti «escorts», come si dice qui, uno dei molti cavalieri cioè, della cui compagnia Margaret sembrava di volta in volta compiacersi.

La principessa giovane e vivace, manifestava di tanto in tanto un certa simpatia per qualche rampollo di aristocratica famiglia. Subito i giornali parlavano di folle amore ma non c'è dubbio che esageravano. Non è detto che una ragazza ami un giovanotto se balla due volte con lui. Presto si ebbe l'impressione tuttavia che i sentimenti verso Townsend fossero di altra natura e ben più profondi. I cronisti mondani affermarono che ella aveva perso il suo buon umore, la sua vivacità. Le fotografie dei giornali la mostravano sempre assorta, pareva insomma che fosse innamorata sul serio. Il guaio è che Peter Townsend non costituisce un partito matrimoniale che possa essere approvato dalla famiglia reale. Egli si è divorziato lo scorso anno e i divorziati per uno strano destino, disturbano la quiete della Corte inglese.

Sia pure su scala ridotta rischia di ripetersi l'avventurosa vicenda del Duca di Windsor, quando egli si innamorò della signora Simpson. Se Margaret sposasse Peter la famiglia reale la perderebbe: la principessa dovrebbe ritirarsi a vita privata perchè i pregiudizi contro il divorzio sono ancora assai diffusi in vari strati della popolazione. Ma ella è troppo popolare in Inghilterra perchè la monarchia possa permettersi il lusso di perderla. Gli americani, che, per quel che riguarda la monarchia britannica, la sanno sempre più lunga degli stessi inglesi, dissero di recente che Margaret voleva andare in convento. La notizia fu smentita in Inghilterra con profonda indignazione. Ma fu interpretata da molti come un segno che le sue pene d'amore erano una faccenda seria. Di recente il dovere aveva già costretto Townsend e Margaret a sopportare una separazione che pareva solo di breve durata. Egli riveste attualmente la carica di scudiero della Regina e l'accompagna nel suo viaggio in Irlanda. Margaret accompagna invece la madre nel suo viaggio nel Sud Africa. Il comandante e la principessa sapevano tuttavia molto probabilmente che la separazione sarebbe durata più a lungo.

Una foto di Margaret presa all'aeroporto di Londra poco prima della partenza, la mostra piuttosto triste e si sarebbe quasi detto che avesse gli occhi lucidi. Oggi l'annuncio che Townsend andrà a Bruxelles è ufficiale. Esso sembra avere qui una conferma del romanzo d'amore, sebbene non sia escluso che si tratti del tentativo di porre fine a chiacchiere infondate. Quando si tratta di principi e di Case reali, soltanto pochi intimi conoscono la verità circa le loro vicende sentimentali. Vedremo ora se Margaret accetterà la decisione (venuta, pare, dalla sorella e dal Governo) o se non seguirà l'esempio dello zio che sposò invece la signora Simpson. Chissà, forse proprio lo zio potrà darle qualche consiglio; nessuno dubita della sua felicità con la moglie che si è scelta, ma l'esilio ha come sempre la sua amarezza e si dice che il duca abbia grande nostalgia dell'Inghilterra.

Dal 1936 egli fa la spola come un'anima irrequieta, tra Stati Uniti e Francia. Solo nel prossimo settembre avrà una casa sua presso Parigi.

CARLO TROTTER

L'esecuzione di Christie potrebbe subire un rinvio

Londra, 2

Il Sottosegretario agli Interni britannico ha annunciato oggi ai Comuni che se dovesse essere svolta una inchiesta sul «caso Evans» e se la testimonianza di John Christie dovesse essere ritenuta necessaria, l'esecuzione del «mostro di Rillington Place» potrebbe essere rinviata.

Nel corso della seduta, il deputato laburista Silverman aveva invitato il Governo a «tener presente il fatto che la pubblica fiducia nell'amministrazione della giustizia era stata gravemente scossa».

L'INVIO DI MATERIALI STRATEGICI OLTRE CORTINA

ANCHE LA SVIZZERA implicata nel traffico

Un commerciante arrestato a Ginevra - Metalli speciali per centinaia di milioni «esportati» in Romania e Cecoslovacchia

Ginevra, 2

Uno scandalo per falsificazioni di documenti per l'importazione e la riesportazione di metalli e leghe speciali è stato scoperto dalla polizia svizzera. Il materiale veniva esportato in paesi al di là del sipario di ferro (Romania e Cecoslovacchia) e negli ambienti economici si ricollega la scoperta al traffico di materiali strategici recentemente scoperto in Italia.

La polizia svizzera ha tratto in arresto Maul Moroge, di 40 anni, direttore della «Alba», società anonima commerciale e finanziaria con sede in Ginevra alla Rue de la Croix d'or. Le perquisizioni effettuate presso la sede della società e l'abitazione del Moroge hanno portato alla scoperta di formulari di importazione in Svizzera (di provenienza ufficiale) ma con timbri e firme falsificate. Il Moroge si sarebbe procurato all'estero i formulari.

In base a questi documenti l'imputato riusciva a ottenere da Governi stranieri le licenze di esportazione in Svizzera per la merce che veniva poi dirottata per essere spedita in Romania. (In base alla legge svizzera del 30 gennaio 1951, i Governi stranieri autorizzano l'esportazione verso il territorio elvetico di certe merci, e in particolare metalli non ferrosi e leghe speciali, in base a formulari che impegnavano il Governo elvetico a praticare il controllo della merce e impedirne la riesportazione).

Per quanto è dato sapere, il traffico di merce dirottata in direzione della Romania e della Cecoslovacchia ammonterebbe a migliaia di tonnellate per un valore di centinaia di milioni di lire italiane. Quattro altre perquisizioni sono state effettuate ma il solo arrestato è il direttore della «Alba». L'inchiesta non è che al suo inizio e la polizia mantiene il massimo riserbo.

Gli ambienti di Ginevra e di Berna considerano la scoperta come molto importante dal punto di vista nazionale. Infatti questo traffico costituisce un attentato contro la neutralità elvetica poichè le merci che venivano dirottate in Romania e in Cecoslovacchia figuravano, nei confronti dei paesi esportatori, come garantite e acquistate dalla Svizzera. Il Moroge verrà processato non appena verrà terminata l'inchiesta.

PREVISIONI DEL TEMPO

Una debole perturbazione originatasi sulla Val Padana per contrasto tra aria di origine atlantica molto umida proveniente dalla Francia e aria più calda circolante sull'Italia, interessa le regioni settentrionali, la Toscana, l'Umbria e meno intensamente la Sardegna e le regioni del medio e basso versante tirrenico. Pertanto su dette regioni si avranno annuvolamenti localmente accompagnati da moderate precipitazioni anche a carattere temporalesco, specie sulle Alpi e sull'Appennino tosco-emiliano intervallate da schiarite piuttosto ampie. Sulle restanti regioni cielo sereno o poco nuvoloso, ma tendente a nuvoloso nel corso della giornata. Temperatura in leggera diminuzione sulle regioni settentrionali, sulla Toscana e sulla Sardegna. Stazionaria altrove.

Temperature minime e massime: Bolzano 17.4, 24.5; Trento 16, 20.4; Torino 16.6, 24.8; Milano 18, 24; Genova 19, 25.1; Bologna 18, 26.8; Pisa 16, 27.2; Firenze 16.4, 28.4; Perugia 18, 26.6; Pescara 17, 29.8; L'Aquila 16.8, 27.4; Roma 18.9, 28.1; Napoli 17.7, 29.1; Bari 20, 28.4; Potenza 13.8, 27.4; Reggio Calabria 16.4, 29.4; Palermo 20.6, 31.5;

DUE OPERAI TREVIGLIESI SENZA PACE

Cercano il tesoro di Bernardino Visconti

Finora hanno trovato solo la chiave

Milano, 2

Due operai idraulici di Treviglio, Demetrio Ravaglia e Franco Compagnoni, stanno ricercando attivamente un fantomatico tesoro, sebbene siano quanto mai labili le speranze di trovarlo. Una settimana fa, riparando le conduttura idriche di una antica casa di via Roma, i due rinvenivano in una nicchia una cassetta in legno della lunghezza di circa 50 centimetri, nella quale era una altra cassetta in bronzo più piccola. Dentro quest'ultima trovarono una terza in legno d'acacia borchiata d'argento, la quale a sua volta conteneva una chiave avvolta in carta stagnola nonchè due pergamene. La prima recava queste parole: «Addì 26 settembre 1871; noi sottoscritti, fratelli Giovanni Maria e Carlo Perego, delusi nelle loro speranze, rimettono al loro posto i rinvenuti antiquari, augurando miglior fortuna ad altri cercatori». La seconda pergamena è datata 13 febbraio 1892 e ammonisce: «Ventun anni dopo, Carla Perego di Giovanni Maria ha ripreso vanamente le ricerche. Ai posteri miglior fortuna, essendo naufragata la propria».

I due operai pensarono subito di essere sulle piste di un mirabolante tesoro, il «Sancta sanctorum» del quale da aprirsi mediante la chiave che porta incise le lettere «B. V.», ma dove battere il capo? Provarono a battere sulle muraglie circostanti con il martello alla ricerca di qualche vano ben nascosto, ma le loro fatiche finora sono state vane. Rivoltisi a persone competenti di antica storia trevigliese, hanno appreso che effettivamente Bernardino Visconti dovrebbe aver nascosto in Treviglio assediata parte del tesoro della sua famiglia; tutto sta naturalmente nel trovare il luogo esatto.

Il Ravaglia e il Compagnoni hanno pertanto deciso che se le loro ricerche andranno deluse, mureranno di nuovo le tre cassette così come le hanno trovate, aggiungendo alla loro volta una lettera per i posteri. Ma intanto continuano a scavare, a battere i muri, a grattare pertugi con badili e zappe, seguiti con spiegabile interesse dalla popolazione dell'intera via Roma.

IL FIDANZATO DI "MISS PORRETTA„ RIEVOCA LA TRAGEDIA

NEL BUIO ECHEGGIARONO DUE SPARI

Quasi una minaccia dell'imputato al parroco del paese

Bologna, 2

E' continuato stamane alle Assise il processo contro il dott. Maggiorani, il medico di Castel di Casio che uccise con due colpi di rivoltella l'amante «Miss Porretta». E' tornato a deporre il dott. Stefano Baraldi, il fidanzato ufficiale di Maria Elmi. Più volte il Presidente comm. Scotti ha cercato di sondare quale conoscenza il Baraldi abbia avuto della relazione tra la propria fidanzata e il Maggiorani, ma invano. Per Baraldi il Maggiorani è sempre stato un «innocente corteggiatore».

PRESIDENTE: «Avete mai letto lettere di Maggiorani a Maria?».

TESTE: «Sì, talvolta. La ragazza però le bruciava tutte».

PRESIDENTE: «Ma le avete lette integralmente, o solo qualche frase?».

TESTE: «Integralmente».

PRESIDENTE (scattando): «E non avete capito dall'ardore delle frasi, cosa c'era sotto?».

Anche il racconto che il Baraldi fa della conclusione del dramma, provoca qualche scatto di impazienza del comm. Scotti che più volte si rifà ai verbali. «Eravamo in via Rizzoli — racconta il teste — davanti al cinema «Astra», ove avevo lasciato la macchina. Maria, ch'era al mio braccio, mi disse: «Non voltarti. C'è lui lì nascosto dietro una colonna». Non riuscì a trattenermi, e mi voltai. Vidi il Maggiorani venire avanti con le mani nelle tasche del cappotto, ma con fare non minaccioso. «Guarda che questa donna è mia» mi disse. Io risposi: «Ci siamo trovati tutti e tre e lei ha scelto me. Ora basta». Poi urlò: «Lei m'ha compromesso! Ecco le prove!» e sventolò la foto di una lettera che Maria, più svelta di me, riuscì ad afferrare. Non volli leggere la lettera e dissi: «Sono tutte fandonie. Lei è buono solo ad aggredire la gente per le strade. La sbatto contro il muro se non se ne va». Maria intanto aveva detto forte: «Vigliacco, sei un disgraziato...» e, rivolta a me disse: «Stai calmo». Il medico prese la mano di Maria e se ne andò dicendo: «Arrivederci».

PRESIDENTE: «In che modo Maria porse la mano al Maggiorani: spontaneamente o con titubanza?».

TESTE: «Spontaneamente».

PRESIDENTE: «Ma come? Prima Maria dà del vigliacco all'uomo, poi gli porge la mano e lei non se ne meraviglia? L'ha stretta anche lei la mano di Maggiorani?».

TESTE: «Io no. Dopo, io chiesi a Maria perchè aveva dato la mano al medico. Lei mi disse: «Non lo so nemmeno io».

P. M.: «E in via Orfeo, davanti alla sua casa, che avvenne?».

TESTE: «Era ormai sera tardi, buio. Notai, uscendo di casa, un'ombra. Vidi un individuo senza paltò rasentare il muro e avvicinarsi svelto alla mia macchina ove Maria già era entrata, nel seggiolino a destra. Io stavo facendo il giro dell'auto per entrare a sinistra, alla guida. Intesi due colpi d'arma da fuoco. Intuii che Maggiorani aveva sparato a Maria. Tornai a fare il giro dell'auto e vidi il medico, mancino, impugnare colla sinistra l'arma. Mi guardò fisso poi si sparò un colpo al torace e s'accasciò. Andai a cercar di soccorrere Maria; la chiamai, la scossi: non rispondeva più. Vidi una orribile ferita alla testa. La portai all'ospedale con la mia macchina. La consegnai ai medici. Mi dissero poi che era morta».

E' salita quindi sulla pedana la madre di Maria Elmi, Elide Riccioni. Sapeva degli ammiratori della figlia, ma pensava che ciò fosse dovuto unicamente alla sua bellezza. Seppe solo più tardi qualcosa del dott. Maggiorani e sgridò e mise in guardia la figlia; ma da lei non seppe nulla. Riferì al maresciallo dei carabinieri alcuni timori di Maria e le minacce fattele dal Maggiorani.

Prima di terminare la deposizione, ha raccontato che, secondo confidenze avute, la figlia, il Maggiorani e il parroco di Porretta si sarebbero incontrati in canonica una sera del dicembre 1951. Il medico avrebbe detto al parroco: «Vede, don Migliorini, questa ragazza vuol bene a me. Se chiedono le pubblicazioni lei e Baraldi, dovrebbe rifiutarle». Al che il parroco avrebbe risposto: «Questo poi è da vedersi». La giovane dal canto suo avrebbe detto all'amante: «Tu non puoi leggere nel mio cuore». In quella occasione, Maggiorani avrebbe anche chiesto alla ragazza di sottoscrivere una dichiarazione impegnandosi a non sposare il fidanzato.

CONCLUSO IL PROCESSO AL TRIBUNALE DI MILANO

«CICCI» MEDUGNO SCONTERA' un anno e mezzo di carcere

Impiegherà il tempo a riordinare la biblioteca e a scrivere lettere a Gloria Ferri - Molte scommesse sulla sentenza tra i giovani del «bel mondo»

Milano, 2

Aria finalmente respirabile nella piccola aula della prima sezione del Tribunale penale, dove è continuato in mattinata e si è concluso in serata il processo contro Gianluigi Medugno; pubblico non folto, molta curiosità per Gloria Ferri, che però, non si è fatta vedere.

L'imputato è entrato in aula alle 9.20; questa volta era ammanettato e scortato da tre carabinieri. Appariva ancor più disinvolto di ieri ed ha rivolto un mezzo sorriso ai giornalisti; vestiva il medesimo abito grigio di ieri e portava la stessa cravatta nera sulla camicia bianca. Sulla pedana sono sfilati gli ultimi testimoni, i quali sostanzialmente non lo hanno compromesso con affermazioni categoriche circa la data per la quale «Cicci» Medugno avrebbe dovuto restituire le somme avute in accreditamento.

La breve sfilata è stata aperta da Luigi Moro, che fece ottenere a Gianluigi Medugno l'accreditamento di 20 mila dollari concessi dalla CO.FI.SA. Luigi Moro nel pomeriggio di ieri non si era presentato all'udienza nonostante la citazione, e il Presidente aveva emesso un'ordinanza con la quale lo condannava a 10 mila lire d'ammenda, unitamente all'altro teste resosi irreperibile (poi comparso questa mattina) Alessandro Pizzorni. Stamane tale ordinanza è stata revocata, perchè i due testi presentandosi hanno dichiarato che urgenti ragioni di lavoro li avevano costretti all'assenza.

Luigi Moro, il 19 novembre dello scorso anno, fu sollecitato insieme col Pizzorni ad adoperarsi onde far ottenere un credito di 20 mila dollari per Gianluigi Medugno presso banche svizzere; Gianluigi doveva depositare titoli di garanzia entro il 21 novembre, ma scomparve senza dare più notizie.

PRESIDENTE: «Ma a lei poteva venire un guadagno da queste operazioni?».

MORO: «Nessun guadagno: sono operazioni che si fanno tra conoscenti, senza ripromettersi utili particolari...» Analoghe deposizioni hanno reso gli altri due testi.

Dopo breve interruzione, verso le 11.30, il P. M. dott. Consoli ha iniziato la sua arringa rievocando anzitutto la figura del giudice Domenico Medugno, presidente del Tribunale dei minorenni, il quale si uccise in un viale del parco per la vergogna causata in lui dalla fuga del figlio. Ha poi inquadrato la figura di Gianluigi Medugno giudicandola non sempre adamantina e ricordando come la sua famiglia osteggiasse il matrimonio con Gloria Ferri, per giungere alla constatazione che il giovane è colpevole di tutti i reati accertati nel corso della istruttoria. Ha concluso chiedendo per il giovane due anni di reclusione e ottantamila lire di multa.

I difensori hanno cominciato le loro arringhe nel tardo pomeriggio, entrambi ribadendo la tesi che il Medugno abbia agito legittimamente, forte della fiducia in lui riposta da istituti bancari e agenti di borsa. Hanno concluso chiedendo naturalmente l'assoluzione del loro raccomandato.

Oltre tre ore sono occorse al Tribunale per decidere sulla sorte di Gianluigi Medugno. Alle 21.30, infatti, il Presidente Biotti ha dato lettura della sentenza di condanna a un anno e sei mesi di reclusione e a 50 mila lire di multa.

Tra i giovani del cosiddetto «bel mondo» erano in palio numerose scommesse riguardanti la condanna o l'assoluzione e questa sera in via Monte Napoleone i «barmen» dei caffè per snob avranno il loro daffare per preparare «cocktails».

«Cicci» Medugno ritorna da domani alla biblioteca del carcere: ha ancora molto da fare per riordinarla, anche se nutriva la segreta speranza di abbandonarla al più presto. E scriverà ancora la sua lettera quotidiana a Gloria Ferri.

Bruciori di Stomaco?
Allorquando l'eccessiva acidità allo stomaco è causa di dolori e malessere dopo i pasti, provate la "Magnesia Bisurata". Vi arrecherà un pronto sollievo. In polvere ed in tavolette presso tutte le farmacie
MAGNESIA BISURATA
Digestione assicurata

Mal di mare
Mal d'auto...
XAMAMINA
NAUSEE GRAVIDICHE
RAFFREDDORE DA FIENO
ZAMBELETTI

ARTA (Carnia) PIANO d'ARTA
Metri 600 Terme idro solforose — Pittoresca vallata «del ciclamino»
10 alberghi — 5 locande 80 appartamenti — camere ammobiliate
DANCING ALL'APERTO CAMPO SPORTIVO TENNIS — AUTORIMESSE
Comodità corriere da e per tutte le destinazioni Pro loco Arta e Piano d'Arta

BILANCE PESA BAMBINI E ADULTI
sempre a vostra disposizione noleggia Farmacia «Al Lloyd», tel. 67-47. Servizio a domicilio gratuito

LE VIE D'ITALIA
il mensile che guida gli italiani alla conoscenza e all'amore del proprio Paese
INDUSTRIA — TURISMO
ARTE E FOLCLORE
Strumento di grande efficacia per una propaganda intelligente
Esclusiva per la pubblicità:
SOC. PER LA PUBBLICITA' IN ITALIA
UPI
TRIESTE Via S. Pellico 4 Telefono 94044

Una sola saponetta Cadum vi convincerà...
che anche voi potete ottenere una carnagione fresca e vellutata!
Grazie al Sapone Cadum la carnagione riacquista la sua freschezza giovanile... quel "teint" chiaro e liscio che gli uomini tanto ammirano.... e che le donne invidiano. Per l'abbondanza della sua schiuma morbida e carezzevole...per il suo contenuto di lanolina, prezioso alimento della pelle... per il suo finissimo, delizioso profumo, il Sapone Cadum vi convincerà. Fatene una prova!
IL SUO DELIZIOSO PROFUMO... ha contribuito a fare di Cadum il sapone da toilette più venduto in Francia!
LA LANOLINA... viene facilmente assorbita dall'epidermide ed evita che questa divenga ruvida e secca.
Cadum - il sapone alla lanolina - ammorbidisce e tonifica la pelle.
NUOVI PREZZI RIBASSATI
Formato regolare L. 100
Formato bagno L. 140
2025 -B-

GIORNALE SPORT

QUESTA MATTINA PARTE IL TOUR DA STRASBURGO

COPPI HA RIFIUTATO 25 MILIONI offerti quale premio di presenza

Hugo Koblet gran favorito benchè il percorso rispetti i passisti francesi - Bartali, Magni e Bobet i maggiori rivali del campione svizzero?

Strasburgo, 2

L'elaborazione della squadra italiana per il «Tour de France» è sempre stata molto laboriosa e da quando il vecchio «Patron», il compianto Desgrange introdusse la formula della competizione a squadre, sono stati prodigati tesori di abilità diplomatica per mettere insieme i sei, otto, dieci o dodici uomini che dovevano rappresentare il ciclismo italiano sulle strade francesi.

Quest'anno le vicende della rivalità ormai tradizionale tra il tortonese ed il toscano è giunta all'inaspettata rinuncia di Fausto Coppi. Inaspettata soprattutto per gli organizzatori che avevano accuratamente riferito tutte le voci e tutte le indiscrezioni sull'incidente Coppi-Koble della tappa dolomitica del Giro. Gli organizzatori erano pronti a presentare il «Tour de France» come una rivincita tra il trionfatore dello Stelvio ed il campione elvetico.

Gli organizzatori del Tour hanno sperato fino all'ultimo momento nella venuta di Coppi e come è noto hanno fatto proposte vantaggiose e fino a martedì sera hanno continuato a sperare, anche quando hanno saputo che Coppi ha rifiutato una somma di 25 milioni di premio di partenza, e si sono chiesti se, più che la rivalità che l'oppone a Bartali, non siano stati gli articoli che Jacques Goddet ha scritto sull'«Equipe» prima delle tappe delle Dolomiti che hanno consigliato a Coppi i suoi propositi di ritirarsi sull'Aventino ciclistico.

La mancanza del campione che ha spadroneggiato nel Tour dello scorso anno, è un colpo grave per la popolarità del Tour, tanto più che a pochissimi giorni dalla partenza la stessa squadra francese non era ancora definitivamente costituita. Jean Robic, che in Francia conta meno ammiratori di quanti ne possa vantare in Italia, si è deciso a confermare la sua partecipazione all'ultimo momento, ma, accettando di partecipare al Tour, ha dovuto rescindere il contratto che lo legava alla Casa di cicli per la quale correva. Lo stesso Jean Bobet, l'idolo delle folle francesi, e soprattutto delle tifosette, ha lasciato nell'ansia il direttore della squadra francese fino all'ultimo momento. Martedì ha compiuto un allenamento di 150 km. in tenuta da corsa per controllare le condizioni fisiche. Gli organizzatori hanno seguito col cuore in gola le vicende dell'allenamento dell'ex campione di Francia che ha abbandonato la sua bella maglia tricolore a Deledda (lo scorso anno) e a Geminiami, quindici giorni fa.

I nomi di Deledda e di Geminiani calzano a meraviglia per spiegare il dramma degli organizzatori. Non bisogna dimenticare che dal 1948, i vincitori dei Tours sono stati Bartali, Coppi, Kubler, Koblet e Coppi. Per i bisogni della causa e per soddisfare l'amor proprio delle folle che fanno ala al passaggio della corsa e che a dire il vero diminuiscono di anno in anno, il Tour avrebbe bisogno di veder mutata la grafia dei nomi che affollano con abbondanza di «k» e di cognomi che finiscono in «i» il suo libro d'oro. Gli organizzatori avrebbero bisogno di un Durand, di un Duval, di un Dupont, di un corridore che si chiami Francois, Jean o Antoine, invede dei Gino, dei Fausto, dei Ferdi e Hugo. Disgraziatamente le cose non vanno per il verso desiderato e il ciclismo francese, dopo aver avuto un campione che si chiamava Urbano Caffi, un altro che rispondeva al nome di Paolo Neri (il quale non era nemmeno naturalizzato), ha visto un Adolfo Deledda togliere il titolo a Jean Bobet e cederlo a un Raffaele Geminiani.

Non è da escludere che le parole severe scritte da Jacques Goddet alla vigilia della tappa di Bolzano e che hanno suscitato il risentimento di Fausto Coppi, siano state dettate dal crollo di Jean Bobet sul quale il «Patron» aveva imbastito il programma del Tour 1953. Per evitare quello che il signor Goddet ha rimproverato al Giro di Italia del 1952, ha immaginato di rendere meno difficile il Tour e più accessibile la vittoria anche a campioni che non abbiano la statura di un Coppi o di un Koblet. Accorciando le distanze, spianando qualche colle, tagliando, limando, piallando, lisciando, gli organizzatori avevano messo insieme un percorso che non avrebbe massacrato i molti atleti francesi di buona levatura e che avrebbero dovuto avere in Bobet l'alfiere popolare.

Il percorso facilitato (questo almeno sulla carta) avrebbe dovuto permettere un'offensiva contro Coppi e Koblet. A condizione di dare alle squadre regionali francesi e alla squadra dei tricolori un'unità di intenti e un capitano unanimemente riconosciuto. Gli organizzatori propongono ed i corridori dispongono: gli intenti dell'«Equipe» e del «Parisien Liberé» hanno incontrato una interminabile serie di ostacoli: difficoltà nella composizione della squadra belga che suscita malumori nelle Fiandre e nella Vallonia; eliminazione di Kubler, incertezza nella compagine francese, non solo suddivisa in squadre regionali e squadra nazionale, ma divisa da interessi contrastanti, da ambizioni, invidie, gelosie.

Proprio tutto il contrario di quello che desideravano i registi, proprio quello che ci voleva per facilitare il compito di un Koblet che minaccia di «schiacciare» il Tour come ha fatto nel recente Giro della Svizzera. Si ha un bel cercare nell'elenco dei partenti, è difficile trovare un atleta che possa contrastargli il passo. Naturalmente c'è la squadra italiana, capeggiata dall'intramontabile Bartali, e nel Giro della Toscana, il «vecchio» ha fatto vedere di che cosa è ancora capace. Il compito che lo attende sulle strade di Francia è tutt'altro che facile, tanto più che le tappe non sono state elaborate in modo da offrire un qualsiasi vantaggio a un atleta della sua tempra.

Le tappe maestre nelle quali Gino Bartali ha trionfato nel 1938 e nel 1948, i «tapponi» dei Pirenei e delle Alpi, sono state sminuzzate, ridotte ai minimi termini, adeguate alla statura atletica di Mirando e Lauredi (i due «grimpeurs» francesi). Gino Bartali non ritroverà le interminabili salite di quindici anni fa e nemmeno quelle di cinque anni addietro. Le Alpi e i Pirenei che erano il suo terreno favorito, non gli offriranno più gli stessi vantaggi. Il vecchio lupo del ciclismo dovrà adottare una altra tattica. Si sa che le diverse squadre francesi rispondendo a una parola d'ordine «nazionale», daranno battaglia fin dall'inizio, per costringere Koblet a difendersi. Negli anni passati, i favoriti (leggi Koblet e Coppi) si sono limitati a neutralizzare questi attacchi. E Bartali si lagnava di dover rodere il freno. Avrebbe preferito una condotta di gara più spigliata, più garibaldina, alla diavola. Cosa che non poteva fare, diceva, con la presenza di Fausto Coppi, più che mai trincerato nella prudente strategia dell'attesa.

Per combattere Koblet, favorito numero uno del Tour 1953, il trentanovenne Gino Bartali, dovà correre alla disperata, unirsi ai ciclisti regionali francesi in cerca di gloria, costringere lo svizzero a difendersi e a contrattaccare. Gino Bartali è l'uomo che non teme le cotte improvvise, è l'atleta che riposa meglio degli altri e che sa mettere a profitto le notti per riconquistare le forze.

Fausto Coppi gli ha rimproverato di non essere abbastanza «attivo» come componente della squadra che avrebbe voluto guidare. Gino Bartali dovrà dimostrare il contrario. Perchè nessuno può credere che Gino abbia voluto partecipare al Tour anche quest'anno solo perchè ha promesso a se stesso di festeggiare il 39.o compleanno sulle strade francesi. Anzi, pare che abbia deciso di abbandonare il ciclismo solo dopo aver festeggiato la quarantina tra Gap e Briançon. Capeggiando la squadra italiana, Bartali si deve essere reso conto della responsabilità che ha assunto: il vincitore del 1938 e del 1948, il secondo in classifica del 1949 non può accingersi alla nuova fatica solo per una questione sentimentale. Un atleta par suo deve schierarsi in una gara simile con l'intenzione di vincere.

L'elenco dei concorrenti, suddiviso in 12 squadre, è stato completato soltanto stamane, anzi è stato ridotto, poichè il lussemburghese Gillen, ammalato, ha dovuto rinunciare, ed il direttore della squadra ha deciso di non sostituirlo. I concorrenti saranno così 119 anzichè 120: ogni squadra comprenderà 10 uomini e solo la formazione lussemburghese ne avrà 9.

Marcel Bidot, direttore tecnico della squadra francese, non sembra preoccuparsi della rivalità che oppone Bobet a Geminiani ed intanto fa sapere che per combattere Koblet, ha deciso di adottare la tattica già svolta senza successo lo scorso anno, contro Coppi. Egli manderà all'attacco, sin dalla prima tappa di pianura, i suoi migliori arrampicatori: Dotto e Le Guilly. E chi fa notare che un anno fa ha sacrificato inutilmente lo stesso Dotto e Nello Lauredi, egli risponde che se nel 1952 Fausto Coppi era il solo a dominare, oggi le cose sono diverse perchè il campione svizzero dovrà fare i conti con avversari di grande levatura e questi avversari, malgrado l'assenza di Coppi, militano proprio nella squadra italiana: Magni, per le tappe di pianura, Bartali ed Astrua per le tappe di montagna.

Dalle vicine città alsaziane sono annunciate comitive di decine di migliaia di gitanti che vogliono assistere alla presentazione del Tour allestita da Jacques Goddet nello stile caro a Cecil B. De Mille. Per il cinquantennio del Tour, il «Patron» vuole superare quanto ha fatto due anni fa per la partenza da Metz.

Il regista ha previsto che alle 10.32 la grande armata del Tour avrà ultimato lo schieramento sulla piazza e in quel preciso momento le trombe daranno l'attenti: alle 10.34 il Sindaco di Strasburgo spezzerà (il programma dice proprio spezzare e non tagliare) un nastro tricolore posto attraverso alla strada, alle 10.35 la carovana si metterà in moto per recarsi alla località prevista per la partenza, posta nella periferia della città ed alle 11.15 il mossiere abbasserà la bandierina del via. Avrà inizio così il «Tour de France» del cinquantennio.

OSVALDO FERRARI

Soerensen riacquistato come ala della Triestina

Smentita la voce di uno scambio di La Rosa con Martini e Uboldi

Dopo la cessione di Boscolo al Torino, la Triestina ha fatto un iniziale affare rinnovando a Soerensen il contratto che scadeva giusto la sera del primo luglio. In realtà, il rinnovo del contratto può considerarsi come un vero e proprio acquisto degli alabardati, in quanto Soerensen era vincolato alla Triestina per un solo anno. Questa notizia che, in sostanza, è la prima concreta dopo tante voci, farà ovviamente assai piacere agli sportivi triestini che ben conoscono ed apprezzano l'elevata classe del danese.

Nonostante la sua non più verde età, Erling Soerensen (prossimo a compiere 33 anni) era corteggiato da molte società, e risulta anzi che il giocatore aveva preso contatti con più d'una società. Fortunatamente la Triestina si è cautelata a tempo, contro possibili sorprese ed ha fatto firmare l'altra sera il contratto a Soerensen. Nel documento — oltre agli articoli di carattere finanziario, la cui natura non ci è nota — è fatta specifica menzione di una clausola che impegna Soerensen ad occupare qualsiasi ruolo nella squadra secondo la volontà e la necessità dell'allenatore. Questa misura precauzionale presa dalla Triestina non può che far piacere agli sportivi triestini. Poichè, se avverrà come sembra nei programmi di Rocco che Soerensen sia destinato al ruolo di estrema sinistra, il giocatore non potrà avanzare alcuna obiezione. Dopo la firma del contratto, Erling Soerensen — accompagnato dalla consorte — è andato in vacanza in Danimarca.

E' giunta intanto una notizia da Busto Arsizio, secondo la quale la Pro Patria avrebbe proposto alla Triestina lo scambio La Rosa con Martini (mediano) e Uboldi (portiere) alla pari. La segreteria della Triestina, da noi interpellata in proposito, ha smentito tale notizia nel modo più categorico. La smentita acquista valore anche dalle notizie che confermano l'avvenuto passaggio di Martini alle file del Genoa. Di Uboldi la Triestina non ha ovviamente bisogno se sarà ascoltato, come pare, il desiderio di Nuciari di rimanere a Trieste.

Il Trofeo Pavesi

A Guido Lorber l'ultima eliminatoria

Organizzata dal Gruppo Sportivo San Giacomo si è disputata nel pomeriggio di ieri allo stadio comunale la terza ed ultima prova gara nazionale di marcia sulla distanza di cinque chilometri in pista. Il vincitore uno dei più promettenti marciatori della nuova generazione non ha faticato molto ad aggiudicarsi il successo. Dopo aver condotto in testa per la prima metà del percorso il sangiacomino si staccava nettamente degli avversari per vincere indisturbato. Ecco l'ordine di arrivo: 1) Lorber Guido Gruppo Sportivo San Giacomo che compie i 5 chilometri in 25'29; 2) Meslano Pietro (S.G.T.) 26'19''1; 3) Macovez Francesco (G. S. San Giacomo). Con questa vittoria Lorber si è qualificato per disputare la finale nazionale.

Oggi pugilato a Muggia

Cinque incontri più Barbadoro-Pravisani

La preannunciata riunione di pugilato, organizzata dalla U. P. T., avrà luogo questa sera a Muggia sul campo di pallacanestro dell'U. S. Muggesana, gentilmente concesso, con inizio alle ore 20.30. La riunione comprende i seguenti incontri. Novizi: pesi leggeri: Sabatelli (CRDA) e Bergameschi (CRDA); pesi welter: Serpo (CRDA) e Romano (SPT). Dilettanti: Pesi piuma: Ardito (CRDA) e Zatti (UPT); pesi welter leggeri: Galterosa (CRDA) e Perger (SPT); pesi welter leggeri: Defendi (A. P. Monfalcone) e Sanna (SPT).

In chiusa si esibiranno sulla distanza di 5 riprese i noti professionisti Pravisani prima serie d'Italia e Barbadoro aspirante al titolo italiano e già finalista per il titolo europeo.

La riunione è vivamente attesa dal pubblico muggesano ed è prevista pure la presenza di appassionati triestini i quali potranno usufruire di comodi mezzi di comunicazione quale la filovia numero 20 che effettua corse ininterrotte sino alle ore 1 di notte. Sono stati fissati prezzi popolarissimi.

Trieste nella rivista "Derby„

L'ultimo numero della rivista mensile «Derby» dedica a Trieste due pagine riccamente illustrate, una ricca di fotografie delle nozze che sull'altare di San Giusto hanno unito la baronessina Maria Luisa de Banfield e il dott. Guido Mosters; l'altra è dedicata alla recente attività ippica svoltasi nella nostra città. Cavalli trottatori, cavalli galoppatori, concorsi, golf, pesca, polo, tutti i più importanti avvenimenti sportivi e tutte le maggiori manifestazioni mondane trovano nel numero di giugno della lussuosa rivista la più ampia documentazione fotografica e cronistica.

VITTORIO TRANQUILLI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8
Pubblicazione autorizz. dall'A.I.S.

SELECT
aperitivo
...un vecchio amico che non si burla di voi!
PILLA VENEZIA

AVVISI ECONOMICI
(MINIMO 10 PAROLE)

LAMPO vengono pubblicati nelle 24 ore in ordine alfabetico, carattere neretto

TAPPETI. Casa d'arte orientale compra-vendita riparazione lavatura pulitura custodia perizia gratuita. Mazzini 5. Tel. 24760. 65329 C

A Off. pers. servizio L. 10

CUOCO-pasticcere capace disponibile subito offresi ovunque. Offerte Cass. 12003 A UPI.
RAGAZZE brave, prestaservizi raccomandate, principianti lavandaie offronsi. Torrebianca 41, Rosa, telefono 7419. 2 A

B Rich. pers. servizio L. 25

STABILE capacissima tutti lavori casa, sappia cucinare, con referenze cercasi senza pernottamento buona retribuzione. Telefonare 24731 dalle ore 13.30 alle 14. 45343 B

C Richieste d'impiego L. 10

A. A. DISTINTA offresi lettrice accompagnatrice assistenza persona distinta inferma, governante bambini. Disposta trasferirsi. Ottime referenze. Cassetta 22337 C UPI.
A. PITTORE stanze cucine appartamenti moderni, coloriture olio smalto. Telefono 8838. 45314 C
A. PITTORE stanze cucine appartamenti moderni coloriture olio. Tel. 90878. 45372 C
COMMESSE provette calzature, lunga pratica, attualmente occupate primario negozio, offronsi per migliorare posizione. Offerte Cassetta 22362 C UPI.
IMPIEGATA praticissima tutti lavori ufficio, corrispondenza italiano, tedesco, offresi. Cassetta 22359 C UPI.
PITTORE stanze cucine mobili, gesso olio, offresi. Via Commerciale 5. portin., telef. 8027. 65322 C

CC Artigianato L. 20

A. MAWA. Permanenti tiepide novità, riuscita meravigliosa. Salone Ciani, Oriani 1, tel. 90-139. 45361 CC
PERMANENTI bellissime, specialità taglio 1953. Franco, via Carducci 12, primo. Telefono 24588. 65310 CC
PERMANENTI novità tiepide tipo americano garantite 1200 complete. Salone Villa, Gallina 6. Telefono 93922. 65299 CC

D Off. d'impiego L. 25

AUTISTA pratico carico scarico merci, cercasi. Indirizzo UPI. 65410 D
DATTILOGRAFA perfetto serbocroato, cercasi. Telefonare 87-02. 65346 D
GUADAGNERETE lavorando vostro domicilio. Scrivere Fiorenza, via Benci 28/r, Firenze. 5864 D
MACCHINISTE magliaie cerca maglificio. Campo S. Giacomo 12. 65397 D
MEZZALAVORANTE e garzona, sarte donna, cercansi. Gatteri 33, porta 15. 65381 D
PARRUCCHIERA capace posto stabile, cercasi. Salone via di Servola 104. 65379 D
PARRUCCHIERA mezzalavorante capacissima cercasi. Presentarsi via Nordio 6. 65395 D
RAGAZZA stabile, pratica lavori casa, cucinare, buona paga, trattamento familiare, cercasi. Via Beccaria 8, dalle 15-17. 123 D
SIGNORA mezza età, intelligente, energica, libera impegni, cerca primaria ditta commerciale. Esigonsi massima serietà, referenze; ottima retribuzione. Offerte Cassetta 22370 D UPI.
VENDITRICE pratica panificio cercasi. Cassetta 22361 D UPI.

E Rich. camere e pens. L. 25

CAMERA vuota oppure quartierino cercasi. Telefon. 41023. 65360 E

F Off. camere e pens. L. 25

A. STANZA cucina soggiorno bagno, affittasi indipendente. Palma, Goldoni (nove) primo. 65414 F
CAMERA vuota affittasi a impiegata. Scrivere carta ident. 468398 fermo posta Trieste. 65393 F
CAMERE vuote, mobiliate, indipendenti, quartieri, stanzette, cambio lavori, affittansi. Guido, Corso 20, bar, telef. 23102. 65390 F
CENTRALISSIMA una due persone volendo provvisoriamente, affittasi. Pozzo del Mare 1, valigeria Finding. 65417 F
MATRIMONIALE centralissima, uso cucina, bagno, telefono, ascensore, affittasi. Ind. UPI. 65385 F
MOBILIATA telefono affittasi. Piazza S. Caterina 4, IV, destra. 65378 F
STANZA ingresso scale, bagno, telefono affittasi, volendo vitto. Telefonare 66-14. 45389 F
STANZE due mobiliate, eventualmente tre, centro, affittasi. Telefono 7375. 65404 F

G Istruzione L. 25

A.A. ENENKEL (Trieste, Battisti 22 telefono 88-00 - Monfalcone, via Giacich 30). Esami settembre qualsiasi esame, qualsiasi materia. Corsi dattilografia, Stenografia, Contabilità. 65386 G
A. DATTILOGRAFIA prima scuola autorizzata lire 30 lezione. Gatteri 12 59 G
A. DATTILOGRAFIA. Stenografia. Contabilità. Corsi completi: 3000. ICCO, Teatro 1. 65394 G
AVVIAMENTO, medie inferiori istruiscono tutte materie insegnanti pratici. Stuparich 8. 45376 G
BERLITZ School, lingue estere, lezioni individuali e collettive. Traduzioni, perizie esami. Ponterosso 2. telefono 23121. 3 G
ESAMI latino, matematica, italiano, tedesco, francese, computisteria, stenografia. Giulia 26, I p. 65380 G
LINGUE straniere (qualsiasi): Giulia 41, quarto. Lezioni. Esami. Traduzioni. Legalizzazioni. Composizioni. Rapidamente. 65392 G

H Oggetti smarr. rinv. L. 25

MANCIA riportando tessera tranvie smarrita. Longhi, via de Rin n. 21. 65388 H
PORTAFOGLI smarrito via Roncheto; pregasi onesto rinvenitore trattenendo denaro, recapitare carte documenti. 65415 H

I Off. appart. bott. L. 25

APPARTAMENTO quattro vani, terrazzino, quartierino vicino Trieste, affittansi. Palma, Goldoni (nove) primo. 65401 I
APPARTAMENTO 2 stanze bagno cucina moderno, affittasi, compenso spese; matrimoniali diverse, affitt. Torrebianca 41, Rosa. 2 I
APPARTAMENTO camera cucina gabinetto ripostiglio terrazza, affittasi. Telefono 93874. Leo. 65418 I
LOCALI tettoia e piazzale recintato, uso magazzino-deposito, affittansi, strada statale vicinanze Bolzano. Scrivere sorelle Brugnara, Bronzolo (Bolzano). 65407 I
NEGOZI varie grandezze, centro, magazzini affittansi. Alabarda. S. Spiridione 6. 65412 I
QUARTIERE 3 stanze, bagno, cucina, accessori, mobiliato lussuosamente, poggioli, compenso spese, cedesi affittanza; stanze 5-7 centrali, compenso spese, affittansi. Rivolgersi Bar Universal, via S. Spiridione 12, Dario. 65396 I

M Vendite d'occas. L. 25

A. CARROZZINE pieghevoli 5000, grandioso assortimento 7000, 8000, 9000; altre lussuose due usi nazionali, germaniche. Lettini 5000, seggioloni 1500, culle 1000, cicli, tricicli, automobili, capotte, parasoli. «Tutto per il Bambino», Tarabocchia 6. 65344 M
A. CUCINE economiche «Zoppas», Fornelli nonchè altre primarie marche. Rateazioni. S. Lazzaro 16. 65411 M
MACCHINA cucire Singer 8000; altra nuova mobiletto, garanzia 39.000, vendonsi. Crispi 17, terzo, sinistra. 65409 M
MACCHINE Necchi Singer rientranti, mobiletto, vendonsi con garanzia. Tullio - Battisti 12, Monfalcone, Corso 28. 65357 M
MACCHINE maglieria Dubied 10-100 - 12-100, vendonsi anche ratealmente. Tullio - Battisti 12, telefono 65-33. 65357 M
OROLOGIO tasca 3 casse oro marca Schafhausen perfetto, vera occasione, altro braccio signorina, matita oro. Kandler 10, porta 8.

N Acquisti d'occas. L. 25

A. BOTTIGLIE, vetro, ferro, metalli acquistansi. Vittori, Carpison n. 20-b, telefono 8008. 75 N
CASSE usate lunghezza oltre 108 cm. cercansi. Telef. 5336. 65398 N
32 pelli persiano Buchara primissimo, prezzo occasione, acquisterei. Cass. 12592 N UPI.

NN Mobili e pianof. L. 25

A. ARMADI guardaroba 13.000, tre porte 24.000, altri diverse misure. Mobili combinati 45.000, bar 30.000, libreria 25.000, scrivanie 15.000, tavoli, etagères, sediame, divaniletto 12.000; poltroneletto 15.000; lettistipo 15.000; brande valigia 5000; comodine ammalati, poltrone, sdrai, tavoli giardino, salotti midollo, lettini 5000, materassi 3000; salottiletto 65.000; cucine 85.000; matrimoniali 88.000. Tarabocchia 6. 65344 NN
AFFARONE, cucina tipo americano, lussuosa, ordinata, vendesi. Crispi 51, falegnameria 45348 NN
MATRIMONIALE occasione vendesi; esclusi rivenditori. Valdirivo 22, porta undici. 65413 NN
MOBILI letto, masserizie diverse svendo causa partenza. Via Volta n. 6/V. 65383 NN

O Commerciali L. 35

ARGENTO, oro, qualunque gioiello importante acquisto, massimo realizzo, serietà. Stermin, Mazzini 40, telefono 29445. 67 O

P Rappr. piazzisti L. 25

LABORATORIO pelletterie fini ingagia concessionari, rappresentanti residenti zone libere. Scrivere Renas, via Sangallo 31, Firenze. 5863 P

Q Auto moto cicl L. 40

CONTRATTO belvedere metallica in arrivo prossimi giorni, cedesi. Telefonare 24269. 65392 Q
FURGONCINO Balilla 3 marce e Balilla, vera occasione, Sertum 555 vendonsi. Visibili tutti giorni da Gallas, Pieris. 45351 Q
LAMBRETTA B 14.000 km. unico proprietario vendesi. Scootertecnica, Raffineria 2. 65419 Q
TOPOLINO A BL, trattoria Monumento, via Marconi, solo pomeriggio. 260.000. 65406 Q
1400 - 1100 E - 1400 '48 - 500 Belvedere - 500 C, Balilla. S. Nicolò 10 A. 65416 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 50

A PARRUCCHIERA capace darebbesi consegna reparto signora. Mongelli, Vergerio 24. 65405 R
AUTORIMESSA mq. 125 attrezzata riparazioni, cedesi condizioni di pagamento. Indirizzo UPI. 65408 R
CENTOMILA cercansi urgentemente, buon interesse. Cassetta 22369 R UPI.
NEGOZIO centrico, specializzato caffè, dolciumi, cedesi ragioni famiglia. Telefono 25504. 65420 R

S Case ville terreni L. 50

ALLOGGI 3 camere accessori, in costruzione con Legge Aldisio, via Balamonti 16, filovie 19, 20. 65415 S
APPARTAMENTI ogni tipo tutti rioni, magnifici terreni per ville, stabile città, vendonsi, vere occasioni, uniche facilitazioni. Via S. Caterina 9, secondo, pomeriggi. 65399 S
APPARTAMENTI in condominio, nuovi, pronta entrata, facilitazioni pagamento, vende A.T.E.C., piazza Goldoni 1. 1158 S
MAGAZZINO grande, ora garage, via Lazzaretto 12, vendesi. Via S. Caterina 9, secondo. 65399 S
NEGOZIO condominio, anche occupato, città, posizione commerciale compero. Telefonare 43489. 65384 S
STABILE città: con appartamenti, negozi frazionanti, vende occasione A.T.E.C., Goldoni 1. 1158 S
TERRENI adatti costruzioni via Eremo, Istria, Faro Vittoria, Scorcola, vende A.T.E.C., Goldoni 1. 1158 S
VILLA splendida posizione, Riviera Barcola, 5 stanze, servizi, hall, garage, terrazze, occupata, prossima derequisizione, vendesi occasione, partenza. Alabarda, S. Spiridione 6. 65412 S
VILLA libera, terrazza, splendida vista, vasto terreno frutteto, vende occasione A.T.E.C., Goldoni n. 1. 1158 S
VILLETTA nuova, 4 stanze, accessori, tutti conforti, vendesi. Alabarda, S. Spiridione 6. 65412 S

U Matrimoniali L. 60

CINQUANTACINQUENNE vedova fine, bimba 13-enne, sposerebbe benestante, colto, reciproca comprensione. Cass. 22357 U UPI.
STATALE ruolo, distinto, 1.70, sposerebbe illibata signorina 35-38-enne, carattere buono, carina, slanciata, statale oppure piccolo reddito. Scrivere 13-C SPI, Udine. 5882 U

V Diversi L. 50

«ASTRO» autorizzato professore perito psicografologo, Chiromante. Consultazioni, Lezioni, Consigli. Telefonare 41-446. 65389 V

BATTUTE CONCLUSIVE A WIMBLEDON

La Connolly e Doris Hart si contenderanno il titolo

Wimbledon, 2

Maureen Connolly ha dimostrato oggi perchè tutti sono certi che conserverà il titolo di Wimbledon (i «bookmakers» non lo quotano), demolendo Shirley Fry per 6-1, 6-1, in trentacinque minuti di semifinale. Le quindicimila persone assiepate sulle tribune del campo centrale hanno avuto l'impressione di assistere ad un esperimento scientifico, nel quale la Fry faceva la parte della cavia.

In finale la Connolly incontrerà la sua eterna rivale Doris Hart, una delle poche giocatrici che l'abbiano già battuta. La giocatrice della Florida ha eliminato la valorosa ma imprecisa Dorothy Head-Ksode, americana ora residente in Turchia, per 6-2, 6-2. Anche questa semifinale è durata 35 minuti. La Hart, campionessa nel 1951, allorchè battè in finale a Fry, fu finalista nel 1947 e 1948. Sarà questa la sua quarta finale. Da notare che le finali del singolare sono sempre state disputate fra due americane da quando l'inglese Kay Stammers fu sconfitta dall'americana Alice Marble nel 1939.

Altri risultati odierni: Doppio uomini, semifinali: Mervyn Rose e Rex Hartwig (Australia) b. Vic Seixas e Gardnar Mulloy (USA) 14-16, 6-3, 6-3, 6-4. L'incontro è durato due ore. Nel primo «set» gli australiani hanno ceduto dopo aver avuto a disposizione dieci «setpoints». Questa partita è durata un'ora. Poi gli australiani hanno trovato un ritmo formidabile e con un brillantissimo Hartwig (egli è stato l'unico a non cedere nemmeno un game sul proprio servizio) hanno vinto ciascuna delle tre partite successive in venti minuti. Lew Hoad e Ken Rosewall (Australia) b. Jacques Brichant e Philippe Washer (Belgio) 3-6, 6-0, 6-4, 3-6, 6-1.

Doppio signore, terzo turno: Angela Mortimer e Ann Shilcock (GB.) b. E. Erdoedi-Baard e Zusi Koermoczi (Ungheria) 6-4, 6-4. Quarti di finale: Helen Fletcher e Jean Rinkel-Quertier (GB.) b. R.M. Bennett e Jean Petchell (GB.) 7-5, 6-0. Doppio misto, quarto turno: J. Michelmore (GB.) e Joan Scott (Sudafrica) b. coniugi Arthur Dawes (GB.) 6-3, 8-6. Quarti di finale: George Worthington (Nuova Zelanda) e Pat Ward (GB.) b. Josef Asboth e Zusi Koermoczi (Ungheria) 6-2, 4-6, 6-1. Enrique Morea (Argentina) e Shirley Fry (USA) b. J. Michelmore (GB.) e Joan Scott (Sudafrica) 6-1, 6-3.

Nel cinquantenario dell'Adriaco

Una settimana velica

Domenica prossima, nel quadro delle manifestazioni sportive del cinquantenario dell'Adriaco, ha inizio il primo di un gruppo di tre manifestazioni che l'anziano e benemerito sodalizio sportivo triestino organizza quest'anno. Il primo periodo di gare della XXI settimana adriatica inizia appunto domenica e si conclude martedì dedicando la giornata di mercoledì al riposo e alla preparazione della seconda fase di regate che durerà da giovedì a domenica 12 corrente, giornata di chiusura della «settimana internazionale».

Il primo gruppo di regate (giorni 5, 6 e 7) è riservato esclusivamente ai dragoni e alle stelle; per queste due regate l'Y.C.A. ha istituito due coppe, una intitolata alla memoria di Carlo Strena, già direttore sportivo del sodalizio e appassionato fautore dello sport velico e motonautico, coppa destinata alla categoria dragoni; l'altra alla memoria di Egone Jachin, già direttore dell'Y.C.A., olimpionico della vela. Si disputeranno tre prove e la classifica si effettuerà in base al punteggio. Partecipazione di regatanti d'alta classe internazionale: sul posto si trova già il «Gabbiano» dei Canottieri Savoia di Napoli. Altri concorrenti sono ancora napoletani, genovesi e due triestini «Istria» e «Julia» dell'Y.C.A. L'«Tergeste» con Sorrentino, Gorgato e Pellaschier, è in viaggio verso la Francia alla grande manifestazione internazionale per la coppa Henriot; la bella imbarcazione triestina rappresenta ufficialmente l'Italia in questa gara considerata fra le principali del mondo nell'annata.

Nella categoria stelle le regate triestine si preannunciano affollate. Vi prendono parte una austriaca del Kaerntner Y. C., una di Pesaro, due della nostra Marina militare (sede Venezia), tra cui la «Samba» che detiene il trofeo Riviera di Rimini; imbarcazioni del Garda, di Como, di Monfalcone, gli esuli capodistriani della Libertas e delle società del golfo Adriaco, Società della vela e SVOC di Monfalcone. Queste regate serviranno agli equipaggi dell'«Asterope» e dell'«Elettra» (Nordio-Sangulin e Moscovita-Colautti) di preparazione ai campionati europei e mondiali che si terranno a Napoli dal 27 agosto al 7 settembre p. v.

Un'automobilistica di regolarità

Il Premio Supercortemaggiore a Merano nel prossimo settembre

DIECI MILIONI DI PREMI, UNA LOTTERIA NAZIONALE E LA POPOLARISSIMA «CORTEMAGGIORE - MERANO»

Il grande successo ottenuto lo scorso anno dal «I Trofeo Supercortemaggiore», interessante e divertente marcia di regolarità organizzata dall'AGIP col concorso degli Automobile Club di Milano, Bolzano e Piacenza, fece intravvedere agli organizzatori la possibilità e l'opportunità di sviluppare e potenziare la manifestazione, rendendola annuale ed affiancandola ad altri avvenimenti che, oltretutto, servissero agli interessi turistici della magnifica zona, richiamando su di essa l'attenzione del mondo sportivo internazionale. Dopo lunghi mesi di preparazione, l'AGIP ha perciò allestito un appassionante programma che porterà la manifestazione meranese senz'altro al primo piano dell'attività nazionale sportiva.

Il 5 settembre si svolgerà per la seconda volta il «II Trofeo Supercortemaggiore», sempre con le caratteristiche di marcia di regolarità che ebbe lo scorso anno, e che furono elemento essenziale del suo successo, aperta a tutti gli automobilisti possessori di qualsiasi tipo di vettura. Il 6 settembre a Merano, su un circuito chiuso, si svolgerà una gara di velocità pura per vetture della categoria «sport» alla quale, come risulta dai primi assaggi effettuati dai tecnici dell'Ente organizzatore negli ambienti interessati, è già assicurata la partecipazione delle grandi marche e dei più famosi campioni; inoltre le due prove verranno accomunate a una ricchissima Lotteria nazionale aperta a tutti i clienti dell'AGIP. Infatti, tutti coloro che in questo periodo che ci separa dalla competizione avranno acquistato l'«Agipgas», riceveranno per ogni bombola un biglietto gratuito; tra i possessori di tali biglietti saranno estratti a sorte duemila premi — già resi noti — ma i primi estratti, tanti quanti saranno gli iscritti al «II Trofeo Supercortemaggiore», verranno abbinati ai concorrenti a tale gara. La sera del 5 settembre si effettuerà una seconda selezione: i biglietti abbinati ai migliori classificati nella detta corsa, e in numero di tanti quanti saranno gli iscritti al successivo «Gran Premio Supercortemaggiore» di velocità, verranno a loro volta abbinati ai partecipanti a questa seconda competizione. La classifica infine di quest'ultima servirà a fare assegnare ai possessori dei biglietti fortunati i ricchissimi premi in palio. Il «Gran Premio Supercortemaggiore» sarà una delle gare più dotate del calendario sportivo; avrà, infatti, premi in denaro per 10 milioni di lire. Alla «Cortemaggiore-Merano» è prevista una partecipazione eccezionalmente numerosa.

Iersera a Montebello

Lo sprint di Mirando regola Delfo the Great

Quattro cavalli si allineavano alla partenza del Premio del Lavoro, tradizionale corsa di luglio del calendario triestino. Nell'ordine: Gaidana, Mirando, Adriano Romano e Delfo the Great a metri 2100. Nella rincorsa dietro all'autostart Delfo non forzava e Gaidana doveva soccombere all'iniziativa di Mirando che passava a condurre. All'uscita della prima curva Adriano Romano si portava in seconda ruota per attaccare, ma poi desisteva lasciando a Delfo the Great il campo per un energico ricupero. La lotta tra Mirando e Delfo the Great si risolveva provvisoriamente a favore del secondo che resisteva quasi sino alla fine. Nel momento in cui Mirando lo superava, Delfo sbagliava, ma Francesco Bertoli era prontissimo a rimetterlo in andatura a qualche metro dal palo. Riuscendo così a conservare il secondo posto. Notevole la quota della doppia accoppiata per le combinazioni Rosolaccio-Gello e Isolana-Urbinas: lire 128.450.

Premio dei Mercati (mista), L. 100.000, m. 1700: 1) Abbracciabosco (F. Mescalchin) 27.9; 2) Loreglia 29.5. 6 part. Tot.: 13; 12, 54; (388). *Premio dei Campi*, L. 120.000, m. 2050: 1) Neocle (A. Destro) 27.8; 2) Violetta Mammola 27.9. 5 part. Tot.: 24; 20, 27; (30); 36. *Premio degli Opifici*, L. 100.000, m. 1680: 1) Chinson (U. Belladonna) 25.5; 2) Lepantino 26.8. 6 part. Tot.: 20; 20, 36; (77); 46. *Premio dei Cantieri*, L. 100.000, m. 1700: 1) Baviera (U. Belladonna) 27.3; 2) Aldifà 27.7. 4 part. Tot.: 23; 11, 10; (30); 58. *Premio della Produzione* (ascend.), L. 80.000, m. 2000: 1) Rosolaccio (M. Sugan) 29.1; 2) Gello 27.4; 3) Amalfi 28.8. 9 part. Tot.: 30; 15, 32, 18; (271); 93. *Premio del Lavoro*, L. 200.000, m. 2100: 1) Mirando (L. Nardo) 24.6; 2) Delfo the Great 25. 4 part. Tot.: 13; 10, 10; (22); 60. *Premio delle Fabbriche*, L. 100.000, m. 1650: 1) Isolana (M. Ebblin) 28.6; 2) Urbinas 29. 7 part. Tot.: 32; 29, 58; (209); 62; doppia accoppiata V.a e VII.a 128.450.

I giocatori della Roma, Galli, Bortoletto e Pandolfini, hanno lasciato ieri Montecatini, dove hanno trascorso un periodo di riposo. Essi raggiungeranno Roma, per seguire la squadra giallo-rossa in una tournée all'estero che si protrarrà fino alla fine del mese.

PER IL GRAN PREMIO DELLE REGIONI

DOMANI IN GARA A TRIESTE il meglio del nuoto italiano

La manifestazione più importante della stagione natatoria nazionale vedrà il suo svolgimento domani sera nella piscina del Bagno Ausonia. Si tratta, com'è noto, del Gran Premio delle Regioni d'Italia, organizzato per la seconda volta dal comitato giuliano della FIN, e che già l'anno scorso, nella sua prima edizione, ebbe un lusinghiero successo. In quella occasione però, a causa della concomitanza con la preparazione olimpionica, nessuno dei maggiori assi del nuoto era presente a Trieste.

Parteciperanno al G. P. le regioni in grado di presentare una formazione completa di 5 nuotatori e 4 nuotatrici da impegnare nelle 11 gare del programma. Tutte le regioni hanno già fatto disputare le prove di qualificazione ed hanno comunicato al comitato giuliano la composizione delle rispettive rappresentative. Scorrendo l'elenco degli iscritti abbiamo potuto rilevare qualche defezione, e fra tutte spiacevole quella di Pedersoli, primatista e campione italiano nella velocità. Ma lo estroso romano pare abbia ormai deciso di dedicarsi esclusivamente alla pallanuoto dove, a simiglianza del francese Jany, sta affermandosi come giocatore di vaglia. Tale fatto faciliterà di gran lunga il compito di Massaria, che per ragioni di squadra si allineerà sui 100 metri stile libero anzichè nella gara del dorso. Epperò nella staffetta con tutta probabilità ritornerà alla nuotata preferita.

Favoritissimo partirà nei 400 Paliaga, ringagliardito e rinfrancato e capace di segnare un tempo molto vicino al limite nazionale. In questa gara è attesa con molto interesse la prova del giovane gradese Rossi, che difenderà i colori della rappresentativa giuliana. Grande incertezza per le gare di rana e farfalla, nelle quali Grilz e Gasparini la dovrebbero fare da padroni, salvo il benestare dei giovani Baraldi e Lazzari. I dirigenti delle varie rappresentative dovranno alla fine studiare il migliore impiego dei nuotatori che hanno a disposizione (gli stessi delle gare individuali) per formare le staffette che disputeranno la 4x100 mista, gara nuovissima per Trieste, dopo la separazione della rana dalla farfalla. Ed a questo proposito possiamo annunciare che nel corso della riunione, su indicazione della C. T. federale, che sarà a Trieste al completo, quattro dei migliori atleti presenti tenteranno di stabilire il nuovo record di tale gara. A dare man forte al quartetto giungerà questa sera nella nostra città il giovane asso pesarese Romani, attualmente il più forte nuotatore italiano.

A differenza di quello maschile, completissimo si presenta il campo femminile delle partecipanti al Gran Premio. Tutte le migliori nuotatrici italiane saranno domani sera nella piscina del Bagno Ausonia. La Calligaris e la Gamacchio, pur non essendo ancora in perfetta forma, saranno le vessillifere della rappresentativa giuliana, ed a loro si affiancheranno con molta probabilità la Flaminio per la gara del dorso e la giovanissima Rigamonti per la rana. Epperò alle due campionesse rossoalabardate renderanno la vita difficile le varie Sabatini, Nardi, Belais eccetera. La campionessa italiana Campregher avrà nella triestina Flaminio, che in questi giorni abbiamo visto allenarsi molto assiduamente, la più temibile avversaria, non essendo però impossibile una sorpresa della giovanissima romana Androsoni. Le Francoletti si imporrà di certo nella rana, mentre la sua eterna rivale, la Solari si allineerà alla partenza dei 400 stile libero allo scopo di portare il maggior numero possibile di punti alla formazione lombarda.

Atleti triestini a Milano

Ai campionati atletici maschili per III serie in programma a Milano per il gruppo Nord Italia parteciperanno i seguenti atleti appartenenti a sodalizi triestini: Dino Ravalico, Romano Trani e Giordano Biccar (Società Ginnastica Triestina); Bruno Simonini, Giorgio Prata e Ennio Concilia (Associazione Sportiva Libertas); Guido Lorber, Egidio Bembi e Attilio Davide (G. S. San Giacomo). Gli atleti saranno accompagnati a Milano da Rodolfo Crasso presidente del Gruppo Sportivo San Giacomo.

ÉBOUÉ «national»
ORGOGLIO DELLE PISTE DI FRANCIA
incontrerà per la prima volta all'estero
Karamazow e Livenza
nel Gran Premio
FIERA DI TRIESTE
COPPA DEL CONTINENTE
IPPODROMO DI MONTEBELLO - DOMENICA SERA - ore 20.45

funghi deliziosi, come appena colti

Questa minestra, preparata con funghi freschissimi, rappresenta uno dei più grandi successi Knorr. La fragranza del boleto si sprigiona dalla zuppiera come un prodigioso stimolante dell'appetito.

Non esitate a servire ai vostri familiari e agli ospiti questo piatto impareggiabile! Sarà per tutti la più gradita delle sorprese, e a voi non sarà costato più di 5 minuti di lavoro.

Knorr

le minestre dal gusto casalingo, pronte in 5 minuti

Concessionaria: Monda, Milano